¶ Somma dello arciuescouo Antonino
Omnis mortalium cura

¶ Incomincia uno confessionale uolgare dl reuerendissimo padre Beato frate Antonio arciueschouo di Firenze: del ordine de frati predicatori: intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno & utile a chi desidera di saluare lanima.

OMNIS MORTALIVM CVra quam multiplicium studiorum labor exercet: diuerso quidem calle procedit: ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire. Dice sancto Seuerino nel libro della philosophicha consolatione: che tutta la chura & sollecitudine de mortali: laquale e molto diuersificata nelli suoi exercitij & fatiche per diuerse uie camina de operatione: ma pure ad uno fine tutti intendono & sforzansi di uenire cioe di beatitudine. Ingenerale ciascuno appetisce dessere beato pero che ogni huomo desidera che glappetiti suoi & desiderij sieno quietati: & che non gli manchi chosa nessuna a desiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine peroche non amano quello in che lauera beatitudine sta: cioe le cose che possono ad essa conducere. Non sidirebbe al ciptadino che e fuori della sua cipta amare lastan

za della sua cipta qn̄ nō curasse caminare ꝑ la uia che conduce ad essa potendolo fare. Beatitudine importa uno stato perfecto per adunanza di tutti li beni. Colui dice sancto Augustino e beato elquale accio che appetisce ⁊ nullo male desidera: Et pero che i questo mō do nessuno e tanto felice che habbia cio che uuole. Seguita che qui nō si puo hauere et possedere la uera beatitudine. Hora concio siacosa che idio ⁊ la natura niente faccino in uano ⁊ natural desiderio e della beatitudine laquale nella uita presente non sitruoua. Constrigne laragione a conchiudere che nel laltra uita sipossiede una uera beatitudine doue e quietato e satiato ogni desiderio nostro giusto ⁊ ragioneuole. Non sitruoua tal felice stato nel purgatorio: impero che lanime che stā no intal luogo hanno grande pene delle quali uorrebbono esser fuori. Meno nello inferno doue sono guai ⁊ pianti inextimabili: adūque incielo empirio quiui sichiamera beatitudine per manifesta ragione: laquale sichiama uita eterna. Et inche modo o per quale uia si peruenga ad essa el dimostra el propheta nel xxxiij: psalmo quando dice hauendo dimandato. Quis est homo qui uult uitam.
Chi e quello huomo che uuole hauere lauita

Et accio nõ credessi alcuno che parlassi diqsta
misera uita laquale e ꝯtinuo corso alla morte
⁊ di suoi secondo lapostolo sono captiui ma
molto piu misera e la uita ĩfernale doue secon
do scõ gregorio e morte sẽza morte. Agiunse
dopo le predecte parole ⁊ desidera diuedere ⁊
haũe ebuoni giorni liquali si posseggono sen
za mistura di miseria solo ĩ uita eterna: faccia
chi questo uuole hauere qllo che seguita. Di
ũte a malo ⁊ fac bonũ ĩquire pacẽ ⁊ ꝑsequere
eã: Doue da tre regole lequali e bisogno dob
seruare. La prima sie dischifare ogni infectõne
criminale ⁊pero dice Diuerte amalo cioe par
titi dal male: La secõda sie acquistare ⁊ fare lo
patione uirtuale ⁊ pero agiugne fac bonum
fa lopatione buona: La terza sie cercare la
quietatione mẽtale laquale sitruoua per la cõ
fessione sacramentale ⁊ pero dice. Inquire pa
cem cioe cerca la pace drento nella anima ⁊
seguitala molto efficacemente.

¶ Quanto alla prima dico che si uuole schi
fare elpeccato ⁊ questo chiamo infectione cri
minale. Manifesto e che chi uuole seminare
elcampo si che faccia fructo conuiene che in
prima stirpi le spine et la gramigna ⁊ le male
herbe. Cosi chi uuole seminare nel cãpo dlla
sua mente leuirtu e di bisogno che attẽda a de

stirpare le spine in prima de peccati z daque-
sto i comincia el pphera z dice. Diuerte a ma
lo: partiti z lassa stare el male. Non credere
che parli elpropheta delle tribulatione lequa
li etiandio sichiamano male iquanto che nuo-
cono al corpo z dispiacciono alla sensualita:
z ancora alla ragione di chi nō teme idio: ma
questi mali di tribulationi mondane sono grā
di beni a chi gli sa bene usare. Mala que nos
hic premunt ad deū nos ire compellunt. Di-
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi
liquali di qua ciaffligono ci ↄstringono a ca-
minare a uita eterna: per essi molti tornano a
penitentia: z riconciliansi con messer dome-
nedio: Onde esso dice perlo propheta Isaia:
Io sono elsignore elquale creo limali delle tri
bulationi z cosi fo la pace cō le persone. Que-
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel-
le tribulationi: z le psperita haueuano sospec
te. Et accio che niuno hauessi paura z schifassi
questi mali chome chosa ria: el saluatore uuol
se abbracciare tenendo uita stentata z morte
faccendo sommamente penosa z uituperosa:
siche dalla pianta de pie infino alla cima dello
capo: cioe dal principio della sua natiuita per
insino alla morte non fu in lui sanita ne con-
solatione mondana ma uita amara. Non ha-

ueua esso bisogno perse di fare penitentia es-
sendo fontana di inocentia: ma uolseci inse-
gnare la uia del paradiso: z confortare noi ne
mali delle nostre pene che non ci sapessino
chosi dure: gliochi del sauio dice salamone so
no nel capo suo cioe in christo adesso contem
plare z la uita sua meditare. Risguarda adun
que dice el psalmista nella faccia cioe nella cõ-
uersatione del tuo christo. Et risguardando
lo uedrai nascere piangendo chome dice el sa
uio. Quello che e gaudio degli angeli: z riso
de beati uedralo nudo aghiacciare di freddo
coperto di pochi z uili pannicegli quello che
e signore del mondo posto nel lecto del pom-
poso fieno. Uedralo in chapo docto di essere
circunciso cominciare a spargere il sangue cõ
sua pena mortale. Uedralo in capo di quaran
ta di come peccatore portare al tempio col-
sacrificio depoueregli cinque soldi ricompera
to: uedralo essere fugito di nocte perle selue
z boschi cerchato da Herode per tutto el pa-
ese per essere amazzato. Uedralo ne trenta
anni chome peccatore tra labrighata de pec-
catori andare a Giouanni affarsi baptezare.
Uedralo subito dopo elbaptesimo errare nel
diserto z digiunare. xl. giorni sẽza pigliar niẽ-
te temptato dal dimoio combactere uirilmen

te. Uedrai christo predicare penitentia: pouer-
ta: pianto: persecutione de inimici con lieta
patientia & humilta con sancta beniuolentia
misericordia pace & clemẽtia. Uedrallo discor-
rere perla giudea sammaria & galilea cõ mol-
ta fame & sete & stracco posarsi sopra la fonta-
na domandare da bere allasamaritana nõ mã-
giare carne secondo elmaestro delle sententie
se non lagnello pasquale de pesci pochi & pic-
colini: uedralo codiscepoli andare acbactãdo
nõ hauere chasa ne tetto ne masseritia ne lec-
to ne campo ne uigna ne seruidori ma lui ser-
uir uoleua glialtri & grande compassione ha-
ueua & dimostraua alla gente. uedralo perse-
guitare perla doctrina sãcta da pharisei & pu-
blicani & calumniato chiamato indemoniato
beuitore: diuoratore: incantatore dellepersone
ingannatore d'lle legge trãsgressore di dio be-
stemiatore discelerati acceptatore. Uedralo fi-
nalmente dal descepolo tradito: dagli aposto-
li abandonaro da giudei & pagani preso & le-
gato tutta la nocte da ragazzi & birri stratiato
la mactina sputacchiato falsamẽte accusato p-
cosso: gliocchi hauendo uelati a pilato mãda-
to da lui examinato da herode per pazo beffe-
giato & ritornando a pilato aspramentẽ tutto
el dosso fragellato di spine icoronato alla mor-

te condennato alle grida dlle turbe i su laspra croce cōficcato di fiele ꝛ daceto abeuerato co ladroni allato ꝛ cosi cō pena crudellissima fini re lauita ꝛ dipoi el costato da lōgino trapassa- to. Respice adunque i faciem christi tui ꝛ poi che fu bisogno che christo patissi ꝛ per questi mali ꝛ pene entrassi nella gloria sua non tisia aschifo emali penali ma guardati dal male cri minale del peccato elquale e cagione dogni male perloquale christo sostenne tāta pena ꝑ torlo uia. Diuerte adūque a malo ꝛ nota che sono tre differentie di mali criminali cioe pec cato originale mortale ꝛ ueniale: El peccato originale e quello col quale nasciamo inque- sto mōdo elquale e tanto rio che per esso e pri uata lanima della uisione beata del glorioso i dio: nellaquale consiste lauera beatitudine ma non fa lapersona degna dipena sensitiua: co- me e elfuoco dllo inferno. Diquesto peccato e liberata lanima perlo baptesimo ꝛ pero che diquesto siamo liberi nō bisogna qui parlare El peccato mortale si commette per alcuna o peratione nellaquale la creatura siparte dallo bene incommutabile ꝛ si siconuerte al bene ꝯi mutabile cioe alla creatura ꝛ questo qualun- que sisia elminore dessi e tanto male ꝛ rio che chaccia idio dalla anima ꝛ fa la habitatione

delle demonia: ſpoglia della mente ogni uir-
tu: mortifica ogni merito acquiſtato: falla de-
gna della morte corporale con molti flagelli
temporali: priuala della participatione de be-
ni della chieſa: debilita le potentie naturali fi-
nalmente la fa degna dello inferno ⁊ del fuo-
co etherno: ⁊ pero diuerte a malo mortali.
¶ El peccato ueniale poſto che non tolga la
gratia dellanima nondimeno intiepidiſce el-
feruore della gratia ⁊ charita: offuſca la belle-
za dellanima diſpone al mortale fa degna la p̱
ſona del purgatorio doue e pena acerbiſſima
ſopratutte le pene del mondo: ⁊ pero diuerte
a malo ueniale: ⁊ acciochе ti poſſi guardare li
racconteremo con alcuna breue dichiaratio-
ne quando e mortale ⁊ quando ueniale laſ-
ſando ſtare le auctorita de ſancti: le ragioni ⁊
exempli ⁊ remedij equali ſopra di cio ſipotreb
bono porre: ⁊ ſi per non prolungare el tracta
to ⁊ ſi per laltre occhupatione che ho per le
quali non ci poſſo attendere a ſcriuere le ſen-
tentie: non dimeno di quello che diro minge
gnero di chauarlo da doctori antichi ⁊ ſolen-
ni. Nota anchora che el peccato che ſifa a di-
uerſi motiui: onde dice ſancto Gregorio che
e peccato per ignorantia ⁊ e peccato per fra-
gilita o uero per paſſione ⁊ e peccato per ma-

litia: El terzo e piu graue che el secondo ⁊ il secondo piu che il primo.
Nota di begli punti della infedelita ⁊ cō molte belle dichiarationi.
¶ Il primo uitio ⁊ peccato si e la infedelita cosi chome la prima uirtu si e la fede: ⁊ senza la fede dice sancto Paulo agli hebrei nō si puo piacere a dio: ⁊ ogni operatione dello infedele e infructuosa a uita etherna quātunque paressi buona: anche se quella operatione facessi per obseruatione della sua legge peccherebbe mortalmente chome fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge. Et secondo sancto Thommaso nostro daquino nella secunda secunde tre spetie sono di infedelita.

De paganesimo

¶ La prima e paganesimo. Gli pagani non acceptano le scripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamento: ne credono el misterio della incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti derrore ⁊ alcuni adorano le creature ⁊ q̄sta si chiama idolatria.

Iudaismo

¶ La secōda e iudaismo el quale accepta el uecchio testamento secondo la lectera ⁊ nō secondo la uerita quiui nascosa ⁊ non crede ⁊ non

tiene loeuangelio ne credono christo essere fi
gluolo didio ma puro huomo: Aspectano ã
cora el messia che uenga cioe christo inluogo
delquale riceueranno antichristo ꝑ loro mes-
sia adorandolo per christo: hanno ãcora cõ q̃
sto pricipale molti altri errori circa ladiuinita.

Heresia

¶ La terza sichiama heresia: heretici sono co
munemente baptezati gliquali acceptano co-
me uere le scripture sancte del uecchio ꝛ nuo-
uo testamento credono in christo: ma expon-
gono ꝛ intendono lescripture falsamente stã-
do pertinaci ĩ alcuni errori contro agliartico-
li della fede o etiãdio ꝯtro alcuna determina-
tõe uniu̾sale facta ꝛ ꝯfirmata dalla scã chiesa.

Lo exemplo

¶ La chiesa ha diterminato che usura e pec-
cato mortale ꝛ chi pertinacemente crede ꝛ tie
ne el cõtrario sia tenuto ꝛ perseguitato come
heretico. Extra de usuris in clementina. Ha
diterminato la chiesa ꝑuna extrauagante che
christo fu Re ꝛ signore ditutto elmondo etiã
ĩquanto huomo: ma non uolse usare eldomi-
nio ne uiuere come signore: ma come poue-
rello ꝛ disprezato per dare anoi exemplo del-
la uita men pericolosa ꝛ piu inductiua allaper
fectione. Determina ancora che christo heb-

be in comune ⁊ si riseruaua alchuni beni mo-
bili come erano danari che glierano dati per
helimosine aprouedere alle necessita sue ⁊ de-
gli apostoli: come dice sancto Giouanni nel
lo euangelio della sammaritana ⁊ i altro luo-
go.xiiij. ⁊ il testo di sancto augustino nel de-
creto.xij.q.j.habebat. Una brigata adunque
che tiene elcontrario sono condennati per he
retici dalla sancta chiesa ⁊ chiamati fraticelli
della opinione.   Fede fermata
¶ Et nota grande miracolo della diuina cle-
mentia ⁊ confirmatione ⁊ pruoua della no-
stra catholica fede che conciossiacosa che sie-
no leuati su in diuersi tempi piu di cento he-
resie contro alla sancta chiesa per mandare
a terra la uerita della fede non hanno potuto
preualere contra essa: ma lei gli ha tutti man
dati a terra. Et hora combatte con quella he-
resia degli ussiani maladecti leuati imboemia
⁊ certo e che non puo perire la fede nel mon
do: pero che christo priegha per essa.
Et pero che glieretici sono sotto la iuriditio-
ne della chiesa pienamente la chiesa glipuni-
sce in molti modi ⁊ spirituali po che sono tuc
ti excomunicati: ⁊ per modi ancora tempora-
li dal giudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu
dei ⁊ pagani come sono saracini non puo la

chiesa chosi punire eloro errori per che non hauendo riceuuto el baptesimo non sono pienamente della iuriditione della chiesa. Hec petrus d' tarētasio. Et nota che due cose fāno la psona heretica. La prima sie lo errore della mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli della fede & determinatione della sancta chiesa circa la fede & buoni costumi. La seconda e la pertinacia della uolōta cioe uolere stare fermo in quello errore quantunque lachiesa diterminassi o hauessi diterminato el contrario & questo fa la heresia compiuta pero che se la persona fallasse in alcuna cosa credendo che la chiesa tenessi cosi poi che glie mostrata la uerita subito sarrende acredere pero che non staua pertinace: ma intendeua di tenere quello che tiene la chiesa non sarebbe questo heretico. Sempre adunque habbi questo nella tua mente di credere tutto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et cose nuoue non credere fermamente se non sai che sieno aprouate dalla chiesa: & inquesta parte sarai sicuro. Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo cosi lanimo da luna parte come dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe ifedele. Similmente chi credessi la fede del giudeo o saracino o heretico alcuno fusse buona come

la nostra fede et cosi sipotessi saluare quello ta
le nella sua fede come el christiano nella sua.
Costui ancora sarebbe infedele ⁊ parlo di ta-
li dubbij ocredere che e per consentimento di
ragione ⁊ uoluntario pero che se la mente al-
cuna uolta uagillassi ū poco gli pare quasi du
bitare della fede se e uera o se sono uere le co-
se che sidicono della fede: ⁊ chetanta gente q̄
ti sono glinfideli uadino ad dannatione ⁊ spe-
tialmente conciosiacosa che alcuni degli in fe
deli nellaltre cose meglo sipoitino che mol-
ti christiani. Et cosi pare che lamente uoglia
dubitare: ma la ragione sta soda a credere ql-
lo che sopra cio tiene la sancta chiesa: cioe che
tutti sono dannati ⁊ duogli che gliuenga ta-
le uagillamento. Questa non e infedelta: ma
grande merito se combacte uirilmente cōtro
a tale temptatione. Questa e adunque lacon
clusione che ogni ragione dinfedelta e peccar
to mortale grauissimo ⁊ e impossibile che nul
lo siposs a saluare in altra fede che nella fede
de christiani: ma pero sia certo chesolo lafede
non basta aquegli che hanno sentimento per
che conuiene che sia congiunta colle opera-
tioni buone ⁊ facte in charita.

Lordine necessario alla salute della charita

¶ La charita debbe hauere questo ordine che

prima sami idio sopr ogni cosa: Secondaria mente lanima sua cioe lasalute dellanima sua sopra ogni cosa disotto da dio. Nel terzo luo go e il proximo suo cioe quanto allanima piu che tutti ecorpi etiandio elsuo proprio: intendendo perlo proximo ogni huomo del mondo. Nel quarto luogo e il corpo suo cioe dargli la sua necessita: ꝛ di poi el corpo del proximo a souenire come puo: ꝛ come adamare le predicte cose e in comandamento: cosi ancora lordine decto e posto. Onde chi mutassi questo ordine non sarebbe in buono stato della anima sua: Lo exemplo. Chi amassi piu se che idio o chi amassi piu el proximo che se medesimo siche per amore del proximo simettessi affare contro alcuno comandamento per utile del proximo temporale o spirituale costui farebbe male ꝛ sarebbe incaptiuo stato. Vuole adunque la fede essere uiua per charita altrimenti secondo lapostolo Jacobo e morta ꝛ conduce a magiore damnatione. Apostasia

¶ Apresso alla infedelta e uno altro uitio che sichiama apostasia di perfidia ꝛ questo e quando la persona riniega la fede dandosi alle leggie ꝛ cerimonie degli infideli: cioe diuentando giudeo o saracino ꝛ e graue mortale: Ancora chi riniegha lafede con laparola sola: ma pur

colla mente tiene lafede de christiani & cõ gli
acti exteriori mostra altra fede e peccato mor
tale non pero heresia. Dellaltre spetie di apo
stasia q̃ nõ parlo. Chi seruassi alcuna cerimo
nia di giudeo o di pagano in quãto & pche ta
le cerimonia di quella gente e secta usandola
peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se
ilchristiano non uolesse mangiare dlla carne
dlporcho o nõ lauorare elsabato pche e uieta
to i qlla legge costui i tale caso pecca mortal-
mẽte: ma se lofa p sanita o preuerentia o altro
buono fine non e male alcuno. Supstitione
¶ Truouasi uno uitio negli xpiani chiamato
supstitione o sortilegio & diuinatione & e qua-
si una infedelta & ha molti rami & molti modi
dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le-
maniere di sortilegio o diuinatione & ciasche-
duna ha molte spetie sotto di se.

Maniera di sortilegij

¶ La prima e per manifesta inuocatione di de
monij quando sono chiamati per certe paro-
le o arte magica adouere manifestare alcuna
cosa che d aduenire o cosa presente ma occul-
ta o fare alcuna operatione. O quando ede-
monij chiamati pronuntiano alcuna cosa per
apparitione o per parlamento dipsone mor-
te sichiama nigromantia. Se pronuntiano p

uiui o in sogno sichiama diuinatione p sogno Se pronuntiano per persona nelle quali habitano essi dmonij uiui ꝛ uigilãti sichiama arte phitonica. Se essi in alcuue figure apparisscono alle persone che glichiamano o forma no alcune uoce a pronũtiare alcune cose che dbbono essere ovo occulte o manifeste sichiama prestigio Se pronuntiano tal cose per alcune figure o segni in cose insensibile come e in ferro pulito peltro pietra o altro corpo terrestro sidice cicromantia. Se inacqua sidice idromantia. Se i aere sidice aeromãtia. Nel fuoco sidice siromantia: Se nelle interiora degli animali brutti sacrificati ademonij o idoli sidice aurospicio. Se muta la dispositione della persona per arte di demonij o di non potere uedere una persona senza grande pena: o che glipare essere una bestia: o che sisenta cõsumare elcuore o simili sichiama maleficio o facture lequali cose fanno nocumento alcune uolte alle persone: ma comunemente aquelle che non temono idio. Et ciascuna diqueste cose senza dubbio nessuno e grauissimo peccato mortale ꝛ ciascheduno che in cio sadopera ꝛ chi fa fare ꝛ chi consiglia ꝛ chi ne mezzano ꝛ gli signori se cognoscono ne loro teritori si facci qste cose ꝛ non gli puniscono come uuo

le la legge secolare siche tale gente sieno stir-
pate del suo paese peccano mortalmente. Et
ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a
cioche fussěno puniti. Diuinatione

¶ La secōda spetie di diuinatione e quādo sen
za inuocatione di demonij solamente p consi
deratione della dispositione o del mouimēto
della cosa piglia certo iudicio diqllo che deb-
be essere o dalcuna cosa occulta nō pragione
naturale ꝛ qsto e in molti modi. Et se alcuno
p mouimento o siti di corpi celestiali o consi-
derati o nella natiuita della persona o in prin
cipio dalcuna sua operatione uuole pnuntia
re ꝛ giudicare della uita sua ꝛ delle sue ꝯditio
ni buone o cattiue e opera diabolica ꝛ falsa po
che el libero arbitrio ōde pcedono gliatti hu-
mani non e subiecto amouimenti depianeti.
Uir sapiēs dominabitur astris. Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamāsi qsti mathe-
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o
daltri animali brutti uuole lapsona idouinare
o iudicare delle operatione procedente dalli-
bero arbitrio: o daltri effecti aquali natural-
mente non si extendano quelli mouimenti o
uoce a esser dicto segni come e le uoce di certi
uccegli sono inditio naturalmente di pioua ꝛ
simile e uanita ꝛ dicesi augurio. Se di parole

decte da uno per altra intẽtione neuuole trar re lasignificatione di qualche cosa che debbi uenire o occulta sichiama homen cioe induui nare. Se guardando alle linee ꝛ righe delle mane uuole iudicare o del tempo che ha auenire o daltra cosa occulta sichiama ciromantia ꝛaltri simili. Et similmente questo e peccato mortale ꝛ spetialmente quando lapersona ha inteso essere cose male ꝛ uietate pur gliuadrieto affare queste cose o credere o farle fare o dare consiglio ꝛ in ogni altro modo che adopera.

Sorte

Laterza maniera sie quando sifa alcuna cosa studiosamente acciochе da quello che auiene sia manifesta alcuna cosa nascosta come ꝑ trarre cogli dadi certi punti ꝛ secondo glipũti uuole indouinare o risguardare certe figure che escano dal piombo strutto gittato nel acqua: o quando guarda elprimo ỽso del spaltero che gliocorre: ꝛ secondo lasententia di quello iudica di quello che uuol sapere ꝛ simile queste sichiamano sorte. Et lesorte diuinatorie sono sempre uietate: ma ledиuisorie sono in alcuno caso ꝯcedute nelle cose tẽporali come sifa nelle terre doue sireggono a populo: perochе per scruptinio sileggano gli ciptadini negli ufficij ꝛ quello sappartiene a sorte di

uisione ⁊ inse e lecito.

Incantatione

¶ Lincanti liquali sifanno per modi innumerabili sono tucti uietati dalla chiesa quantunque peressi lacreatura riceuessi sanita peroche per esse dice sancto Augustino nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio ⁊ qua si sadora lacreatura.

Breui

¶ Gli breui quando cõtẽgono i se cosa difalsita o diuanita ⁊ nomi che non sintẽdono: o diuersi segni ⁊ carathere altro che elsegno dellacroce: o negli quali sifa alcuna obseruatiõe uana: o che sia scripto i carta non nata: o che sia legato con filo uergine ⁊ posto adosso da fanciullo uergine: o che sia scripto oposto piu in uno tempo che in uno altro: o quãdo dice chi laporta nõ puo perire i acqua ne i fuoco ⁊ simile cose sono inlecite ⁊ cattiue ⁊ si sidebbono ardere.

Obseruationi de tempi

¶ Obseruatione de tempi nõ sidebbono fare uanamente come e di guardarsi di non principiare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otiaco ⁊ diffeso o calende digiennaio fare alcuna cosa quel di ꝑche e capo danno: o eldi disancto giouanni dicollato o altri di. Tucte queste superstitioni sono peccato. Et quando la udito da persone achi ha cagio

ne di credere ꝛ pure uuole stare obstinato in quelle o farle: o farle fare, o consigliare o credere che sieno lecite e peccato mortale. Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani: ꝛ pero sipuo dire essere contro alprimo comandamento della legge onde e comādato dadorare ꝛ honorare uno idio uero: ꝛ ꝑ queste obseruatione si honora eldimonio o altre creature. Ancora fare larte notoria per iparare e peccato mortale.

¶ Passato ilmare rosso del baptesimo doue debbe rimanere sommerso ꝛ annegato lo exercito dello egipto tenebroso cioe la infedelita con ogni suo ramo: ꝛ lereliquie delle supstitiōe ꝛ uane obseruatione trouandosi in terra di ꝓmissione cioe della chiesa militāte nellaquale sipossiede per speranza latriumphante a noi e dibisogno cōbattere cō septe natiōe molto feroce ꝛ hauere lauictoria desse se uogliamo uiuere in pace. Hanno queste natione di peccato ciascheduna spetiale capitano ꝛ chiamasi elprimo capitano Vanagloria. Elsecondo Inuidia. elterzo Accidia. elquarto Ira elquinto Auaritia: elsexto Gola. Elseptimo Luxuria. Tucti questi hanno una regina sopra loro pexima: ꝛ sta tanto occulta che da pochi siconosce. Et quando glisuoi capitani da

alcuno seruo didio fussino sconficti: questa al-
lhora esce fuori a campo molto feroce: et chi
non sta sempre auisato et insu leguardie Vin-
ti che ha glialtri rimane uinto da questa: Et
chiamasi questa Superbia laquale secondo
sancto Gregorio negli mortali e radice et fu
principio dogni male. Questa schaccio Luci-
fero con lasua compagnia fuor del cielo em-
pireo e primi parenti del paradiso terrestro.
Nõ potrai mai po cosi bene cõbattere i questo
mondo che non glirimanga alcune reliquie
di questi peccati sopradecti gliquali aduenga
dio che sichiamino peccati mortali non sono
pero sempre mortali: ma secõdo lamateria des-
si sono graui et leggieri secondo che lamente
combatte conessi: pero tido questa regola ge-
nerale che qualunque sisia quello peccato in
se piu graue et piu horribile combattendo lap-
sona cõ esso et lamẽte nõ gli consente ne secõ-
do laragione diliberata uuole quello male:
ma glincresce et duole et ingegnasi di cacciar-
lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo.
Cominciamo adunque alla superbia in parla-
re dessa.

Superbia

¶ Superbis deus resistit. Dice sancto Iaco-
po nella epistola sua Dio fa resistentia a super-
bi Superbia e uno appetito o uero desiderio

disordinato τ puerso di excellentia ppria. Et po che lapsona aptamente extima τ pensa ql lo che desidera da che pcede che il supbo ha falsa extimatione di se medesimo riputandosi di maggiore excellentia che a esso nō cōuiene secondo laragione. Et qsta supbia secōdo sāc to Gregorio ha quattº spetie ovo quattºrami che stāno nellamēte pricipalmēte. Et poche pochi sono che sappino leggere in cotale li bro τ osiderare emouimenti depensieri che di scorrono perlo cuore: ma solamente attendo no allecose corporale: pero solo depeccati car nali τ exteriori sifanno uno poco di osc ientia lepersone τ depeccati spirituali nulla. Nō ex cusa pero tale ignorātia. Onde dice lascriptu ra. Ignorans ignorabitur. Laprima adunqꝫ maniera di superbia sie quando ebeni che ha o temporali come e richeze honori τ simili: o sieno naturali come e belleza forteza sottiglie za dintellecto: o spirituali come e scientia uir tu nō ricognosce hauergli da dio ma da se bē crede ingenerale che idio e actore τ datore do gni bene altrimenti sarebbe ifedele. Ma i ql pēsiero particulare qn lotenta lasupbia glipa re pure da se τ nō da dio hauere lacosa sopra laquale ha lasupbia τcosi a uno piacere uano nella mente di qlla excellentia laquale glipa

re hauere da se riconoscendo quel bene ꝛ ad
se attribuendo. Questa e cosa comune che a
maggiore grandeza ꝛ excellentia e reputato
che la persona alcuno bene che ha da se lo ha
bbia che da altrui: Et peroche lo superbo de-
sidera la propria excellentia: pero da se uuo-
le riconoscere e beni ꝛ non da altri ꝛ di quelli
nella mente si gloria come piu excellente.
¶ La seconda maniera di superbia sie qñ ebe-
ni che ha qualũq; si sieno: auẽga dio che gli ri-
conosca da dio reputa ꝛ extima che dio glie-
lhabbi dati principalmente pe suoi meriti cioe
per suoi digiuni o oratione o helemosine o al-
tri beni: pensa per questo ꝛ crede hauere me-
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de
bito o prosperita di richeze o di honori o di
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu
minato alla gratia ꝛ a penitentia: o dato una
grãde consolatione nel oratione: o alcuno do
no singulare come di fare miracoli: propheta
re: predicare fructuosamente ꝛ simili. Et e te-
nuta questa grande superbia conciosia cosa
che tucte le iustitie nostre dice Isaia sono un
pãno uilissimo ꝛ ĩmundissimo. Non debbe a
dũq; alcuno extimare el suo bene adopare es-
ser sufficiente a meritare degnamente li beni
ficij diuini: ma ben credere idio esser tãto buo

no misericordioso & liberale che psua liberal i
ta uoglia remunerare ogni bene che sifa & a
iutare chi sisforza dal canto suo difare elbene
che puo piu che nõ merita lasua fatica in ↄpa
rabilmente. Questo nõ sarebbe supbia ma ue
ro conoscimento ꝓuocatiuo amaggior feruo
re & bene. La terza maniera di supbia sie qñ la
psona sireputa dhauere q̃llo bene che nõ ha
o in maggior quãtita che non ha: & inq̃llo pi
glia piacere nella sua mente di q̃lla excellen
tia che glipare hauere peroche quanto piu so
no glibeni che ha lapersona tanto e piu excel
lente: come sara alcuno che gliparra hauere
grande scientia & esso nhara pocha. Laltro p
alcun passo che intẽdera glipare hauere grã
de intellecto & soctile & esso lhara grosso. Lal
tro sireputa molto eloq̃nte o grã maestro del
arte sua & secondo elgiudicio deglialtri poco
sene intende. Laltro sireputa forte & patiente
siche crede esser apto almartirio & una paro
la dura che glisia decta loconturbera dal ca
po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu lequali laper
sona sipensa hauere & non ha niente o molto
imperfectamente. Ladonna uana quãdo e be
ne aconcia glipare alcuna uolta essere molto
bella: & ella sara mostrato col dito & facto bef
fe dilei tanto sara brutta: gloriandosi adunq̄

tale nella mente della excellentia dl bene che non ha: non sta subiecto a dio nella regola et misura de beni inche lha posto idio: ma salta sopra essa desiderando grandeza peruersamente. La quarta maniera sie qn la persona dispregiando glialtri desidera essere singulare in alcuno bene: peroche el bene quando e piu posseduto singularmente & copiosamente da alcuno tanto e piu excellente: Come e quando uno litterato si fa beffe nella mente degli altri suoi pari reputandogli ignoranti & esso solo sapere sopra tucti. Una altro gli pare essere molto spirituale sapere meglio orare: essere piu patiente: hauere piu charita che glialtri inanzi aglialtri auilira nella sua mente reputandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi indiuoti: & esso essere el piu perfecto: ma sara alcuna uolta il piu tristo che glialtri: ma se bene fussi buono nessuno debbe dispregiare per questo peroche la uera bonta sta nel cuore el quale solo idio uede & tucto el di si uede el molto cattiuo diuentare buono & sancto: & il molto buono diuentare pexximo. El pharisseo che ando al tempio a orare quantunque hauessi facto di molti beni: ma perche egli haueua i se la superbia riputandosi migliore che glialtri & dispregiando el publico peccatore fu da dio ripro

uato. Ma graue e acognoscere questa super
bia: ma piu graue e aconoscere quãdo e mor
tale ꝛ quando e ueniale in quegli che hanno
buona uolonta. Peroche in quegli gli quali
non sicurono della salute del anima: ꝛ in que
sto ꝛ neglialtri sipuo uedere chiaramente chi
ↄsidera elpeccare suo tucto ildi moltissime uol
te mortalmente in tutti: adunque questi rami
di superbia quando tale pensiero entra nella
mente ꝛ la persona si ingegna discacciarlo ꝛ
dispiacegli di auerlo ꝛ sforzasi di uolere ogni
cosa da dio riconoscereꝛse reputa misero pec
catore ꝛ molto imꝑfecto nõ e peccato o almen
no nõ e mortale ma ueniale se bene hauessi ũ
poco di complacentia in quello pensiero quã
to alla sensualita: ma secondo laragione glie
ne incresce. Mortale sarebbe quãdo dilibera
tamente consentissi a tali pensieri decti: cioe
di uolere hauere quella complacentia che stu
mola lamente per hauere tale excellentia che
glipare hauere o per beni notabili che nõ ha
ꝛ crede hauere: ma bene da essi e molto dilun
gi. o perche quegli beni sieno da esso o per gli
meriti suoi ꝛ simile ꝛ ꝑo che ledue pꝛime spe
tie di superbia sappartengono alla ingratitu
dine pero qui di tal uitio parleremo.

Ingratitudine

12

¶ Questo e uno peccato in alcuno modo generale elquale sitruoua materialmente in tucti glialtri peccati: ꝛ in alcuno modo e peccato spetiale. Et i quãto e generale nõ solamente tu ma elmaggiore sancto del mondo ogni di se nharebbe a ꝯfessare ꝛ molte uolte. Peccato di ingratitudine in quanto uitio spetiale sie nõ apregiare ebeneficij riceuuti dal gl'ioso idio o da glbuomini: ma dispregiargli: o anchora che e peggio fare ingiuria albenefactore. Questa ingratitudine secõdo san Thommaso daquino ha tre gradi. El primo sie non riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramente che e peggio auilire nella sua mente elbeneficio ꝛ reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria. Elsecondo sie non lodare ꝛ ringratiare elbenefactore o idio o huomo che sisia: oueramente che e peggio mormorare ꝛ dir male desso. Elterzo sie non ricompensare elbeneficio faccendo alcuno seruigio albenefactore o uero che e peggio rendergli male ꝑ bene faccẽdogli qualche igiuria. Ogni cosa che habbiamo di bene e beneficio dato principalmente da dio. Por chi e colui tanto buono che ricognosca ebeneficij di dio o che gliricõpensi come debbe certo nessuno e i elmondo Nõ pero semꝑ e peccato mortale la ingratitudine

ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo-
di. El primo sie qñ lapsona dispregia dilibera-
tamente nel cuore suo elbenificio riceuuto da
dio o dal mõdo. Lo exẽplo. Una persona nõ
ricca quãto uorrebbe ⁊ non bella o non ha fi
gluoli o nõ ha lascientia o nõ ha eloqnẽtia on
de possa cõparire come glialtri: o nõ ha delle
cõsolatione spũale come uorrebbe. Et cosi les
sere suo ⁊ lostato suo auilisce nõ glipare haue
re niente: dice nel suo core o con lasua bocca
⁊ che mha facto idio ache glisono obligato.
Jo non hebbi mai uno di dibene o cosa chio
uolessi ⁊ cosi alcuno benificio o seruigio rice-
uuto dagli huomini notabile dispregerra co-
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da
parenti o da padre o da madre o da altri. Jo
nõ hebbi mai altro che male hãnomi genera
to astẽtare nel mõdo hor nõ mhauessino mai
generato ⁊molte altre simili a qste: qsta e mor
tale ĩgratitudine poi che dispregia ebeneficij
di dio ⁊ deglhuomini. El secõdo modo sie qñ
lapersona sottrae elbeneficio o seruigio nota
bile elquale debbe fare albenefactore per de-
bito di necessita. Come ṽbigratia El cherico
che tenuto adire lufficio diuino per ricompẽ
satione debeneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon-
do: ⁊ se lolassa per sua tristitia pecca mortal-

mente. El figluolo che e tenuto per debito na
turale a sobuenire agli parenti suoi come abe
nefactori dopo idio se non laiuta inotabile di
sagio posto bene che non fussi in extrema ne
cessita & puollo aiutare pecca mortalmente.
Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio
da altri quantunque sia psona strana: poi ue-
de quello in uno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo & non laiuta possendo molto
bene pecca mortalmēte diuitio digratitudine
El terzo sie quando quello che ha riceuuto el
beneficio nō solamēte lo incompensa: ma esso
gli fa alcuna ingiuria notabile. Come se dices
si parole ingiuriose in uituperio di dio p fare
ridere la brigata: o p altra cagione o qñ dices
si ingiuria notabile & ponessi le mani uiolente
mente sopra e parēti o suoi prelati o daltri be-
nefactori & in dispregio dessi & questo sarebbe
mortale neglialtri casi e ueniale. Presump-
tione procede dalla terza spetie di superbia.
Uno altro uitio che si chiama presumptione
& questo e quando alcuno si mette a fare le co-
se che sono sopra la sua faculta & potentia. Et
questo non procede da altra cagione comu-
nemente se non che si reputa da piu & di mag
gior uirtu che non e: & ecco la superbia. Et quā
do la persona per presumptione si mette a fa-

re cosa onde puo seguire pericolo di dãno tẽ
porale o spirituale notabile pẽso che sia mor
tale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha
studiato un poco in medicina & nonsi inten-
de di medicina: & pure a esso glipare essere ap
to & sufficiente & ponsi a medicare: questo cre
do che sia peccato mortale: po che per sua pre
sumptione si pone aquello donde leggiermẽ
te puo seghuire lamorte daltri sella e ĩfermita
dimportanza. Uno altro ha studiato & male
in legge & poco sene intende mettesi a iudica
re di suo capo & difendere lequistione ad altri
difficile o di ualore pecca mortalmente: senza
glialtri peccati che io dico che fa. Elmedico
che non sintende di medicare quando amaza
lecreature: & ignorante aduocato perlo male
aduocare perde laiusta quistione & difende la
iniusta. Uno altro sipone a confessare pargli
sapere larte & egli non cognosce ecomuni pec
cati: ne discerne se sono casi difficili sopra li-
quali possa ricorrere adaltri per cõsiglio: ma
secondo ilsuo capo quelli discerne penso que
sto peccare mortalmente: pero che simette a-
pericolare lanime: & se bene lofacessi per obe
dientia imposta non sarebbe excusato dalpec
cato essendo molto inepto: peroche non siõb
be ubbidire allhuomo in cosa che sia contro

alla legge diuina ꝛ naturale. Ma se in altre piccole cose usa un poco di presumptiõe: donde pero non puo seghuire pericolo danime ne di corpi ne danno notabile di roba sara ueniale. Quando ancora uno subdito temerariamẽte sipõe a riprendere elprelato di cosa notabile ꝛ con molta inriuerentia sichiama presumptione. Similmente quãdo uno simpaccia i quello che molto dilungi dallo stato suo come ellaico che uolessi fare lufficio del cherico ꝛ spetialmente nel ordine maggiore: penso sarebbe mortale: o quando desse esacramẽti che non ha lufficio accio: ꝛ uno che e nouitio nella religione uuole regolare glialtri: ꝛ fare le cose de maggiori e presumptione.

Curiosita

Della terza maniera di superbia procede uno uitio chiamato curiosita. Et questo si e cercare ꝛ uolere sapere o sentire quello che non siconuiene: o uero se segli conuiene non con debito modo ma disordinatamente. Et nota che sono due ragione di curiosita cioe itellectiua ꝛ sensitiua. Curiosita dello intellecto e in cinque modi. El primo sie quando cerca disapere cose donde sia honorato ꝛ reputato: o uero alcuna cosa di peccato come e a imparare per incanti facture canzone sonetti ꝛ cose di

ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale in se affarla e peccato mortale tale curiosita sara mortale saluo se non ci hauessi qualche buona intentione dimpararla. El secondo modo sie quando per imparare alcuna cosa non necessaria e impacciato di non studiare τ cercare cose necessarie alla salute o allo ufficio suo che per non sapere quelle cose farebbe notabili difecti negli suoi officij penso questo essere peccato mortale. El terzo sie quando cerca di sapere da chi non debbe come chi cercassi di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe aduenire: o uero occulta τ questa ancora pare mortale: se questo nõ facessi per spetiale istincto dello spirito sancto come faceuano gli sancti: o se nollo facessi per beffe τ gabbo. El quarto sie quando cerca τ appetisce di sapere le ꝓprieta delle creature non referendo questo ꝑ cognoscere el creatore: o uero ꝑ qualche buona fine come e la medicina: o philosophia per medicare τ simili: ma solamente per sapere ꝯstituendo τ ponendo quiui suo fine: τ questa e mortale τ q̃sta fu in molti philosophi τ poeti. El quinto sie quando la persona cerca di sapere cose lequali sono sopra la sua facultaτ cõditione dello intellecto: per laqualsa puo leggiermente entrare in alcuno errore. pericolo

so: Et questo puo esser mortale et ueniale secō do laqualita del pericolo: Come uerbigratia.
¶ Se uno idiota simette a studiare elibri degli heretici liquali alcunauolta sono con socttili ragioni che ha trouato eldemonio per fare parere ueri quegli errori: o per uedere leloro openioni: o p potergli conuincere: et non e molto saldo nella fede ma in fermo: q̄sto potrebbe essere peccato mortale et penso che sarebbe spetialmente quando conoscessi li essere tal pericolo et pur per curiosita li siponessi Io cognobbi uno elquale diuetò heretico pexximo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

¶ Curiosita sensuale sie quando lapersona usa alcuno sentimento corporale non per alcuna cagione ragioneuole: ma per dilecto che ha et piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare et toccare non si aggiugnendo altra cattiua intentione spetiale: Lo exemplo. Risguarda alcuno lepersone o altre cose non che egli nhabbi dibisogno: o che sappartenga alla operatione che fa: come guarda elpredicatore gli uditori et gliuditori lui o altri che parla acciochè lo itenda: ne ancora p lasciuia et luxuria: ne etiamdio acaso: ma studiosamente per sapere come e facta quella per

sona o altra cosa: ⁊ cosi piglia piacere ⁊ con-
tentamento di quello cognoscere questo si e
curiosita. Laltro sta a udire o cantare o so-
nare o parlare non per alcuno buono rispec
to se non per dilecto degli orecchi sui ferman
dosi ⁊ questa e curiosita. Ma se quello dilec-
to preso da cose honeste riferisce acontempla
re gli gaudij ⁊ dilecti del paradiso: o uero pi-
gliare un poco di recreatione ⁊ conforto per
lanima o pel corpo debitamente non sarebbe
peccato: ⁊ cosi intendi del odorare peroche se
lapersona odorassi rose uiole moscadi o altre
cose solamente per sapere laqualita diquello
odorare ⁊ in quello sidilectassi e curiosita: Et
cosi del gustare cioe quando lapsona assaggia
cibo o uino non per dilectare lagola: ne anco
ra perche sia bisogno come lotauerniere p sa
pere come e eluino ⁊ ilcuoco come e lauiuan
da: o per fare credenza: ma solamente per sa-
pere diche sapore e lacosa ⁊ piglia piacere di
tal sentire questa e curiosita ⁊ cosi d'l toccare
Questa curiosita e peccato in qsto che p attē
dere a cognoscere cose disutile lamēte e ipedi
ta dalla ɔsideratione delle cose utile. Et sanc-
to augustino siɔfessaua che era stato a uedere
correre elcane drieto alla lepre: ⁊ gliragni a-
pigliare lemosche: ⁊ poi quando uoleua ora-

re o meditare alcuna cosa utile gli tornavano a memoria quegli pensieri. Et in q̃sto che tale curiosita e di cosa che īduce aqualche altro peccato come risguardare ladonna in faccia sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risguardare efacti daltri o udire parlare senza cagione ragioneuole induci a iudicare altri e peccato mortale tale curiosita sensitiua quãdo la persona cipiglia tanto piacere nel udire: nel uedere: ꝛ nel odorare ꝛ c̃ che lamente si parte da dio non solamente q̃sto allactuale ꝯsideratione: ma ancora quanto allhabituale dispositione: ꝛ insegno dicio tanto ha leffecto ꝛ lauolonta a quello dilecto di uedere udire ꝛ c̃. che se lachiesa o idio o prelato licomãdassi che cio non facessi trapasserebbe elcomandamẽto ꝑ conseguire q̃llo piacere di curiosita. Quãdo ancora lapersona siponessi a sentire cosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per q̃llo in peccato mortale: penso che sia peccato mortale come chi stessi uolontariamente a uedere o udire acti di disonesta: o stessi fisamente lhuomo a guardare in faccia ꝛ molto ladõna: o ladonna lhuomo molto frali ꝛ forte inclinati almale senza cagione rationabile: ma per dilecto del uedere sarebbe mortale o molto uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: ꝛ a

questa curiosita sapartiene auedere giostrare armeggiare correre epali:uedere ballare giucare & altri spectaculi. Quãdo etiamdio quello che lapersona sta per curiosita a sentire cioe uedere o udire & c̃. chosa laquale e peccato mortale in quelli che losa et colui che losta a uedere o udire e cagione sufficiente senza laquale quello non si farebbe: penso che qui anchora sarebbe peccato mortale.

Judicio temerario

¶ Da queste due figluole di superbia cioe presũptiõe & curiosita ꝓcede uno altro uitio molto generale del quale lepersone sifanno poca ꝯscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe iudicare per suspitione efacti daltri & questo e ĩiustitia. Perla curiosita diguardare o udire uanamente lapersona e mossa agiudicare male daltri e grande presumptione uolere iudicare elcuore elquale e riseruato solo aldiuino giudicio. Nolite iudicare dice ꝯchristo in sancto matheo: & non iudicabimini extra de. re. iuris. Estote. Onde dice beda che delle cose lequali sono in se male & cattiue ce ꝯceduto di iudicare & dicio pensare che sieno male facte & dẽgne di punitiõe. Lo exemplo: Uno bestẽmia idio: Laltro fa homicidio: & laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & me

rita lo inferno: ꝛ se uolessi pensare bene ꝑ nõ iudicare questo sarebbe grande errore. Ma di quelle cose che sono dubbiose lequali possono fare male ꝛ bene dobbiamo pigliare la miglior parte ꝛ pensare che sieno facte per bene. Lo exemplo. Uedi uno dare limosina nõ sai perche sel faccia oper uanagloria o per parentado o per amore didio che debbi qui pensare: certo elbene cioe che lofacci per dio ꝛ ꝑ lanima sua. Et lassando stare ladichiaratione delle chagioni del giudicare lequali sono tre cioe. O per malitia propria O perche e male affectionato ꝛ disposto in uerso di quello: O per lunga experientia. Nota in prima che iudicare nõ e dir mal daltri: ma pẽsare mal daltri nel suo core diquello che douerrebbe pensar bene: ꝛ questo fa per alcuni segni leggieri di male daltri. Et questo giudicio temerario ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli segni che uede di male comicia adubitare nella sua mente della bonta di q̃llo: chome se uedessi uno ridere ꝛ non sa ꝑche ꝛ ꝑ q̃sto comincia latua mente a pensare che non debbe hauere quelle grandi uirtu che in prima credeui essere in lui questo e uenial peccato. El secondo grado sie quando per alcuno piccol segno di male o di cosa che per male certamen

te o deliberatamente pensa male in quello nõ
uedendo segni sufficienti di malitia: ꝛ questo
e quando ueniale ꝛ quando mortale. Morta-
le e quando cosi iudica altri di cosa che in se e
peccato mortale: ꝛ ueniale quando giudica di
peccato ueniale. Lo exemplo. Uede laperso-
na uno mangiare eldi del digiuno della chie-
sa lamattina pertempo non cognosce lasua ꝯ
ditione ꝛ nõ sa perche lofa: pensa che pecchi
mortalmente: ꝛ esso cosi iudicando pecca mor
talmente. Laltro uede uno huomo parlare ꝯ
una donna di honesta fama luno ꝛ laltro non
sa diche parlino ꝛ esso iudica certamente pen
sando nella mente sua che parlino di ribalde
rie ꝛ di cose di luxuria per fare male: costui pec
ca mortalmente peroche pensa male del pro-
ximo senza uedere segni sufficienti della sua
malitia: ꝛ cosi lodispregia nella mente sua ꝛ fa
gli ingiuria. Ma uedendo uno parlare con
uno altro pẽsa lapersona che dichino parole
otiose. o faccino qualche leuita o atto che i se
e peccato ueniale: ꝛ crede cosi di certo senza
uedere segni sufficienti di cio questo e uenia-
le. Elterzo grado si e quando elprelato iudi-
cassi elsubdito ꝛ condemnassi in acto di iudi-
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni
segni gliquali non sono sufficienti pruoue in

iudicio che elsubdito habbi facto el male che locondanna: ꝛ e questo peccato mortale. Ancora sarebbe peccato mortale ꝛ grande presũtione qñ iudicassi o uolessi iudicare el prelato quello elquale nõ e di sua iuriditione. Lo exẽplo. Quando eliudice secolare uolessi iudicare elcherico secolare elquale sapartiene al iudice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che ha usurpato eldominio ꝛ non signoreggia ꝯ giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio usurpato: elquale secondo san Thõmaso in secunda secunde e reputato iniustitia. Ma se alcuno rectore iudicassi elsuo subdito: nõ seruãdo lordine di ragione: o uero seruato lordine iniquamẽte ꝯ ragione pecca mortalmẽte ꝛ dicesi iudicio ꝑuerso.

Ambitione

¶ Dalla quarta spetie di superbia ꝓcede uno altro uitio decto ambitione: ꝛ questo e uno appetito cioe desiderio disordinato di honore tẽporale: ꝛ e peccato in tre modi secunda secunde. c. xxxj. El primo quando desidera lapersona honore o ueramente stato o ufficio alquale seguita honore molto dilũgi dallo stato suo ꝛ conditione solamente ꝑ rispecto di honore. Et quando tal desiderio fussi con ragione diliberata ꝛ cercassi ꝓlatione penso sarebbe peccato mortale. Come se fussi uno che nõ sa reg

gere se medesimo ꝛdesidera dhauere elreggi
mento duna terra per hauere ql honoꝛe dsse
re signoꝛe. Uno altro e ignoꝛante ꝛ tristo ꝛ d
sidera desser rectoꝛe del anime ꝛ nõ sa gouer
nare lasua: ma se bene fussi intendente ꝛ qsto
cercha per honoꝛe piouanato: abbadia: uesco
uado: pꝛioꝛato e grande ambitione. poche e so
pꝛa lafaculta quasi humana a sapere reggere
lanime ꝛ e grande pericolo: ꝛ la obediẽtia db
be accio ꝯducere ꝛnon ambitione. Uno altro
semplice religioso e ignoꝛante desidera che
quello honoꝛe che facto e auno pꝛedicatoꝛe o
a uno grande ꝛ ualente huomo fussi facto al
lui questa e ambitione. El secondo modo quã
do lo honoꝛe che desidera e aesso conuenien
te: ma quello honoꝛe per qualche excellentia
laquale e in esso o di scientia o di uirtu o digni
ta non lariferisce a dio: cioe non cercha che i
dio pꝛincipalmente nesia honoꝛato come auc
toꝛe di quello bene: ma esso per se cercha ꝛ de
sidera lo honoꝛe ꝛ questo e moꝛtale quando e
con deliberamento della ragione ꝛ quiui po
ne elsuo fine. Exemplo. Uno grande ꝛ ualen
te huomo desidera essere honoꝛato come me
rita lascientia sua. Uno signoꝛe che regge be
ne desidera da suoi subditi essere honoꝛato co
me e conueneuole: ma quello honoꝛe cercha

per se desiderando che a esso lepersone princi palmente attribuischino quella uirtu o esso non lariconosce da dio e pexima ambitione. Ma se uolessi che principalmēte idio fussi honorato ꝛ ancora esso neuorria un poco di fummo e ueniale. El terzo modo sie quando desidera lapersona lo honore ꝛ se bene fussi a se conueniente ꝛ da dio riconoscessi hauere quello bene onde e honorato non dimeno cercha lo honore non acciochè perquella uia cioe per che e hauuto ī riuerentia possa essere utile ad altri: ma ꝑ suo bene ꝛ piacere che ha di quello honore ꝛ quiui pone elsuo fine e peccato mortale. Inquesti tre modi quando lamente hauessi alcuno desiderio di honore disordinato qualunqꝫ sifussi senza consentimento di ragione: ma con alcuna complacentia sensuale sarebbe ueniale. Questa sopradecta superbia e decta madre ꝛ regina di septe peccati mortali capitali de quali elprimo si e Vanagloria. Et nota la differentia tra luno ꝛ laltro. Superbia e desiderio disordinato di excellentia. Ma uanagloria e desiderio dˡla manifestatione di quella excellentia.

Vanagloria

¶ Vanagloria sie uno desiderio disordinato di gloria mondana. Et questa e peccato mor-

tale i quattro modi. Il primo sie quando si cer
ca o desidera diliberatamēte lagloria: cioe des
sere in oppinione ꝛ famoso nelle menti delle
persone di chosa falsa ꝛ contraria alla diuina
clementia: come Herode elquale essendo cō
tento che glifussino date lelode diuine da suoi
subditi: ꝛ essere tenuto come uno idio: fu per
cosso da langelo diuentando elcorpo suo uer
minoso. O anchora quando uno desiderassi
dessere lodato diqualche peccato mortale: co
me e di qualche uēdecta che ha facto: o diqual
che innamoramēto: o daltra ribalderia come
persona ualēte di cosa di peccato mortale. El
secondo sie quando lacosa donde cerca laglo
ria del mondo: o sciētia: o signoria: o richezza
o altra cosa ama piu che idio. Elterzo sie quā
do piu ama q̄lla gloria humana ꝛ dessere nel
la oppinione della gēte che lagloria di messer
domenedio. El quarto modo sie quanto alla
gloria tēporale dirizza le sue operationi: ꝛetiā
dio quelle che sono buone in se chome e di
giuni orationi limosine ꝛ ogni cosa faccendo
per gloria temporale: o quando per quella ha
uere non sicurerebbe di fare elpeccato morta
le ponēdo in essa elsuo fine. In altri casi la ua
nagloria non e peccato mortale. Et peroche
per uanagloria lefemine fanno molti ornamē

tre uanita: del ornare & pompeggiare qui par
leremo. Della uanita

¶ Nella portatura del uestimento lapersona
sipuo fare excesso & commettere peccato in quat
tro modi. El primo sie quando lapersona por
ta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che nõ
siconuiene allo stato suo secondo lusanza del
paese quando non e uitiosa lusanza. Quanto
sta male la donna duno artefice porti come la
donna duno cauali ere gliuestimenti foderati
di uaio etiamdio se tucte lofacessino e brutta
usanza: Et tale usanze nõ sidebbono per tali
populari seguire. Et cosi diportare calze i cre
spate o solate & lepianelle alte uno palmo & si
mili. Et cosi ledonne portando leuestimenta
scollate & mostrano le mammelle: o troppo
scolate di drieto: o lecorna o ricci o capegli
morti e bruttissima usanza: & tale usanze non
sidebbono seguitare. El secondo modo sie qñ
bene siconfacessino allo stato suo euestimenti
etiamdio senon siconfacessino & questo fa per
uanagloria p essere reputata ricca & apparisce
te: o uero nõ faccendo p q̃sto fine pur gliene
uiene uanagloria. Et se tãto glipiace q̃lla glo
ria & fama dicio che p essa hauere nõ sicurassi
difare contro acomãdamenti di dio o della chie
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El

terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza del corpo come e di portare camice moruide et bene dilicate per dare dilecto alcorpo che nõ e dibisogno et non e senza peccato. Elquarto si e quando uipone troppo studio et pensiero et tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta uanita et pazzia grande e questa perdere una hora di tempo per uolta in acconciare glicapelli uani nel capo piu uano et acconciarsi gli uestimenti et specchiarsi assai et imbrattarsi el uiso. O questo male potra rendere ragione tale persona che ha posto tanto studio agli ornamẽti suoi che nõ sicura per questo dilassare lamessa quando e tenuta dudirla pecca mortalmente etiamdio se poi ludissi poi che haueua quella dispositione di piu tosto non uolere udire lamessa che non aconciarsi a suo modo uano et superfluo. Agiugnere sipuo elquinto cioe quando questo facessi per piacere adaltri che alsuo marito o per hauere marito et inducerlo fuori del matrimonio: per piu tali ornamẽti a sua concupiscentia et innamoramento et questo e mortale peccato. Quando ancora la donna andassi troppo bruttamente et uilmente uestita per uon sicurare o uero per negligentia siche dicio uenissi scandolo almarito o altra sua gente sarebbe uitioso. Et per tucto

quello medesimo intendi del huomo ancora come decto e. Ma perche ledonne in questo offendono piu diloro ho parlato & spetialmēteoffendono nel aconciarsi.

Del pulirsi

¶ Et nota che impulirsi o aconciarsi o uero lisciarsi ī quattro modi puo esser peccato mortale. El primo si e qñ sacconcia o uero liscia per prouocare altri a disonestade o innamoramēto disonesto o acto carnale fuori del matrimonio. El secondo modo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia pecchato mortale come e dichiarato quiui alsuo fine ponendo. El terzo sie quando fa questo con tanta uanita posto che non intenda di inducere altri a disonesta o alluxuria che se credessi o sapessi del certo che per suo lisciare o pulirsi o per altri suoi ornamenti superflui alcuno ne pigliassi scandolo cioe ruina di peccato mortale: nō dimeno ella uuole pure fare quello lisciare o uano ornare questo e peccato mortale. El quarto sie in istato religioso o quasi religiose come e monache o pinzochere inquesto lepiu uolte & quasi sempre e peccato mortale peroche e in tucto contrario allo stato loro. Neglialtri casi quando bene non fussi peccato mortale rade uolte e pero che non sia grā-

de ꝛ grosso ueniale. Iactantia

¶ La prima figluola della uanagloria si dice iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e: o piu che di se non e extimato dalla gente: senza alcuno buono rispecto: ꝛ pero questo procede quando da superbia ꝛ quâdo da auaritia ꝛ quâdo da uanagloria come glartefici si lodano del suo magisterio piu che non e per ingannare ꝛ guadagnare. Secondo adũque che e lacagione donde procede o mortale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quanto alla materia della iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che quello diche dice o uantasi quando quello e cõtro allhonore di dio o del proximo e peccato mortale. Come si uantaua simon mago dhauere uirtu di fare miracoli ꝛ prophetare: ꝛ come elpharisseo che oraua nel tempio se lodando ꝛ uituperando elpublicano. Altrimenti e ueniale.

Adulatione

¶ E uno altro uitio chiamato adulatione elquale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno ꝛ laltro sta in lodare uitiosamente. Ma laiactantia fa laudare se medesimo o in parole o infacti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare ꝛ commendare altri in tre modi e peccato

mortale come e chi lodassi uno perche ha facto una grande uendecta del nimico:o perche hara facto qualche disonesta o altre ribalderia. El secondo quando loda altri accio che per questa uia pigliando amicitia con lui fidando si desso lo possa ingannare et fare alcuno danno temporale o spirituale:come e di torgli la roba sua:o lodare altri per inducerlo a commectere qualche peccato mortale et torgli la honesta o simili. El terzo sie quando la persona che e debole nella uia dello spirito et cosi inclinato alla superbia et in tal modo che acolui che e lodato glie data sufficiente cagione per tale lode del la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe adulatione ueniale et non solamente colle parole lodando altri:ma ancora negli altri acti cercando dipiacere et di dilectare altri piu chel conueneuole si dice adulatione. Come chi facessi riuerentia a uno dicauarsi el cappuccio inchiare el capo et simili per piacere piu che uolessi la ragione Ma lodare uno che sia tribulato et afflicto temperatamente acciochе pigli consolatione delle sue tribulationi:o etiamdio lodare unaltro acciochе per quella loda gli cresca lanimo af fare ancora meglio seruate le debite circunstantie non e male. Ironia

¶ E unaltro peccato contrario allaiactantia elquale sichiama ironia. Et questo e quando lapersona dice alcuno difecto elquale non co gnosce essere in se: uero niega in se essere alcu na uirtu che crede che glisia. Et questo e per essere tenuto uile ⁊ pure e peccato: ma non e mortale ⁊ e contro alla uerita. Ma chi facessi questo dicosa difectuosa che cognoscessi esse- re in se cō laltre debite circunstantie sarebbe humilta buona.

Presumptione

¶ Laseconda figluola della uanagloria sichia ma presumptione di nouita: ⁊ questo sie quan do sifa alcuna cosa oltre alla regola ⁊ uita co- mune o nello spirituale o nel temporale aque sto fine per essere nominato. Exemplo. Quā do alcuno uolessi digiunare eldi della dome- nica nelquale di comunemēte da tucti glichri stiani sifa elcontrario: ⁊ questo fa per essere te nuto digrande abstinentia: questo e presump tione di nouita. Similmente quando uno o u na truoua nuoua portatura diuestimenti o da conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita.

Ipocresia

¶ Laterza figluola d'lla uanagloria sichiama ipocresia laquale si e uno dimostrare dhaue- re quella bonta o sanctita della quale e priua to per peccato mortale: ⁊ questo e sempre pec

cato quando mortale ⁊ quando ueniale. Mor
tale e quando lipocrito fa tale ſimulatione o ꝑ
introducere alcuno errore o ꝑ aquiſtare alcu
na dignita o prelatura eccleſiaſtica: o per acq̃
ſtare roba temporale nella quale pone el ſuo
fine: o per hauere grande ⁊ groſſe limoſine
ſenza troppo biſogno ſotto nome di giuſto ⁊
buono come glicerretani dequali ſipotrebbe
dire che uanno piu toſto rubando ⁊ ingannã
do che limoſinando. Pertinacia

¶ Laquarta figluola della uanagloria ſichia-
ma pertinacia. ⁊ queſto ſie quando laperſona
in alcuna coſa che occorre difare o dire trop-
po ſiferma nella ſua opinione ⁊ ꝓprio parere
o uero ſua ſententia non uolendo a conſenti
re alparere daltri che meglio dice. Et queſto
per parere ſapere non meno dilui ma altretã
to ⁊ piu dilui: onde ancora non lo faceſſi aque
ſto fine ⁊ pure ſta troppo fermo in ſua ſentẽ-
tia non credendo a chi ſa piu dilui: o piu di q̃l
lo ſintende o comunemente ſitiene coſi e per
tinacia iui e peccato.

¶ Laquinta figluola ſichiama diſcordia ⁊ que
ſto quando uno ſidiſcorda dallauolõta d'glial
tri in alcuna coſa che trattano inſieme o han
no atrattare inſieme. Et nelle choſe che ſono
bonore di dio o uero utilita iuſta d'l proximo

dalcuna importanza quello che sidiscorda da glialtri con ragione diliberata & scientemen te cioe conoscẽdo quel lo essere benfacto & nõ altrimenti o non cosi bene essere ma pero nõ saccorda coglialtri o per non parere che sapi pi meno che glialtri : o perche gli dispiace lo honore di dio o lutile del proximo alquale nõ uuole bene tale discordia e peccato mortale. Lo exemplo. Due sono deputati a dare o di spensare una grossa limosina dice luno che si dia a Piero : laltro conosce che non puo esser meglio allogata : & nõ dimeno non uuole ma contradicegli : & questo e o per male che uuo le apiero : o perche glipare uilta & mancamen to del honore suo a seguitare elparere daltri questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricor da lamoglie al suo marito difare alcuna cosa circa lafamiglia che e a honore di dio & elcon trario fare e grande disonore : cognoscera el marito che dice bene : ma per non parere che siregga alconsiglio duna femina non saccor da con lei affare quella cosa. Ecco ladiscordia procedente dalla supbia o uanagloria & e grã de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a u no paressi che lhonore di dio si douessi procu rare & potessi per uno modo & lutilita del pro ximo. allaltro pare che sidebbi ꝓcurare & pos

sa pure cosi bene o meglio lhonor didio z luti le iusto del proximo faccendo altrimenti questa ancora sichiama discordia. saluo se fusse errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere z uolere daltri cō buona intentione non excuserebbe dal peccato mortale. Ancora nellaltre cose essēdo troppo pertinace o duro non ne senza peccato.

Scisma

¶ Dalla discordia procedono due peccati spetiali. Uno e contro la unitade spirituale z ecclesiastica z chiamasi scisma. Et questo e quando elchristiano siparte dalla unita della chiesa laquale consiste nella cōgiuntione defedeli insieme in charita z in una ordinatione defedeli con christo come suo capo:lo luogo del quale tiene elpapa. Partirsi adunque da questa unita z obbedientia del papa e scisma z e peccato mortale zexcomunicatiōe.

Seditione

¶ Laltro peccato che ha ladiscordia sichiama seditione z e quando una parte duna cipta o duna terra o una signoria sapparecchia acombattere o actualmente combatte contro unaltra chome ghuelfi z ghibellini z simili partialitade che hanno in tutto guasto italia. Quegli adunque che simuouono contro a ragione contro allaltra parte a turbare elbene co-

mune:peccono mortalmente ꝛ tucti eloro se-
guaci. Quegli che difendono el bene comu-
ne faccendo atali resistentia. in se non fanno
male seruando ledebite circunstantie. Et no-
ta che chi siferma con alcuno signore o prela-
to o con alcuna parte della terra sifactamen-
te che in ogni caso o iusto o iniusto louuole a
iutare o con parole o con facti o con lanimo
e instato di dannatione. Ma che louoglia a-
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-
no alla morte e iusto ꝛ dirito. Et chi tanto ha
lamore a una delle parte che uorrebbe uedere
laltra parte disfacta ꝛ dischacciata ꝛ cercha di
fare dispiacere a quegli della parte contraria
senza ragione pecca mortalmente ꝛ e in ma
le stato pero nota ꝛ scriui.

Contentione

¶ La sexta figluola diuanagloria e contentio
ne. Questa e acontendere in parole con altri
et questo e in due modi peccato. El primo e
quanto allamateria cioe quando lapersona ꝯ
tendendo contradice aduedutamente alla ue
rita per non essere uinto dalcompagno accio
che non pai che sappi meno dilui: ma uuole
superchiare lui. Et tale contesa contro allaue
rita negli giudicij delle corte e peccato morta
le etiamdio se non neseghuisi danno daltri.

Anchora fuor di giudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o degli buo, ni costumi necessarij alla salute o d'lle chose tẽ porali dalchuna importanza o contro alla ue rita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facessi per modo scolastico dispu tatiuo per trouare meglio eluero ꝛ lauerita come fanno edoctori ꝛ questo in se non e pec cato. Laltro uitio che e nella contesa sie quã to almodo cioe gridando o altrimenti contẽ dendo schonciamente. Et questo non sola, mente contradicendo alla uerita: ma ancora difendendo lauerita e reprensibile ꝛ piu ꝛ me no secondo lachosa diche sicontende ꝛ secon do lacondítione decircunstanti peroche po, trebbe essere tanto inconueniente elmodo d'l contẽdere: etiamdio perla difensione della ue ritade che sarebbe peccato mortale. Et que sto spetialmente sarebbe quando gli uditori nepigliassino grande schandolo chome se u, no che fussi reputato gran sancto contenden do gridassi fortemente con dure parole onde elpopolo loreputassi infuriato ꝛ male dispo, sto ꝛ molto impatiente ꝛ simili.ij.Thi.noli ꝯ tendere uerbis. In obedientia

¶ Laseptima figluola della uanagloria sichia ma inobedientia cioe disubbidire ꝛ per dispre

gio trapassare ecomandamenti de suoi mag-
giori equali hāno auctorita sopra dilui. Et po
eluanaglorioso cercha laproprìa excellentia ꝛ
grandeza di non sottomettersi acomandamē
ti daltri pero che e pronto alla disubbidientia
El primo nostro maggiore ꝛ superiore e il glo
rioso idio ꝛ pero per dispregio trapassare al-
cuno desuoi comandamenti e peccato spetia-
le mortale decto disubidientia. Ma trapassa
re glicomandamenti suoi per altro rispecto e
pure peccato mortale daltra spetie. La sancta
chiesa e madre di tutti glifedeli xpiani laqua-
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge
canoniche ꝛ pero ciascheduno e tenuto obe-
dire a essa. Et alcune ordinatiōe sono alle qua
li debbono obedire tucti echristiani se siuogli
ono saluare. Le feste comandate
La prima legge della sancta chiesa fondata
pero in parte nelle leggi naturali ꝛ diuine sie
di guardare lefeste. Et questo e facta perche
lacreatura alcuno tempo debbe mettere a ri-
poso del corpo ꝛ molto piu alriposo dellani-
ma: cioe occuparsi nelle cose diuine ꝛ spiritua
li. Et q̄sto e decta ragione naturale ꝛ nel uec-
chio testamento e per comandamento iudici
ale. Ma qual tēpo o di sidebbe guardare lha
determinato lasancta madre chiesa. Et in pri

ma ha ordinato & comādato che si debba guar
dare ogni domenica per riuerentia della re-
surrectione di xp̄o benedecto: & oltre adique
sto ha comandato certi altri di che si dbbono
guardare nello decreto & nel decretale dicon
secratione distinctione. iij. Pronuntiandu &
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin
ciare aguardare la sera innāzi la festa p insino
alla sera della festa. Se fussi usanza dicomin-
ciare innanzi di guardare debbesi guardare.
Prima la festa della Resurrexione di xp̄o be
nedecto con due di sequenti cioe la sancta pa-
squa. La festa del Ascensione. La missione del
lo spirito sancto negli apostoli con due di se-
quenti cioe la penthecoste. La festa del corpo
di Christo benedecto. La festa della natiuita
di xp̄o. La festa della circuncisione. La festa
della epiphania. La festa della Purificatione
della uergine maria. La festa della annuntia-
tione della uergine maria. La festa dlla assūp-
tione della uergine maria. La festa della nati-
uita della uergine maria. La festa della conse
cratione di san Michele arcāgelo. La festa del
la inuentione di sancta croce. La festa della na-
tiuita di san giouāni bap̄ta. La festa dogni sci
La festa di san piero apostolo & paulo. La festa
di san simone & iuda. La festa di san Jacopo &

philippo. La festa di san mathia apostolo. La festa di san iacopo apostolo. La festa di sã bartholomeo apostolo. di sancto andrea di sã thõmaso. di san matheo. di san giouanni uangelista. di sancto stephano ꝓthomartire. di san lorenzo martire. degli innocenti. di san martino uescouo ꝛ ꝯfessore. di san siluestro papa ꝛ ꝯfessore. Et secõdo la cõsuetudine sono da guardare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san marco. scõ luca. sancta chaterina. sancto antonio se nel paese e lusanza di guardargli. Et ogni altra festa che susa di guardare quãto aq̃llo paese doue susa di guardare ꝺbbesi guardare. Et le feste lequali el uescouo cõ la sua chericia ꝛ el popolo hauessi ordinato ꝛ aprouato di guardare. Certi altri di anticamẽte erano comandati come si contiene nel decreto. Ma ꝑ la ꝯtraria cõsuetudine sono tolti uia come e le letanie de quĩdici di circa la festa della resurrexione. Ma el uenerdi ꝛ ãche el giouedi scõ pare grande inꝯueniẽte a nõ guardare: La chiesa ha mutato el guardare del sabato che si faceua nel testamento uecchio nella domenica.

De digiuni comandati

¶ Di q̃ste feste scripte le infrascripte hãno uigilie comandate a digiunare: Prima la uigilia della pentecoste: La uigilia della natiuita di

xpo Della assumptione di sancta maria: Ma la natiuita della nostra donna nō e cosi certa perche innanzi non fu prouulgata onde e piu tosto da exortare che dacomandarla Di san piero ꝛ san paulo Di san simone ꝛ iuda Di sā mathia apostolo Di san iacopo che di luglio Disan bartholomeo aplō Discō andrea aplō Di san thōmaso aplō Di san matheo aposto lo ꝛ euangelista Della natiuita disan giouan ni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Itē qn eluescono comādassi alcuno digiuno speti ale sidebbe fare. Item lequattro tempora che sono quattro uolte lanno cioe laprima uolta nella prima septimana della quaresima cioe el mercoledi eluenerdi elsabato sequente: La se conda uolta nella septimana della pentecoste cioe pasqua di maggio elmercoledi el uener di sequente elsabato sequente. Laterza uolta nel mese di septembre cioe elprimo mercole di dopo lafesta di sancta croce eluenerdi el sa bato sequente Laquarta uolta nel mese di di cembre cioe elprimo mercoledi dopo lafesta di sancta lucia ꝛ iluenerdi ꝛ ilsabbato sequēte. Itē tucta laquaresima sēza ledomēiche lequa li nō sidebbō digiunare. Itē qn alcuna uigilia uiene indomenica inscambio della domenica sidebbe digiunare elsabato dinanzi. Alchuni

altri di anticamente erano comãdati di digiu
nare gliquali hora non sono comandati.

Chome sidebbono guardare lefeste

In questi sopradecti di comandati di guar
dare sidebbe lapersona guardare di non fare
opera seruile cioe opa manuale ne opa di pec
cato spetialmente mortale. Onde uno mede
simo peccato e piu graue cõmesso eldi dlla fe
sta cheldi dellauorare. Et qnto alle opere ma
nuali debbe lapersona guardarsi di non lauo
rare ne cõperare se nõ cose da mangiare di di
idi come pane carne z simili. Ma nõ fare mer
catantia ne uendere se non p acto di necessita
qñ non sipuo indugiare. ne fare pcessi iudicia
li nescriuere aprezo ne far fare asuoi famigli
o lauoratori come e di seminare o tagliare le
gne z simili. Saluo sefussi pericolo di pdere
laroba in tẽpo di guerra o lauectouaglia qñ
e in su larare per cagione del mal tẽpo allho
ra e lecito in di difesta leuarla z cosi di difẽder
la hauẽdo giusta guerra z fare cioche bisogna
p gli infermi si puo caminare quando e gran
de bisogno nõ lassando pero lamessa se sipuo
udirla. Et e lecito ancora indi difesta perli luo
ghi pietosi z per le chiese lauorare per amo
re di dio hauendo bisogno. Chi anchora non
potessi quasi sustentare se medesimo z lasua fa

miglia se non lauorando indi di festa e assai ex
cusato. Ma e buono in tal caso hauere licētia
dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuo
ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe-
ste comandate o uero che sidebbono guarda
re per alcuno spatio di tempo notabile nō di-
co dimettere qualche pūto onel orto o uigna
dirizare una uite ⁊ simile: ma daltre cose das-
sai tempo pecca mortalmente. Et similmēte
se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami-
glia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenu-
to difare guardare lefeste comandate. Et e q̄-
sto peccato ꝯtro alterzo comandamento che
dice. Memento ut diem sabbati sanctifices.
Ricordati diguardare eldi della festa.

Digiuno

La secōda legge sie che ciascuna pſona deb
be digiunare alcuni di cioe tucta laquaresima
senza ledomeniche ⁊ lequattro tempora ⁊ le-
uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit
te disopra. Et secondo san Thōmaso da uētu
no anno insu e obligata la persona sotto pe-
na di peccato mortale a questo digiuno della
chiesa per comandamento. Non dimeno si-
debbe innanzi questo tempo cominciare au-
sare piu ⁊ meno secondo la etade ⁊ lafortezza
maggiore o minore de giouani. E uero che a

questo digiuno della chiesa non sono obliga
te certe persone come sono infermi manife-
stamente donne grauide ꝛ spetialmente quã
do non fussino di buona complexione ꝛ buo
no pasto. Nutrice o balie quando non potes
sino bene lactare. Coloro equali si truouono ĩ
camino se possono digiunare ꝛ caminare so-
no obligati al digiuno come glialtri. Se non
possono fare el chamino insieme col digiuno
sono excusati se tal cammino e alloro necessari-
o affare siche non possino indugiare: o uero
dobbono fare le giornate piccole siche possino
digiunare. Et gli poueri se non possono haue
re tanta roba che basti a uno mangiare con-
ueniente allo stato loro sono excusati: ꝛ anco
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta
fame che non potessino digiunare posto che
allora trouassino assai per uno mangiare. Et
gli lauoranti etiandio se non potessino consal
uamento dello stato alloro conueniente lassa-
re el lauorare o sminuire della fatica loro ꝑ di
giunare: ma e dibisogno da faticarsi assai ꝛ cõ
la fatica non possono fare el digiuno sono ex-
cusati. Ma altrimenti cioe se potessino con la
fatica digiunare sono tenuti: ꝛ se per manca-
re dalla fatica o in tutto o in parte non incor-
re in notabile mancamento del gouerno loro

-147-

ꝛ della loꝛo famiglia ꝛ chosi possono digiuna re sono tenuti. Chosi intendi di ciascuno che molto saffaticassi. Et glidebili equali dubitano sel digiuno facessi loꝛo grande nocuméto debbono pigliare consiglio da qualche confessoꝛe discreto sopꝛa dicioꝛ cosi sipossono passare col consiglio che loꝛ dato ꝛ chi rompe el digiuno comandato dalla chiesa non hauendo cagione legiptima che lo excusi: per ogni di che lascia fa un peccato moꝛtale.

¶ La hoꝛa conueniente per mangiare perlo digiuno e circa nona: indugiar piu lapersona puo quanto uuole. Mangiar molto innanzi ladecta hoꝛa e maleꝛ e quasi rompere eldigiuno saluo chi lofacessi perche sisentissi sensibile nocumento di tanto aspectare. Bere infra gioꝛno non rompe eldigiuno non lo faccendo per inganno ꝛ cosi bere lasera ꝛ mangiare una piccola cosa nõ pero pane ma o fructe o confectione acciochè eluino nõ dilauassi lo stomaco: e permesso che non rompe el digiuno non lo faccendo in fraude. Et chi ha famiglia o seruidoꝛi debbegli inducere quãto puo moderatamente adigiunare se non hanno cagione legiptima che glimpacci non e tenuto pero assoꝛzargli sene seguissi piu tosto scandolo che altro di questo. Decime

¶ La terza legge della chiesa parte pero fondata in ragione naturale & diuina sie di dare le decime. Impoche ministri della chiesa che seruono al popolo sieno nutriti dal popolo questo uuole la ragione naturale & diuina. Ma la determinatione della quantita e di legge canonica cioe di dare la decima parte de fructi che ricoglie la persona nelle sue possessioni alle chiese doue sono poste le decte possessioni o uero ad altre chiese secondo lusanza del paese. & la decima parte degli fructi del bestiame lequali decima quãto a una parte cioe prima che si chiamano prediale: ma quelle del bestiame si chiamano decime mixte. Et dare la decima parte degli guadagni che fa la persona di sua arte: o uficio o altre entrate si chiamano decime personale: lequali si debbono dare alla chiesa sua parrochiale o altroue secondo lusanza del paese. Le predecte adunque decime doue e usanza di dare si debbono dare senza dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nõ si usano di dare debbe hauere lanimo sempre apparecchiato di darle o tucto o in parte secõdo che la chiesa leuolessi quando uolessi usare sua ragione sopra dicio: & tale dispositione fa la persona essere fuori di pericolo della sua salute. Quanto a questa parte cioe di non dare

ladecima donde non e usata didarla secondo langelico doctore san thõmaso daquino doc-trina della quale e approuata dalla chiesa: po-sto che glicanonisti dichino altrimenti sareb be buona cautela & sauio consiglio adoman-dare dal papa che ponesse laremission del pas sato & licentia perlo aduenire di potere dispē-sare tale decime spetialmente prediale delle quali sifa piu difficulta o di tucto o di parte se condo che paressi alla discretione della perso na che lha adare. Et se diquesto non potessi fare capo alpapa uada alprete alquale sapar-tiene di riceuere tal decime spetialmente pre-dialmente o adomandare remissione o licen-tia come gliparessi di dispensare. Et che alcu-na cosa glidessi imparte dicio: & del resto ado-mandare laremissione o dispensatione sareb be buona discretione. Et esso sarebbe piu uo-lentieri spetialmente onde susa didare: & se nõ tucto qualche cosa di decima. Quello non si uuole lassare che dusanza. Della confessione

¶ La quarta legge sie che ciascuno maschio & femina dapoi che glie peruenuto aglianni del-la discretione cioe dicognoscere elbene della uirtu dal male del peccato sidebbe confessare & interamente & diligentemente dogni pecca to mortale allo sacerdote tale che lopossa ab-

soluere ogni anno una uolta almeno. pe. ⁊ re.
Omnis utriusque sexus. Chi questo non ob
serua pecca mortalmente saluo chi non potes
si hauere copia d'lli confessori o uero aspectas
si diquiui apoco qualche buono confessore nõ
satisfacendogli quello che puo hauere allho-
ra: o uero dubitaudo forte della ignorantia o
malatia del cõfessore dichi egli ha copia aesso
potere essere nociua o uero essendo excomu-
nicato di excomunicatione maggiore ⁊ essen-
do sollecito acerchare la absolutione ⁊ non
lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ĩpe-
dimẽti siconfessi senza indugio se uuole schifa
re elpeccato mortale ⁊ lofuoco infernale.

Comunione

Laquinta legge uniuersale e che ciascuno
uenuto alla eta decta disopra sidebbe comuni
care dal suo parrochiano o da tale che possa
o con licentia o altrimenti almeno una uolta
lanno nella pasqua della resurexione. Que-
sto non seruando pecca mortalmente. extra d'
pe. ⁊. re. omnis utriusque sexus. Saluo se cõ
licentia ⁊ consiglio del suo confessore indugi
assi una septimana piu oltre che lapasqua per
che allhora ha forse alcuno impaccio: ma che
lassassi tutto lanno che non si comunichi nõ
glipuo dare licentia niuno prelato se none el

papa. Non debbe però lhuomo andare alla comunione con peccato mortale per observare questo comandamento perche nesarebbe uno altro piu graue: ma contrito & confesso dogni peccato mortale come intende lachiesa sidebbe comunicare. Quando siuuole comunicare lapersona debbe essere digiuna cioe non hauere preso niente dimangiare o dibere ne medicina ne altro dalla mezza nocte indrieto uerso eldi nelquale sicomunica. Et faccendo elcontrario pecca mortalmente cosi quello che ha adire messa. Questa regola non sintende pergli infermi grauemente che hanno bisogno del cibo spesso: & chi persua negligentia hauessi lassato o confessione o comunione non faccendo nel tempo debito & cosi essendo nelle mani del dimonio & in istato di dannatione ritorni tosto a penitentia & supplisca piu tosto che puo aldifecto commesso cioe di confessarsi & comunicarsi.

Messa intera

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona debbe udire ogni di didomenica una messa intera dal principio alla fine di consecratione di prima. Missas. Questo ancora medesimo pare che dica lodecretale delle altre feste comandate dalla chiesa cioe che sidebba u

dire lamessa extra de fe. ut diebus dominicis
ꝛ festiuis. Chi questo non obserua per cascu-
na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi
cagione legiptima che lo excusassi chome chi
fussi infermo o seruissi allo infermo ꝛ nol po-
tessi ben lassare per andare alla messa: o ladō-
na che non potessi bene lassare esuoi figluoli
piccolini senza pericolo. o lhuomo che haues
si acaminare o fare una cosa di grande impor
tanza senza hauere indugio. ꝛ simile ancora
quando stessi in uilla nella quale non si dices-
si messa se non molto dalla lunga donde non
sipotessi ben andare. Et se loprete che dice la
messa fussi concubinario notorio ꝛ altrimen-
ti non sipuo hauere uon si debbe da tale udir
la secondo le antiche legge: ma nel concilio
ultimo facto a constantia fu ordinato che lep
sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti
negli ufficij loro se non poi che inchiesa fussi
no daloro prelati denūtiati che sidebbino schi
fare. Onde meglio e dudirla da tali che non
udirla quando altri non sipuo hauere. Et dẽb
bono esignori ꝛ madonne si ordinare gli exer
citij de seruidori ꝛ seruitrice sue q̃sto e possibi
le dieno loro tempo di potere udire una mes
sa eldi della festa comandata.

Excomunicatione

¶ La septima legge della chiesa sie che laper sona non facci alcuna cosa laquale e uietata sotto pena di excomunicatione. Impoche fac cendo alcuna delle cose decte & spetialmente quando sapessi lascomunicatione posta sopra dicio sarebbe peccato mortale. Troppo lũgo sarebbe aporre qui tucti licasi del excomunica tioni: & molti ancora dessi nesono equali non apartẽgono a sapere allo stato uostro: ma pu re dalcuni faro mentione alprincipio della se conda parte di questo trattato.

Liberta della chiesa

¶ Loctaua legge ecclesiastica e di non far cõ tro laliberta o iuriditione della chiesa per cio che sarebbe peccato mortale cio faccẽdo sciẽ temẽte come e dipigliar o far pigliare alcuna psona i chiesa o in cimiterio o in altro luogo sacro & religioso: p debiti o p maleficij cõmisi si saluo se fussi publico ladrone o icenditor di campi o che hauessi facto maleficio i quel luo go. Et ancora non sidebbono ocupare le chie se o luoghi ecclesiastici cõ caualli come molti equali nefãno stalle ne ꝯuectouaglia ne ꝯlegⁿ me & simili cose. Nõ sidebbe ãcora far citare p sone ecclesiastice alla corte de secolari piu che siuoglino ne iciuile ne in criminale senza licẽ tia & beneplacito delor prelati. Ma hanno ari

spōdere alla corte ecclesiastica dlle cose dlle chi
ese o mobile o īmobile nullo si debbe īpacciar
re se non p modo di fraternale amonitione o
di auisare o di annuntiare agli maggiori pre
lati di quegli cherici che mal si portano delle
decte cose. Nō si debbe pigliare datij o gabel
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la
terribile excomunicatione &c. Niuna legge
si debbe fare che uengha contra le ragioni del
la chiesa. Et molte altre chose doue puo an
cho acadere excomunicatione.

Constitutione sinodale

Ciascū uescouado ben ordinato suole haue
re certe cōstitutioni particulari lequali obliga
no gli habitatori di qllo uescouado alla obser
uatione diqlle. Et debbesi obseruare tale ordi
natione & ingegnarsi di saperle se si puo & spe
tialmente che tra esse suole essere delle senten
tie late di excomunicatione pero si debbe guar
dare di nō incorrere in alcuna di qlle cose do
ue e posta la excomunicatione o pena di exco
municatione. Quando ancora e prelati eccle
siastichi scomunicano alcuno publicamente
chome si usa colui che e excomunicato o p iu
xta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as
soluto della scomunicatione non debbe parti
cipare cogli altri fedeli se non in caso di neces

sita o con certe persone allui strette ne impar
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare.
ma singularmente sidebbe guardare di parti
cipare cogli altri fedeli ne alla messa ne agli u
ficij diuini peroche in tale caso secondo glido
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo
dico quando fussi in corso in alcuna excomu-
nicatione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale.

Lo participare con excomunicati

¶ Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non
participare in parlare o in mãgiare o ĩ altre
cose con q̃gli gliquali publicamente sono ex-
comunicati:o denuntiati essere excomunicati
da prelati ecclesiastici se nõ ĩ caso di necessita
o ꝑsone allui strette ꝑ parentado o in alcuno
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda-
re di nõ trouarsi cõ tali nelle messe o nelli ufi-
cij diuini peroche peccherebbe mortalmẽte sa
piendo lui q̃llo colquale sta o participa negli
uficij diuini o nella messa esser excomunicato
⁊ spetialmente quando lapersona e in luogo
di tale conditione che sa o puo sapere acõcia-
mente se uuole tale ordinatione della chiesa.
Ma nota bene che quegli che sono excomu-
nicati dalcuna excomunicatiõe maggiore po
sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo se-

dele etenuto schifarli in alcuna cosa etiandio negli uficij diuini saluo se non fussino denuntiati publicamente essere scomunicati: o fussino excomunicati per hauere battuto cherico o persona ecclesiastica. Et in questi casi sidebbono tali schifare negli uficij diuini & nel altre cose di non participare con loro. Et questo che decto e prima e per ordinatione facta dinuouo. Et nota che quegli gliquali sidebbono schifare di non participare cõ loro per excomunicatione nella quale sono incorsi quando elfacto perche sono exchomunicati fussi secreto sidebbe tale schifare in secreto: cioe tra te & lui trouandoti & sappiendo tu tale essere excomunicato & non debbi schifarlo in palese. Ma quando e manifesto che lapersona e excomunicata o uero e manifesto elfacto perche e excomunicato sidebbe schifare negli casi predecti: cioe doue fussi stato denuntiato exchomunichato o che hauessi battuto cherico con certo modo. Et nota che oltre al peccato che sicommette participando congli excomunicati scientemente in casi non conceduti elquale e mortale participando con tali nelle messe o negli uficij diuini. Ancora participando nellaltre cose come e parlare mangiare & in altro caso non conceduto dalla leg

ge e peccato mortale quando questo sifa in di
spregio della chiesa o contra locomandamē-
to facto dagli suoi prelati spetialmente facto
sopra diquesto. Ma fuori di questi casi cioe dl
dispregio o del comandamēto secōdo san thō
maso daquino e altri doctori e peccato uenia-
le participare fuori del uficio diuino e incorre
si oltra elpeccato la excomunicatione minore
con laquale non sidebbon pigliare esacramē
ti ma innanzi farsene absoluere da quello el-
quale tipuo confessare. Ma da laexcomunica
tione maggiore non puo absoluere inferiore
del uescouo di quel uescouado diche e uesco-
uo donde principalmente e sua habitatione o
altri con licentia desso. Et in alcuno caso e ri-
seruato alpapa. Ma dalla excomunicatione
facta da esso come sifa spesso perle corte eccle-
siastiche nō puo absoluere se non esso che lha
facto o suo superiore o altro con licentia dico
lui che lha facto o elsuccessore in quel medesi-
mo uficio. Luso del mangiare
Canona legge dllachiesa uniuersale sie che
ī certi giorni nō simāgi carne ne cacio ne hu-
oua. Et chi facessi elcōtrario aduedutamente e
senza cagione legiptima che loscusi cioe infir
mita pecca mortalmente e qñ dubitasse se tale
infirmita o debilita loscusa pigli consiglio se

puo da discreto ɔfessore ⁊ sara sicuro qn̄ dubita. Quādo elmedico dicessi cio essere bisogno sarebbe ancora assai excusato. In d̄creto di.ij. denique. In tucta laquaresima e uietato di nō mangiare carne ne cacio ne buoua. Chi adūque nō digiuna debbe usare cibi quadragesimali se nō e infermo de cōsecratione di.iij. Et tutti gli giorni delle uigilie comandate debbesi digiunare ⁊ lequattro tempora ⁊tucti gliuenerdi dellanno e comādato di non mangiare carne. Ma q̄sto almangiare cacio ⁊ buoua ī tali di secondo san thōmaso in q̄sto sipuo con buona ɔscientia seguire lusanza del paese doue sitruoua lapersona ⁊ spetialmente nedigiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio ⁊ pero che hauesse sufficientemēte daltri cibi sarebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astenersi dalbuoua ⁊ dal cacio:elɔtrario faccendo nō cōdanno. Item in italia e usanza antichissima ⁊ laudabile ⁊ ragioneuole laquale fa legge di non mangiare carne ancora eldi del sabbato. Et chi facessi elɔtrario doue e tale usāza aduedutamēte nō essēdo īfermo pecherebe mortalmēte extra d̄obseruatiōe ieiuniorū. Uero e che qn̄ lafesta di natale uiene ī uenerdi o in sabato sipuo lecitamente mangiare intal di della carne saluo se hauessi per uoto elcontrario:o nel

la regola sua elcōtrario che nō sene mangiassi qñ e religioso cosi dichiara lachiesa. Certe altre legge & comandamenti della chiesa sono facti aduersi stati dipersone gliquali qui non pongo perche nō pare dibisogno. Ma apartengosi acherici religiosi o prelati.

Interdecto

¶ Lo interdecto qñ fussi posto da chi lo puo porre sidebbe obseruare diligentemēte & nō cōtradire ne inducere altri a rōperlo pero che e grande peccato cioe di non trouarsi allufficio mentre che dura lo iterdecto & dalcune altre cose abstenersi. Et ācora e uietato a tutti dinō fare torniamēti cioe alcuni modi di combattere epicoli mortali. Chi fa elcōtrario pecca mortalmente extra de torneamentis. c. 1. sub.

Obedientia de superiori

¶ Ancora la obseruatione & obedientia decomandamēti scripti dalla chiesa debbe ciascūo obedire a tutti esuoi supiori o uero prelati spirituali rectori temporali nelle chose giuste et ragioneuole lequali nō sieno cōtra glicomandamenti didio ne dlla chiesa & i qlle cose circa lequali ha sopra dilui auctorita & iuriditiōe.

Honore alpadre & alla madre

¶ In prima e da cōsiderare chelfigluolo e tenuto adubidire alpadre & alla madre & fargli ho

nore ꝛ reuerentia ꝛ sobuenirgli negli suoi bi-
sogni Se fa elꝯtrario in cosa notabile disubi-
diendogli circa elgouerno della casa e ꝯtro o-
gni suo uolere puo esser molto bene peccato
mortale. Segli fa inriuerentia notabile dicen
dogli uillania o battēdogli e mortale. Se nō
gli adiuta nelli suoi bisogni tēporali q̄to puo
pecca mortalmēte lassandogli sostenere nota
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire ꝛ
nōlo fa o ꝑ negligentia o ꝑ malitia. Et e tenu
to in caso di extrema necessita piu tosto sobue
nire alpadre ꝛ alla madre che alla moglie ne
agli suoi figluoli ne altre ꝑsone. Johānes ne
apolitanus. Et similmēte e tenuto elpadre et
lamadre nō solamēte adare nutrimēto corpo
rale ali figluoli: ma ācora elnutrimēto spūale
cioe da maestragli ꝛ done offēdessino correg-
gergli ꝛ gastigarli. Altrimēti se ꝑ loro negli
gētia diuētono cattiui ꝛ fāno ꝺlle sceleratez̄e
dalle quali siguarderebon se fussino gastigati
e iputato a essi elpeccato nō picolo ma molto
graue ꝛ mortale ꝛ non uno ma tanti da quan
ti mali di peccati mortali harebbono potuto
ꝛ douuto gastigargli ꝛ non lhanno facto per
nōci porre ꝺbita cura ꝛ cosi ācora sidebbe ho-
norare ꝛ adiutare tucto quello parentado cia
scuno nel grado suo. Et gli signori ꝺebbono

adiutare glisuoi subditi.& quando e dalla par
te sua cosuoi buoni exempli & statuti & pene
poste alli transgressori debbono inducere gli
subditi aben uiuere. El contrario di queste co
se faccendo e contro elquarto comandamen-
to che dice. Honora patrem tuum &c. bono
ra elpadre & lamadre tua & tutto elparentado
Item elsuperiore & prelato di tutti glichristia
ni e elpapa & ellegato sopra tutti quelli che so
no negli termini dellasua legatione.& iluesco
uo & larciuescouo e sopra quegli che sitrouo-
no nel suo uescouado & elsacerdote parrochi
ale e sopra lepersone della sua parrochia.& il
signore temporale e sopra gli suoi uassalli.& il
padrone sopra lasua famiglia.& ilpadre & la-
madre sopra glisuoi figluoli.& ilmarito sopra
lasua moglie circa alcune cose & chosi di certi
altri. Quando adunque comanda elprelato
ecclesiastico o secolare sia chi siuuole al subdi
to suo cosa che contro agli diuini comanda-
mēti non sidebbe ubidire allhuomo ma adio
che glicomanda elcontrario. Et se per schifa
re scandolo grande o danno suo o daltri uo-
lessi pure ubidire alcomandamēto nongiusto
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel
la cosa cattiua neseguita grande scādolo o dā
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma

tutto glie grande corona. Quando anco gli
comanda elsuo superiore cosa in che non ha
sopra dilui auctorita o potesta posto che q̃llo
non fussi male in se nõ e pero tenuto ad ubbi
dire se non uuole. Exemplo. Se iluescouo co
mandassi a uno suo subdito che glidessi la ro
ba sua nõ e tenuto se non uuole poi che lasua
auctorita nonsi extende sopra dicio bene elpo
trebbe punire dipena dipecunia hauendo fac
to elperche. Se comanda elpadre alfigluolo
che pigli moglie o che non sifacci frate none
tenuto a ubidire posto che possi ubidire sẽza
peccato non hauendo facto uoto del ꝯtrario.
Una regola generale tido del parlare della
disubbidientia ⁊ questa e chi trapassa alcuna
ordinatione o comandamento o della chiesa
o desuoi maggiori cioe prelati di quelle cose ĩ
che e tenuto a ubidire qualunque sia in se pic
cola ⁊ leggieri quella ordinatione se ꝑ dispre
gio latrapassa rifiutando dessere subiecto atal
legge o ordinatione pecca mortalmente ogni
uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro
de dispensatione ⁊ precepto. Contẽtus ubiqȝ
dãpnabis. Et q̃sta e propria ⁊ formalmente di
subbidientia. Anchora lelegge ⁊ statuti delle
terre scripte sidebbono obseruare doue nõ si
eno contrarie alle leggi diuine o canoniche ĩ

decreto di.x.quicunque. Inuidia

¶ El secondo uitio capitale sichiama inuidia Dice giouanni damasceno che inuidia e una tristitia che ha lamente humana de beni daltri. Ma nota secondo san thõmaso nostro daquino che in quattro modi puo lapersona cõtristarsi debeni daltri ꝛ solo lultimo e proprio inuidia. Il pꝛimo modo sie quando lapersona sicontrista ꝛ ha dispiacere della pꝛosperita ꝛ richeza ꝛ grãde stato daltri perche tiene che quel tal crescendo o ꝑseuerando nella sua ꝓsperita tẽpoꝛale nõ ꝑseguiti discacci ꝛ dannifichi lui o altre ꝑsone nello stato spirituale o tẽpoꝛale ꝯtra ragione ꝛ ꝑ q̃sto rispecto si ꝯtrista Et ꝑ ꝯtrario si rallegra q̃n ode ꝛ uede che sia humiliato ꝛ abassato tale siche nõ possa dispiacere ne allui ne adaltri ꝯtra ragione. Questo decto ꝓpꝛiamẽte nõ e iuidia ꝛ puo essere sẽza peccato: ꝛ ãcoꝛa puo essere cõ peccato cioe q̃n lapsona hauessi tale tristitia nõ solamẽte ꝑlo decto rispecto ma ꝑche ãcoꝛa uuole male aq̃l tale. Et secõdo laqualita di q̃lla mala uolonta sa aiudicare o moꝛtale o ueniale ꝛ non e inuidia. El secondo modo sie quando lapersona si contrista del bene daltri non che non sia contento che el pꝛoximo habbi bene. ma duolsi ꝛ contristasi che non lha esso tale beni q̃sta tri-

stitia sichiama zelo τ non inuidia. Et se di co-
se spirituali non e peccato in se ma laudabile
poche sidebbe lapersona dolore τ hauere tri-
stitia temperatamente accioche non salti nel
accidia di non hauere quelle uirtu τ non fa-
re quegli beni utili alla salute che uede negli
altri. Se tale tristitia debeni temporali secon
do laquātita dlla tristitia cosi e elpeccato mor
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quan
do lapersona siuede leuare su nella mente ta-
le tristitia per mācamēto che ha o diricheze o
di honori gentileze o belleze o di uestimenti
o di figluoli o altre simile chose lequali uede
hauere adaltri ladiscaccia perfectamente non
e peccato ma e merito per uictoria della tem
tatione lodando elsignore τcontentandosi dl
lostato suo se non subito rimuoue tal tristitia
della mente sua ma pure sta in essa τ con fati
ca laragione pur sicontenta dello stato suo se
condo lauolonta didio e ueniale. Ma quādo
tanto sicontristassi di tal mancamento che ui
ene in odio quasi didio τ conturbasi fortemen
te τ non curerebbe di non esser mai nato al-
mondo: questa tristia e peccato mortale none
pero īuidia ma accidia piu tosto. Elterzo mo
do sie quando lapersona sicōtrista debeni dal
tri perche glipare colui nō meritare quel be-

ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̃sta tristitia non e etiamdio inuidia ꝛ chiamasi emulatione ꝛ zelo nella scriptura sancta laquale uieta ꝛ dice che non sidebbe pigliare tale tristitia peroche queste cose temporali sono dispẽsate per diuina ꝓuidentia ꝛ date acattiui spesso: o ṽo acciochc ꝯsiderãdo ladiuia bõta ꝛ largheza i ṽso diloro tanto cattiui siuẽghino a ricognoscere ꝛ emendarsi delle sue iniq̃ta: o uero se non gli usano bene tale cose temporali sono date alloro aremuneratione debeni che fanno diqua ꝛ acrescimento della sua dannatione ꝑla sua ingratitudine ꝛ dallaltre parti e tãto grãđ elpremio che e riseruato nella uita beata abuoni ꝛ gaudio ꝛ pace đlla mẽte del operare che non sidebbono curare euirtuosi se non hanno de beni temporali liquali sono uani ꝛ caduchi ꝛ cosi non sidebbe contristare di tale cosa peroche auenga che tale tristitia non fussi inuidia non sarebbe pero senza peccato segli uistessi su ĩ essa ꝛ potrebbe tãto crescere che sarebbe peccato mortale cioe quando uenissi a pensare ꝛ credere diliberatamente che dio non prouede giustamente ma che sia acceptatore di persone. Tutte queste sono grande bestẽmie di dio ꝛ e peccato mortale ꝛ procede da tale tristitia disordinata se

tosto non larifrena ꝛ pero dice bene elsanio. Principijs obsta Agli principij ripara. El quarto modo di tristitia sie quando lapersona sicontrista del bene daltri temporale o naturale o spirituale chome e roba bellezza sciẽtia gentilezza arte o uirtu ꝛ simili perochè lauanza ꝛ superchia lui o uero equale allui in quegli tale beni ꝛ cosi pare alla mente diquella persona che hauere elproximo tali beni sia abbassamento ꝛ minoramento perla grandezza o honore o fama o arte sua poi che sitruoua altri che aquegli beni degli quali cercha lasua exaltatione tanto quanto lui o piu che lui. Et pero tucto sene contrista ꝛ non uorrebbe che egli hauessi quelli tali beni o spirituali o temporali o naturali questa e propria ĩuidia. Et quando e tale tristitia chon ragione diliberata de beni notabili e sempre pecchato mortale. Lo exemplo. Chontristasi ladonna che non ha figluoli ꝛ che altri nhabbi ꝛ tanto si chontrista di questo bene daltri che essa nõ ha: o anchora se lhauessi che non uorrebbe che glialtri nhauessino diliberatamente perche glipare che questo glisia uno abassamento altri hauere quello che lei non ha o quello medesimo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item contristasi uno altro chel uicino o

ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto
che diliberatamente uorrebbe che colui non
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami-
ci parendo allui che sarebbe con piu honore
Questa e inuidia mortale della quale ne sono
piene le corte ecclesiastice & secolari & pero a-
grande pericolo sta del temporale & dello spi
rituale chi si truoua in esse. Contristasi uno al
tro della scientia o industria o senno o arte o
fortezza o bellezza o amicitie o inuitamenti o
sanitade daltri in tanto che non uorrebbe se-
condo la ragione che lui hauessi quella scien-
tia senno o bonta o simili perche gli pare quã
to meno si trouassino simile allui o da piu di
lui tanto lui sarebbe reputato piu & piu hono
rato. Et questa e inuidia mortale questa mos-
se el demonio a temptare e primi nostri paren
ti Adamo et Eua. ¶ Ma nota che se tale tri
stitia del bene daltri fussi di piccola cosa nõ sa-
rebbe i se mortale etiãdio cõ ragiõe diliberata
Lo exemplo. El fanciullo ha inuidia del suo cõ
pagno o fratello habbi a tauola maggior par-
te che esso di carne o daltre cose & non uorreb
be che lhauessi nõ e quello mortale in se. Lo-
scolare si contrista chel suo compagno fa be-
ne uno latino & non uorrebbe che lo facessi e

ben peccato ma i se nõe peccato mortale. Si-
milmente quando di cose grande uiene alla
mente elpensiero della inuidia delbene del ꝓ
ximo ⁊ lasensualita sene contrista di tali beni
⁊ non uorrebbe quasi che glihauessi: ma lara-
gione che considera che debbe esser cõtento
del bene del proximo ⁊ non contristarsi: ne li-
cresce che gliuadi perla mente quel mouimẽ-
to di tristitia: ⁊ e cõtento che loproximo hab-
bia quello ⁊ altro non e peccato mortale: ma
e ueniale se. ce alcuno compiacimento sensua
le come adiuiene perla maggiore parte delle
uolte negli huomini imperfecti quando di cio
sono temptati: ⁊ alcuna uolta negli profecti.
Puo ancora sitosto ⁊ bene scacciare tali mo-
uimenti di tristitia che non sarebbe peccato e
tiamdio ueniale: ma ha corona di merito per
lauictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

¶ Le figluole della inuidia secõdo sancto gre
gorio sono cinque cioe Odio Susurratione
Allegreza del male daltri Afflictione del be
ne daltri ⁊ Detractione.

Odio

¶ La prima figluola della inuidia e odio pero
che comunemente chi ha inuidia ad altri gli
uuole male. Procede ancora tale peccato da
odio alcuna uolta da ira quando sta in quello

Odio sie hauere in detestatione ⁊ abbomina
tione elproximo o desiderare male daltri non
adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tē
porale alproximo per debiti mezi o modi ac-
cioche per quel male o flagello si conuertissi
adio o non potessi far tanto male questo non
e propriamente odio ma e piu tosto charita ⁊
chi louuole pur chiamare odio perche lo dice
lascriptura e buono odio. Et similmēteha ue
re elpeccatore in abbominatione plo suo pec
cato non in ꝙto creatura di dio: ma in quan
to alpeccato e buono odio. Et guarda che nō
mescoli luno collaltro cioe che per lo pecca-
to del proximo habbi in odio lapersona per-
che e lecito hauere in odio audrea in quanto
peccatore ⁊ cattiuo: ma in quanto persona o
creatura didio siche alle sue grandi necessita
nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe
peccato dodio. Ma hauere elproximo ī abbo
minatione o desiderargli alcuno danno nota
bile o in patria cioe che nefussi bandeggiato
o in roba che laglifussi tolta o elaperdssi o al-
tri modi con ragione deliberata solamente o
principalmente per male che gli uuole o da i-
ra e sempre peccato mortale ciascuno diquesti
modi sopradecti daperse. Lexemplo. Chi desi
dera chel proximo suo perda lasua roba ipar

te notabile senza altro piu male quello e pec cato mortale ꝛ cosi degli altri. Intēdi sempre quando ce elconsentimento della ragione ꝑ cioche se lapersona ha mouimento dodio nel lamente cōtro alcuno di uolergli uedere grā male ꝛ in uno subito pare quasi che gliel uo- lessi uedere ma secondo laragione conoscēdo essere offesa di dio non uorrebbe ꝛ insegno di cio non glifarebbe male alcuno ne farebbe fa re adaltri se bene potessi ꝛ non uorrebbe dili- beratamente che altri gliel facessi non e que- sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene lamultitudine innumerabile de peccati che si fanno circa lodio chi non lo lassa presto. Se uno porta odio mortale adaltri in alcuno mo do sopra decto quāte uolte glitorna nella mē te quello odio contro aquella persona con ql lo animo diliberato di uolergli uedere nota- bili mali sempre dinuouo fa uno peccato mor tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno ā no come fanno molti sara ifine del anno uno numero innumerabile di peccati mortali per quello odio ꝛ pero guarda anima che non en tri in casa tua.

Mettere inimicitia

¶ Laseconda figluola della inuidia e chiama ta susurratione. Questa e quando lapersona

dice male dalcuno o quello che pare male et che ha aprouocare ꝛ inducere adispiacere luditore inuerso della persona di chi dice male non essendo presente ꝛ questo fa per torgli o per ipacciargli lamicitia che ha o che potrebbe hauere con qlle persone alle quali dice tal male ꝛ tutto fa per fargli quello danno ꝛ per male che gli uuole ꝛ questo e peccato mortale se bene non seghuitassi elmale che in tende ꝛ e molto piu graue quando neseghuita tale danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi dicessi alchuno male daltrui che fussi uero aquesto fine acciochе colui a chi lodice elquale si confidaua di lui schifi lasua amicitia siche non rimangha inghannato nel temporale o spirituale obseruando laltre debite circunstantie questa non e susurratione ne peccato ma atto di charita. Chi per loquacita o per cianciare dice tale parole daltri che mette dischordia et zizania fra gli amici ꝛ beniuolenti et lamicitia daltri fa perdere non hauendo pero esso questa intentione pecca grauemente ꝛ mortalmente quãdo leparole fussino in se di tanta malitia che hauessino a inducere quello.

Allegrezza del mal daltri

¶ La terza figluola della inuidia sie rallegrar

si del male daltri o della aduersita d'l pximo o temporale o spirituale per male che gliuuole o p inuidia che gli porta. Et quando e di male notabile & con ragione diliberata e peccato mortale. Ma quando e dalcuno picchολο difecto spirituale o dalcuno poco danno temporale e peccato ueniale. Et similmente quãdo essendo digrande cosa di male non cifussi consentimento di ragione ma alcuno piacere sensuale & e diuerso peccato della inuidia.

Dolore de beni daltri

¶ La quarta figluola della inuidia sie afflictione cioe contristarsi delle prosperita & beni daltri spirituali o temporali cioe quando alcuno ha inuidia adaltri desidera & cercha a che modo colui a chi ha inuidia manchi nelsuo bene o spirituale o temporale per diuersi modi o p infamia o per ruberia o p morte & simile. Se non gliriesce elsuo pensiero: ma qllo a chi ha inuidia piu pspera & meglio fa glisuoi facti si contrista & affliggesi questa e lafigluola della inuidia dellaquale parliamo qui diuersa da essa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa notabile cõ cõsẽtimẽto di ragiõe altrimẽti e ueiale.

Dire male daltri

¶ La quinta figluola della inuidia e chiamata detractione cioe dir male insecreto daltri nõ

hauendo alcuno debito fine & non essendo presente colui dichi si dice. Et inquesto peccato e molto inuiluppato elmisero mondo & pochi senefanno conscientia & meno sene emendano lepersone & sarebbe sufficiente questo solo adannare lapersona eternalmete. Sappi che in noue modi qsta detractione e peccato mortale. El primo sie qn lapersona dice male daltri falsamente cioe sappiendo o credendo che no sia uero qllo che dice aqsto fine p farlo tenere cattiuo & cosi torgli labuona fama & qsto e mortale etiamdio se non neseguitassi la infamia diquello perche non fussi creduto. El secondo modo e quando elmale che sa o che ha udito da altri esso gliaggiugne alcuna cosa notabile ch non uera per tor lafama dicolui o per farlo tenere cattiuo. El terzo modo sie quando dice male daltrui elquale male ha facto ma e occulto & esso elmanifesta achi nollo sa p farlo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando elbene che sidice dalluno lapersona lo niega malitiosamente dicendo che non e uero che lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene daltri malitiosamente. El quinto si e quando dice elbene facto dalcuno essere stato facto co cattiua intentione cioe per uanagloria o simile a fine ditorgli lasua fama. El sexto sie quan

do lapersona dice male notabile daltri ꝛ el fal
so donde neseguita infamia acolui: posto che
lui faccia questo non per torre lafama ma per
ciarlare ꝛ nouellare. El septimo modo e quã
do lapersona dice male notabile daltri occul-
to ꝛ secreto ꝛ e uero ma eldice achi non lo sa
donde puo seguitare la infamia di quello per
cio che e ꝑsona dandare manifestando posto
chelui non intenda questo ma dice per nouel
lare ꝛ e peccato mortale se q̃llo che dice e co-
sa in se di torre labuona fama daltri ꝛ queste so
no quelle cose che sappartengono alla hone
sta della uita come se dicessi che hauessi facto
peccato alcuno disonesto o che hauessi facto
rubamẽto o usura o tradimento ꝛ simili. Ma
se dicessi piccolo male daltri ꝑ loquacita e ue-
niale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro
so o litigatore o uantatore o pomposo o schar
so della roba ꝛ simili. Loctauo modo di dire
male daltri quando e mortale sie quãdo dinũ-
tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el
peccato daltri principalmente per diffamar-
lo ꝑ q̃l modo: ma se q̃sto facessi ꝑ atto digiusti
tia intendendo elbene comune o elbene di co
lui elquale accusa ꝛ dinuntia con ledebite cir-
cunstantie non pecca ma fa bene quantunq̧
per questo colui rimangha infamato. Quan

do anchora lapersona dicessi el peccato secre
to daltri per charita a chi ha cura diquello o
adaltra honesta persona acciochе lauisassi ꝛ
chosi semendassi seruando laltre debite circū
stantie:o acciochе colui a chi lodice non sia in
ghannato dallui nō e peccato. Ma qui si uuo
le usare buona cautela. Lo nono modo e quā
do elpeccato secreto daltri mortale sene fa cā
zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al
chuna cedolla ꝛ polla in alcuno luogho doue
sia trouato o lecto quello male e peccato:o la
sciasela cadere o trouandola posto che lui nō
lhabbi facta;lamostra adaltri ꝛ tucto fa a q̄sto
fine per farlo tenere cattiuo questo e mortale
ꝛ aq̄sto caso secōdo le leggi canoniche ꝛ ciuile
cisono poste altre terribili pene temporali.

Restituire lafama tolta

¶ Et nota chi toglie lafama daltri fuori d̄l or
dine della giustitia come aduiene della denū
tiatione o accusatione o altra manifestatione
per charita seruate ledebite circunstantie ol
tra elpeccato che fa e tenuto a restituire la fa
ma che ha tolto se siricorda ꝛ truoua q̄lle p̄so
ne achi ha decto q̄llo male ꝛ se ꝑ q̄llo restitui
re non fussi grande pericolo o danno in haue
re o in persona. Onde se falsamente ha in fa
mato debbe dire a quegli a chi falsamēte par

lo Io dixi falsamente quello male ⁊ dissi el uero ma era secreto quel male: aquegli debbe dire che ingiustamente la infamato el meglio chepuo senza dire bugie. Et se hauessi saputo di certo colui dichi ha decto male come lha infamato debbe ancora aesso dimandare perdonanza dalla ingiuria facta. Ma chi dice elmale daltri notabile ⁊ publico ⁊ manifesto pciãciare piu che p altro chostui non e senza peccato ma comunemente e ueniale in se ⁊ poch e publico non e tenuto a restituire lafama hauendo decto eluero.

Udire dire male

¶ Sappi chi sta audire dire male daltri notabile e peccato mortale se p suo udire lõduce a dire o se glipiace cõ ragione diliberata chesia decto male di q̃llo p inuidia o per odio che gli porta pecca mortalmente. Se glicresce ma p ṽgogna o p timore o negligẽtia sta cheto a udire ⁊ lassa dire nõ dimostrãdo che ne sia mal ↄtento plaqualcosa colui nõ sene guarda pecca qñ mortalmente ⁊ quando uenialmente secondo lapersona e el motiuo desso a tacere. Se e p̃lato di q̃llo che dice male pare che sia i esso mortale quãdo pnegligentia o p timore tace credẽdo potere torre uia quel maldire p suo riprendere senza uenire maggiore scan-

dolo se non e suo prelato et nondimeno potreb
be quello biasimare ageuolmente torre uia se
condo el suo giudicio et non losa donde segui
ta grande scandolo pare similmente mortale
doue no hauessi buono rispecto che loscusas
si. Quando ancora solamente lassa per timo
re mondano o vergogna o nollo dimostra che
gli dispiaccino le detractioni o el dire mal dal
tri per lo quale timore fussi disposito affare cõ
tra acomandamenti di dio sarebbe mortale.

Ira

¶ Ira si chiama el terzo uitio capitale Ira se
condo sancto augustino e apetito diuendecta
cioe desiderio della punitione daltri et questa
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo
di. El primo quando la persona sadira contro
a dio per qualche aduersita che gli aduiene de
siderando con ragione deliberata chosa con
tro allhonore di dio per satisfare alla sua ira.
El secondo quando sadira contro a se medesi
mo hauendo alcuno mancamẽto et tanto sar
rabbia che con ragione deliberata desidera di
farsi male notabile o che altri gliele faccia cõ
tro a ordine di ragione. El terzo quando si tur
ba si fortemente contro al proximo per ingiu
ria che gli pare che gl habbi facto o altri per al
tra cagione che desidera con ragione dilibe

rata che sia punito notabilmente da chi non ha potesta sopra esso. El quarto modo e quando per simile cagione desidera diliberatamente che sia punito notabilmente dal giudice o rectore o da chi giustamente puo ma piu che non merita el suo fallo. El quinto e quando se bene volessi che fussi punito da chi ha la potesta sopra di lui et piu che non merita sua offesa non dimeno questo appetisce diliberatamente non per zelo di iustitia: ma per satisfare allapetito suo cioe di vedergli notabile male.
El sexto sie quando si forte saltera nella mente contro ad altri che perde la charita inverso di lui siche se bene lo vedessi in chaso di necessita extrema non laiuterebbe per lira che gli porta. Dellira quando si manifesta in parole o in facti cattivi qui non parlo perchi sara in altra spetie. Ira e peccato veniale quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punitione a quello contra elquale e adirato per satisfare allira sua etiamdio diliberatamente. Lo exemplo Quando desiderassi di dare una guanciata o tirare i capelli a uno fanciullo per qualche dispiacere che glha facto o simili. Quando ancora in un subito dira pare alla persona di volere vedere grande male altrui: ma secondo la ragione diliberata non vorrebbe et in segno di-

cio se egli havessi alcuno male colui col quale
e adirato nesarebbe molto dolente ꝛ non vor
rebbe questo e veniale. Quando fa etiãdio al
cuno piccolo excesso in voce o ingesti exterio
ri per ira e veniale. Ira nõ e peccato qñ vedẽ
dogli cosa che glisia penosa o ingiuriosa nel
lamente sicomincia allevarsi alcuno movimẽ
to dira ma subito lavince: pochi sono che q̃
sto sappino fare ꝛ che non si lassino in vilup
pare in qualche peccato spesso ꝛ spetialmen
te chi ha arreggere famiglia o molto pratica
re ꝛ conversare coglhuomini del mondo. Si
milmente qñ laper sona sadira ꝛ turba desuoi
difecti odaltrui desiderando dipunirgli come
decta laragione o si ꝑ penitentia di digiuni di
scipline vigilie o altre aspreze o altri battẽdo
apetẽdo dipunire come richiede q̃l fallo ↄmes
so havẽdo cura dilui o daltri achi saptiene de
siderãdo che sia punito come richiede laragi
one ꝑ atto di giustitia. q̃sta ira e sãcta ꝛ buona
servato ledebite circunstantie ꝛ chiamasi ira
per zelo secondo san gregorio. Et questa ira
ꝑ zelo ma sẽza alcuna offuscatione di ragione
hebbe elnostro signore iesu xp̃o qñ col flagel
lo discaccio del tẽpio evenditori et cõperatori
Senza questa ira nõ sicorreggono evitij. Di
ce grisostomo Chi piglia lira ꝛ tosto nõ la las

sa conuerte in odio peximo pero guarda co-
me entra in te. Secondo elsauio Tre sono le
differentie d'llira o uero spetie che e uitiosa se-
condo elsauio. La prima sichiama acuta ⁊ e in
coloro equali subito siturbano ⁊ adirano per
leggier cosa ⁊ tosto lalassono. La secōda sichia
ma amara ⁊ e in coloro equali tengono assai
tempo lira tenendo fermo nella memoria la
ingiuria riceuuta. La terza sichiama graue ⁊ e
in coloro che non lassano smaltire lira se nō
ueggono uendecta tenendo lanimo obstina-
to sopra dicio. Quāto ciaschuna di queste ire
sieno mortale o ueniale peccato piglia larego
la decta disopra. Figluole dellira

¶ Ira secondo sancto gregorio ha sei figluo-
le cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamē-
to danimo. grido uillania di parole: Bestem
mia ⁊ rixa. La prima adūque figluola dellira e
indegnatione o uero sdegno. Et questo e quā
do lapersona ha una certa schifeza contro a
chi e adirata che glie pena auederlo ⁊ passio-
ne a udirlo reputādo indegno q̄llo che gliha
facto. La grauita diquesto peccato si d'bbe giu
dicare secondo lira donde essa ꝓcede. Et no-
ta che quando lapersona ha riceuuto igiuria
o in parole o infacti notabili ⁊ certamēte nō
glie pero mai lecito aportargli odio ⁊ turbar

si contra lui. Et quando quello che lha offeso domanda perdono si debbe riconciliare ꝛ per donare cioe acceptare quella humiliatione ꝛ parlargli ꝛ rispondere ꝛ negli acti che si fanno comunemente alle persone quando si truouono cioe di salutare o simili: ꝛ se non gli perdonassi ma stessi pur duro a nō gli uolere parlare per isdegno che tiene contra lui peccherebbe mortalmēte. Ma non e tenuto questo tale a impacciarsi dimesticamente come fa cogli amici suoi ꝛ come faceua prima con quello medesimo piu che si uoglia. Et segli fussi tenuto a satisfare niente di roba o daltra cosa nō obstante che gli habbi cosi perdonato loffesa ꝛ acceptata la sua humiliatione puo ancora cō buona conscientia adomandare el suo diche glie tenuto in iudicio o fuor di giudicio se uuole quando puo satisfare allhora ꝛ per lauenire ancora glielpuo lassare: debbi sempre perdonare lengiurie ma puoi domandare el debito ꝛ lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiuriato gli domādi perdonanza auengadio che non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sē pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e pericoloso di tenere in tucto fauella a tale ꝛ si perche quello ha quasi a inducere una obstinatione ꝛ dureza di core: ꝛ si perche el proximo

nepiglia male exemplo ⁊ si che faccẽdo el ↄtra
rio cioe fauellãdo atale q̃llo sarebe quasi uno
incitamento afarlo ricognoscere il suo fallo.
Se esso nõ lha ĩgiuriato ĩ nessuno modo quel
lo tale che ha ĩgiuriato lui ne innanzi ne poi
non ha allui adomandare perdonanza di niẽ
te peroche sebene gli hauessi per questo por-
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma
dicio nõ gli ha achiedere perdonanza come
fanno molti sciocchamente peroche questo
sarebbe manifestare el suo peccato occulto sẽ
za utile. Tumore
¶ La seconda figluola del ira sie tumore dimẽ
te cioe gonfiamento danimo ⁊ questo sie per
lira che ha apensare diuerse uie ⁊ modi di uen
decta di tali pensieri ⁊ desiderij che empie la-
mente sua ⁊ pero sichiama gonfiamento da-
nimo se aconsentendo con laragione a uoler
uendecta dichi lha ingiuriato notabilmente
intendendo el male del nimico suo per satisfa
re allira sua e mortale: etiandio se questo uole
ssi che facessi tal uendecta idio ⁊ non huomo.
Dice sãcto augustino che tale uuole che idio
sia suo manigoldo desiderãdo o pregãdo che
facci le uendecte sue. Clamore
¶ La terza figluola dellira sichiama clamore
cioe gridare per ira ⁊ parlare disordinatamẽ

te ꝛ ꝯfusamente. La grauita di tal peccato si iu
dica secondo lira donde procede tal grido o ꝯ
fuso parlare mortale o ueniale ꝛ ancora secon
do loscandolo che dessi, aquegli che louedessi
no maggiore o minore ꝛ che questo possa es
ser mortale lodimostra xp̄o nel uangelo quā
do dixe. Qui dixerit fratri suo racha reus erit
cōcilio: per q̄llo racha sintende una uoce cōfu
sa procedente da ira. Contumelia

¶ La quarta figluola si dice contumelia cioe
uillania di parole o uero parlare ingiurioso
quando adunque alchuno dice male adaltri
o parole uillane per ingiuriarlo insua presen
tia questa e contumelia ꝛ questo commune
mente sifa per ira, ꝛ e peccato mortale quan
do studiosamente el fa aquel fine: o ancora se
non hauessi quella intentione diliberata cioe
dingiuriarlo ꝛ torgli lhonore suo ꝛ pure per
ira dicessi parole si sconce ꝛ triste che fussino
grande uitupio a q̄llo sarebbe mortale come
dicēdo ch̄ ladro traditore. sogdomito o ruffia
no o puttano o bastardo o che lamoglie glha
poste lecorna ꝛ simili. lequali parole lhuomo
se lerecassi o fussi tenuto ī q̄llo paese grāde in
giuria. Et q̄sto intēdi quando non e allui q̄llo
subgietto peroche bene e lecito di dire uilla
nia per acto di correctione a sua famiglia: ma

dire parole disopra specificate non sarebbe sē
ʒa peccato non hauendo tal cattiue conditio
ne achi ledice. Ma adire che e uno sciocco u
no paʒo uno ribaldo uno capo grosso un tri
sto un superbo stiʒʒoso ritroso puo essere sen
ʒa peccato inuerso lasua famiglia. Et chi dice
tale parole ingiuriose adaltri se non glie sub-
iecto e tenuto adomandare perdonāʒa sepuo
comodamente aq̄llo che ledice. Bestēmia

Laquinta figluola del ira sichiama bestem
mia & questo adiuiene per ira & se bestemia in
uerso di dio o de sancti siche sene auede quan
tunque elfaccia per grāde ira. Et poi che lha
decto bene che senepenta e pur peccato mor-
tale come dicēdo Nō potrebbe hav̄e tal forʒa
dio difare tal cosa dio nō sa q̄lche sifa. dio e tra
ditore. dio nō e giusto. O ācora mal dicēdo di
dio o de santi ī div̄si modi come fāno eribaldi
Non ui marauigliate sipōgo qui tali exēpli p
che q̄stūqꝫ io creda noi nō siamo ī tali peccati
nō dimeno sono neglialtri & adalcuni diq̄gli
forse uigiugnera alcuna uolta allemani. Et se
tucti di uostra famiglia leggessino q̄sto sarebi
be assai buono & cosi pgli exēpli potrebbono
conoscere epeccati grādi & grossi dōde prima
sene faceueno beffe & poca consciētia & cosi di
co dicerte cose scripte & che scriuerro. Mala-

dicendo o uero bestemiando se medesimo o altre persone con intentione diliberata che uenga quella bestemia di male notabile o allanima o alcorpo hauendo rispecto solo al male dicolui che bestemiato da esso e ancora peccato mortale. Chome quando dice eldiauolo tene portio eldiauolo habbi lanima tua: tiuenga laghiandola o langhuinaia o el sangue o lafebre continua o lamorte o eluermocane o tu sia maladecto da dio & simili. Maladicēdo etiamdio glianimali o altre cose condesiderio diliberato che leuenissino in odio: o delloro creatore: o īdāno del padrone o dichi gli possiede e peccato mortale. Ma in altri modi e peccato ueniale elbestemiare lecreature cioe quando non bestemiassi animosamēte che uolessi che gliuenissi labestemia: o quādo uorrebbe che uenissi per gastigatione dellanima sua o quādo bestemia lafamiglia solo p modo di ghastigatione & pure e peccato. Se tu uuoi bestemiare senza peccato di chosi. Dio tifacci tristo & dolenti detuoi peccati o simili. Tiuengha lacontritione nel core & cetera.

Rixa

La sexta figluola dllira sie rixa & questa e una contesa difacti quando sipercuotono luno collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcu

ni altri solamente p'mouimēto dira ꝛ dimala uolōta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia o ueramente litigio. Et in colui dachi ꝓcede tal mischia o uero rixa intendendo nocimēto ꝑsonale adaltri e peccato mortale. Ma ī colui che e assalito dal ꝓximo che si difende se nella zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa ꝛ tēpatamente siporta nō e peccato posto che a caso gliuenissi facto nocimēto a ql tale che ne nissi ꝯtra dilui larixa. Se cō poco di mala uolōta ꝛ apetito di uēdecta simuoue ꝯtra lui nella sua diffesa giusta nō ꝑo cō ragione diliberata dinocimento desso notabile. o ancora faccēdo uno piccolo excesso piu che non ꝺbbe nella sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile excesso senza cagione sufficiente o uero se muoue adifendersi cō animo maligno dodio diuēdecta di far male a colui che lha assalito non hauendo altro rispecto se nō diuendicarsi della ingiuria sua e mortale.

Guerre

¶ Aluitio della rixa siriduce el peccato di far battaglia o uero guerra laquale non e altro che una mischia facta con molti contro agli strani ꝛ e peccato mortale in cholui che non ha ragione delle ribalderie che li si fanno. Et ciascuno che sitruoua nella guerra: laquale sa essere īgiusta cioe di qlla parte che non ha ra

gione: ꝛ sappi che qualunque nella guerra la-
quale sa che non sia giusta: o puo saperlo age
uolmente se uuole dicio cerchare chome deb
be: pecca mortalmente. Et ciaschuno che so-
pra dicio dia aiuto o consilio o fauore difar guer
ra igiusta cōtra psona peccano mortalmēte.
Et agli signori ꝛ altri gliquali sono principali
delle guerre nō giuste e imputato ogni male
che uisicōmette. Et gli subditi che sanno gli-
suoi signori nō hauere giusta cagione di guer
ra o puollo sapere se uoglion domādare non
sono excusati dal peccato faccēdo bene cio nō
diloro uolōta: ma p ubidire alsuo signore po-
che nō sidebe ubidire almale. Ma qn̄ elsigno
re o cipta hanno giusta guerra nōpeccano ql
li che sitrouano dalla pte di qllo tale qsto al-
lacto dlla guerra i se. Ma potrebesi mescola
re peccato iqsto stessi cō lodio ꝯtro alla pte cō
traria o p fare rubamēti ꝛ dāni piuche p altro
o qn̄ fussi stato o fussi disposto atrouarsi intal
guerra se bn̄ fussi stata nō giusta delleruberie
che sifāno chinō dico. Allarixa ācora siriduce
ogni igiuria psōale come ucidre o amazare o
taglare mēbri ipragionare battere o ferire le-
quali cose facte fuor di iudicio ordinato ꝛ iu-
sto: o fuor di sua giusta ꝛ temperata difesa: o
fuor di giusta guerra: o dicaso sproueduto sen

za sua colpa sono peccati mortali. Et similmē te ledonne che fanno studiosamente cosa donde simuoue lacreatura che hāno in corpo. Et ilmedico o spetiale che per sua negligētia notabile lassa morire lo infermo ⁊ chi da ꝯsiglio o fauore o aiuto o comandamento o difensione allamorte sforzata tutti peccano mortalmē te ⁊ fanno cōtro alcomandamento didio.

¶ Non occides non amazerai. Et nota che odio ⁊ inuidia ⁊ ira ⁊ rixa desiderano tutti el male del ꝓximo: ma ꝑche ciaschuno ha diuersi rispecti ꝑo sono posti diuersi peccati distincti luno dallaltro: ꝑoche lodioso desidera male achi porta odio intēdendo elmale desso solamente. Lo īuidioso desidera male achi porta inuidia ĩq̃to che glipare chelmale dicolui sarebbe sua exaltatiōe cosi come pare el ꝯtrario reputa elbene suo ladiminuitiōe della sua gloria ⁊ excellentia. Lo iroso desidera male achi porta ira sotto ragione di giusta uēdecta o punitione: ma fuor del debito modo. El rixoso ꝺ̃ sidera ⁊ cerca male achi muoue lamischia o q̃ stione ⁊ sifactamente che gli sia manifesto. Et q̃sto medesimo intendi deglialtri peccati gli quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti ⁊ fine glifa essere di diuerse maniere.

Accidia

¶ El quarto uitio capitale si chiama accidia laquale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua lanimo si che non uiene uolonta alla persona di fare bene ma eglincresce di fare bene. Et chosi importa fastidio o tedio ꝛ dispiace doperare uirtuosamente. Ma perche i ciascuno peccato si truoua tedio ꝛ dispiacere ꝛ tristitia di bene della uirtu assai contraria con ciaschuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thōmaso daquino cioe da dio operato o da dio ordinato o da dio comandato. Exempli. Alcuno si contrista perche uede el proximo hauere alcuna uirtu o gratia dl laquale lui non ha niente: o non essere ī quella excellentia ꝛ chosi in quella tristitia uiene a uilire se ꝛ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati ꝛ posti in lui hauēdogli quasi in fastidio ꝛ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilita ꝛ uera accidia: peroche in tal modo debbe la persona ricognoscere gli difecti proprij come uuole la humilita uera cioe chē non auilischa gli doni da dio posti in esso e quali sono molti in ciascuno: peroche questa sarebbe accidia ꝛ ingratitudine grande. Alcuno si contrista ꝛ increscegli quando pensa di-

uolere fare oratione o confessarsi o comuni-
carsi o andare alla chiesa o udire lamessa o la
predica equali beni hanno adirizare lamente
adio: ꝛ questa e accidia. Alchuni altri sicontri
stano di douere obseruare echomandamenti
di dio ꝛ di fare lapenitentia imposta o adem-
piere euoti facti ꝛ simili chose comandate cō-
tristandosi che idio habbi questo comandato
ꝛ ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu-
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu
na tribulatione o morte damici o di parenti
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua-
si non curando di chosa che gliaduengha de
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia
per grande tristitia. ꝛ questa e accidia mala-
decta. Et in tutti questi casi quando latristitia
tanto assalisce lamente che laragione consen
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta
tione de beni diuini ꝛ spirituali diliberatamē-
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma q̄n
tale tristitia ꝛ mouimenti di pensieri o deside-
rii ꝗ lapersona sisforzassi di cacciargli uia ꝛ nō
consentire con laragione ꝛ hanne dispiacere
non e mortale ma ueniale quando nella sen-
sualita pure un poco satisfa a tal tristitia non
subito discacciandola: peroche chi subito la-
schacciassi non peccherebbe ma acquistereb-

be una corona di uictoria di temptatiōe pochi
sitruouano che questo ultimo sappino fare.
Guardati almeno dal primo.

Figluole del accidia

¶ Questa accidia secōdo san gregorio nel li-
bro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rā-
core: disperatione: torpore o uero pigritia cir
ca laobseruatiōe d'comādamēti Pusillanimi-
ta Euagatione di mēte circa lecose nō lecite ꝛ
q̄sta ultima ha piu sorelle. Malitia

¶ La prima figluola del accidia e malitia ꝛ nō
e questa lamalitia di fare elmale aduedutamē-
te o uero habito uitioso pero che questo e ge
nerale amolti peccati. Ma lamalitia laquale
e figluola dellaccidia e uno peccato spetiale ꝛ
importa detestatione ꝛ disperatione de beni
spirituali: Et questo peccato e molto uicino
alpeccato nello spirito sancto.

Peccato in ispirito sancto

¶ Peccato in ispirito sancto secondo sancto
Thōmaso sie peccare per certa malitia spetia
le un tale modo che lapersona dispregia ꝛ ri
muoue da se quelle chose che hanno molto a
trarre lapsona dal peccato lequali sono effec-
ti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi.
Non pero eldispregio dogni bene fa o con-
stituisce elpeccato inspirito sancto: ma diquel

li beni spirituali gliquali dirittamente hanno
a impacciare lapenitētia & laremissione come
e timore & spanza & cetera: ma eldispregio de-
glialtri rimane aquesta figluola del accidia de
cta malitia come uerbigratia. Eltimore elqua
le e in noi dallo spirito sancto p consideratiōe
dlla seuerita della diuina giustitia laquale niē
te difectuoso lassi impunito molto cifa guarda
re da molti mali. Quando adunque alchuno
dispregio qsto timore se bene alcuno stincto
desso gli toccassi elcore lofugge & discaccia da
se p potere piu liberamente far male & sforza
si di extimare senza penitētia diriceuere remis
sione del peccato & labeata gloria senza peni-
tētia & che idio hara di gratia di fargli miseri
cordia & dargli elparadiso : quella e bestemia
nello spirito sancto & cosi dellaltre spetie. Et
questo e grauissimo peccato & e decto iremissi
bile. Nō che idio nō gliperdoni achi ueramē
te si pente anche diquesto: ma che sigraue co-
me dice sancto augustino che rade uolte ne-
torna a penitētia chi cicade. Et nota che sono
sei differētie di questo peccato.

Presumptione

¶ Elprimo sichiama presumptione & questo
sie quando lapersona presume & aspecta come
e dcto diperuenire alla gloria senza meriti o

remissione depeccati senza perdonanza.

Disperatione

¶ Elsecondo sie disperatione cioe non sperare che iddio glidebbi perdonare faccēdo ben lui penitentia o che dio losalui uiuendo bene lui uirtuosamente. & questo fuggēdo lo istincto della speranza laquale aiuta lacōsideratione della diuina misericordia & debeneficij dati allhuomo.

Inuidentia della gratia fraternale.

¶ Elterzo sichiama inuidētia della gratia fraterna. & questo e hauere inuidia & contristarsi della gratia del proximo non per rispecto d'l proximo che lama: perche lagratia di dio cresce nel mondo come gli ribaldi satristono chi lipeccatori siconuertino a dio perche loro nō possono fare del male quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

¶ Elquarto sichiama impugnatione cioe acōtradire alla uerita conosciuta della fede p poter piu liberamente peccare & fare quegli mali liquali uieta lafede christiana & uuol seguitare lesecte d'gli infedeli pagani uarie & diuerse.

Obstinatione

¶ Elquinto sichiama obstinatione & questo si e quando sifermassi nel proposito del peccato disprezando & fuggendo di considerare labre

uita ꝛ piccolezza del bene che ha dl peccatoꝛ aquesto sinduce el non uolere obedire asuoi p̄lati pertinacemente ꝛ in q̄sto stare obstinato.

In penitentia

¶ El sexto si chiama impenitentia ꝛ questo sintende farsi proponimento di nō si pentire mai ma trapassare nel altra uita con tal cattiua dispositione. In tutti questi sei mali quando ce el consentimento di ragione e peccato mortale grauissimo.

Ranchore

¶ La seconda figluola dl accidia si chiama rācore ꝛ q̄sto e uno dispiacere ꝛ tedio che ha la psona ɔtro alcuno perche lo induce a beni spirituali per loquale cercha el male di q̄llo ꝛ nō p ingiuria o dāno riceuuto allui. o peeche gli habbi inuidia come per lodio. La terza figluola del accidia sie disperatione ꝛ q̄sto e qn̄ agrauata la mente piena di molta tristitia non gli par poter uenire a saluatiōe ne hauere remissione de peccati ꝛ uscir di qualche pericolo o peccato nō che creda che idio non gli possa p donare ꝛ saluare ꝛ aiutare poche q̄sto sarebe infedelta ne ancora per dispregio rimuoue da se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal peccato peroche q̄sta sarebbe q̄lla disperatione che bestēmia i spirito sancto. Ma supchiato dalla tristitia non gli pare che idio gli dbbi

aiutare o che possa bene adoperare ꝛ simili af
faticandosi bene dallato suo diquello che puo
Et questa e lafigluola del accidia ꝛ e mortale
quando laragione gliconsente. Se per que-
sto facessi male ad se medesimo sarebbe altro
peccato con questo. Pigritia
¶ La quarta figluola del accidia sichiama tor
pore circa la obseruãtia de comandamẽti gli-
quali sidebbono obseruare da tucti. Questo e
secondo san thõmaso i tre modi. El primo qñ
lassa di fare alcuno comandamento ꝑ tristitia
o tedio o fatica come di nõ udir messa el di ꝺl
la festa comandata. non ꝯfessarsi qñ debbe ꝛ si
mili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e
peccato mortale quando lassa ecomandamen
ti necessarij alla salute altrimẽti e ueniale. El-
secondo e qñ fa elcomandamento ma tardo ꝛ
non atempo ꝛ chiamasi pigritia come dire tar
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la
elemosina. Questo e quando mortale ꝛ quan
do ueniale. Mortale e qñ ꝑ q̃sta tardita uiene
affar ꝯtro alcuno comandamento necessario
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo qñ
fa elcomandamento nel tempo debito ma lẽ-
to ꝛ pigro ꝛ tiepidamente. Et chiamasi da isi-
doro sonnolentia. Molto uicina e aquesti tre
modi lanegligentia. Ma hecci questa differẽ-

tia che lanegligentia e circa lacto interiore ci oe di non eleggere difare quelche sidebbe odi non farlo diligentemente come sidebbe. Ma lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la execution del operatione. Procede adunque la negligentia da una remissione di uolonta per laqualcosa nō e sollecita laragione difare qllo che dbbe nel dbito modo. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria alla salute allhora e peccato mortale altrimenti e ueniale.

Pusillanimita

C La quinta figluola della accidia e chiamata pusillanimita: ⁊ questo e quando lapersona si sottrahe difare qualche cosa ache e atto ⁊ potrebbe fare ⁊ per paura di nonci mancare parendo allui che auanzino ⁊ sieno sopra lasua conditione ⁊ spetialmente che sappartengha no alla materia de cōsigli come quando uno ha proposto dentrare in religione ⁊ ha paura di nonci mancare o nello spirituale o nel temporale: ⁊ non ha cagione dhauere tal paura ⁊ per questo lassa. Laltro lassa di predicare: chi diconfessare: chi di reggere ⁊ simili. Presupponendo che sieno atti secondo elgiudicio dlle persone ⁊ pur e peccato quando mortale ⁊ quando ueniale.

Timor disordinato

C A questo uitio della pusillanimita e agiun

to unaltro decto timor disordinato: & questo e quando lapersona fugge & schifa lecose che non debbe fuggire secondo laragione & quādo questo timore e solamente secondo lasensualita e ueniale o nullo: quando e secondo la ragione se lapersona per quello si disponessi per paura di riceuere uno grāde danno dispergiurarsi: ma se per quello sidispone affar cosa di ueniali sara ueniale. Intimiditade

¶ El contrario di questo uitio e iluitio della i timidita cioe quando lapersona non teme q̄lle cose che douerrebbe temere: & quando questo procede dastoltitia non ce peccato: quādo procede da presumptione o etiamdio perche lapsona nō ama q̄nto debbe amare el corpo o altre cose e uitio & peccato. Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che lapersona non si exercita nel opere d̄lla misericordia spirituali lequali sono septe.

Opere di misericordia spirituali

¶ La prima e insegnare allingnorante. La seconda consigliare eldubitante. La terza correggere lo errante. La quarta perdonare alloffendente. La quinta consolare lafflicto. La sexta sopportare eldifectuoso. La septima pregar per altri. Insegnare allingnorante

¶ Quanto alla prima & seconda e tenuto cia

scuno dinsegnare se sa ꝛ puo lecose necessarie alla salute alproximo che non le sa ꝛ doue du bita ꝯsigliarlo qñ altro non ce chegli insegni

Correctione fraterna

¶ Quanto alla terza e tenuto lapersona alla correctione in due modi. La prima se ha cura daltri essendo prelato rectore officiale debbe punire emaleficij plo bene comune ꝛ nõ faccẽ do lacorrectione secõdo laragione pecca mortalmente saluo se non lassassi pgrãde scãdolo che uedessi indi seguitare. Laltra correctione sichiama fraterna ꝛ aquesta ognuno e tenuto per comandamento ma inquesto modo. Chi uede o sa dicerto elpeccato mortale del proxi mo qualunque sisia elquale e occulto nelqua le perseuera o disponsi dicommetterlo sicrede uerisimilmente che dicendoglielo ꝛ amonen do tra te ꝛ lui sidobba lassarlo e tenuto didirlo ꝛ tante uolte quante spera che possa giouare altrimenti pecca mortalmente : ꝛ se p questo modo nonsicorregge ꝛ crede lapsona che di cendo innanzi a psona che tema idio semẽde rebbe e tenuto affarlo ꝛ nol faccendo peccha mortalmente. Se crede che nõ gioui nol dob be fare. Se spera che denũtiãdo alprelato per uia de denũtiatione o accusatione potẽdolo p uare cõ testimonij sicorregge p qsto correggere

e tenuto affarlo altrimẽti pecca. Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicẽdo dinanzi adaltri che tra se ⁊ lui nel qual modo poteua emendarsi pecca grauemente ĩfamando quello senza bisogno saluo se quello peccato secreto fussi tale che uenissi in gran danno temporale come sono etradimenti o nello spirituale come sono le heresie. In tali chasi si debbe subito manifestare tal male achi lopuo obuiare ⁊ impacciare se non quãdo sicredessi dicerto che auisando quello che uuole fare tale male ĩ tucto sene guarderebbe ⁊ absterrebbe.

Perdonare le ingiurie

¶ Quãto alla quarta Nota che ciascuno dbbe perdonare le ingiurie cioe di nõ portare odio.

Consolare etribulati

¶ Quãto alla quinta. Nota che ciascuno dbbe ꝯsolare eltribulato ⁊ tẽptato ꝛ potrebbe in alcuno caso essere mortale non lofaccendo cioe quando ⁊ perseguitare gran ꝑicolo inqllo nõ essendo ꝯsolato.

Sopportare

¶ Quanto alla sexta. Nota che sidebbe sopportare eldifecto daltri quanto uuole laragione.

Pregare per altri

¶ Quanto alla septima nota che sidebbe pregare per molti cioe ꝑparenti amici ꝑ tutti gli christiani. A questo induce lacharita in gene-

rale ⁊ per altri faccendo oratione non debbe nella sua mente chauarne lo inimico perche sarebbe peccato per odio donde questo procede. Uagatione mentale

La sexta figluola del accidia sie euagatione di mente circa le cose non lecite: ⁊ q̃sto si e q̃n lamente per ischifar tedio sisparge circa diuerse cose triste ⁊ uane hor qua hor la. Et questo in cinque modi secondo sancto Isidoro. El primo secondo che lamente siriuolta in uani pẽsieri uitiosi ⁊ chiamasi importunita di mente. El secondo si e in quanto che lapersona ꝑ satisfare o schifare eltedio suo circa di sapere nouelle ⁊ di uedere uarie cose ⁊ chiamasi curiosita. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal accidia non per necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qualche piacere ⁊ chiamasi loquacita o uerbosita. El quarto sie quando ua mutãdo luoghi ⁊ mai non si ferma ma ua hor diqua ⁊ hor di la ⁊ chiamasi instabilita. El quĩto sie stare in un luogo ma non si fermar col corpo ma dimostra gran leggereza della persona hor cõ lemani hor col lipiedi hor col uolto ⁊ questo per tedio e accidia che ha. Et questo sarebbe peccato mortale o ueniale secondo laqualita del accidia onde procede o secondo loscandolo che neseguita mortale o uenia

le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel peccato del accidia. Auaritia

¶ El qnto uitio capitale e auaritia & qsto e se/ cōdo scō augustino amor disordinato di roba o uero di richeze tēporale. Et puossi ɔsid̄rare qsto peccato intre modi. Primo nel acquista re laroba. Secōdo nel riserbare. Tertio nel u sare. Qñ adunqȝ lapsona ha tāto amore & de siderio d̄lla roba circa daquistare essa p ogni modo che puo o cōpcc̄o o sēza peccato o mor tale o ueniale che sia qsto desiderio actuale co si ĩdifferente e peccato mortale. Et cosi p alcu no modo particulare ɔtro alla legge diuina o humana sadopassi in aquistare o uero cio desi derassi diliberatamēte di fare come e p usura o rubamēto o igāni o simili: qstā e auaritia di peccato mortale. Et puo essere āche piu tosto altra spetie di peccato che auaritia cioe se desi dera daquistare p rubamēto e peccato difurto & chiamasi furto. Se p usura sidice usura & co si deglialtri peccati. Ma quando nel suo aqui stare laroba tira fuori o exchiude el desiderio o daquistare quella che fussi per peccato mor tale allhora e ueniale. ¶ Quanto a riseruare. Chi tiene laroba daltri notabilmente contro alla sua uolonta & aduedutamente sta in pec/ cato mortale continuamente se puo rendere &

non rende. Et ogni uolta che pensa ꝛ dispo-
ne di non rendere fa di nuouo uno peccato
mortale. Se fussi piccola cosa donde non se-
guiti danno ne ingiuria notabile adaltri e ue
niale: saluo se hauessi proponimento che se fu
ssi molto piu chosi lo torrebbe come quel po
co. Questo sarebbe mortale nel riseruare an-
cora q̃llo che e bñ aq̃stato ui puo essere pecca-
to cioe quando lapersona uimette tanto lamo
re disordinato che piu ama laroba che dio ꝛ i
segno di questo sarebbe disposto ꝛ apparec-
chiato afare contro alchuno comandamento
di dio per non perdere laroba quando uenis-
si elcaso sopra dicto: uerbigratia. Se uno sta
per perdere mille ducati ꝛ se giura una bugia
non gli perde ꝛ uuole piu tosto giurare quel
la bugia che perdere quegli danari: ꝛ questo
amore di roba che e auaritia e peccato morta
le peroche quello spergiurare sarebbe pecca-
to mortale ꝛ simili. Ma quando mette innan
zi lamore di dio ꝛ della sua salute ꝛ del proxi-
mo allamore della roba siche ꝑ q̃lla nõ fareb
be cosa che fussi cõtraria alla sua salute ꝛ pur
lama piu che non debbe e peccato ueniale:
In usare laroba quando lapersona e tanto te
nace che silassa hauere ꝛ patire grandi disagi
alcorpo suo o di sua famiglia o grande incon

uenĩete alla sua conditione per non spendere
& potrebbe ma nol fa per thesaurizzare & ra-
ghunare richezze: questa e auaritia mortale
altrimenti e ueniale. Quando manda la roba
per male uiaggio non apoueri dando: spen-
dendo inconuiti: giostre: pompe: giuochi: &
simili: uanamente questo sichiama uitio dipro
galita chontro alla auaritia: & pure e peccato
mortale quando si fa con notabili excessi nel-
lo scialacquare la roba. Et nota che septe so-
no lespetie della auaritia. Laprima sichiama.
Simonia. Laseconda Sacrilegio. Latertia
Ingiustitia. Laquarta Rapina. La quinta
Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu-
crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu
lẽtia sidice altroue. Della restitutiõe nõ itẽdo
parlare qui ma forse altroue. Simonia
¶ Simoĩa e dare o riceṽe danari o alcuna co
sa temporale che sipuo appregiare perle cho-
se come sono glisacramenti o uficij ecclesiasti
ci o le messe o perle chose abnexe cioe legate
& congiunte alle spirituali chome sono glibe
neficij ecclesiastici & leragioni del patronato
o simili dandole con pregio di quelle cose spi-
rituale. Et questo e sempre peccato mortale.
Commettesi simonia in tre modi secondo sãc
to Gregorio. El primo e per danari cioe quã

do alchuno da danari o derrate per hauere
alchuno ſacramento per ſe o per altri o bap-
teſimo di chreſima o dolio ſancto o per confeſ-
ſione o per comunione commette ſimonia.
Schuſaſi ſe loſaceſſi per acto di limoſina o per
non eſſere ingrato o per obſeruare luſanza
miſericordioſa ſopra cio et non come prezzo
deſacramenti. Et queſto medeſimo dico di fa-
re dire lameſſa. Et colui che riceue quegli da-
nari chome prezzo de ſacramenti e ſimonia-
co lequali mai non ſipotrebbono pagare. Et ſ
ſai maniſeſto ſegno che gli danari ſidano con
prezzo de ſacramenti ſie quando ſi fa elpacto
infra el dante et ilriceuente altrimenti colui
non uuole dare elſacramento qualunque ſiſia
deſſi ſacramenti. Chi riceue ordine ſacro o
maggiore o minore per ſimonia aduedutamen-
te e inregolare cioe ſoſpeſo et non puo eſſere
diſpenſato ſe non dal papa. Chi riceue beniſi-
cio per ſimonia ad uedutamente o ſe non loſa
peua o perche loſece qualche ſuo parente o a
mico lui non lo ſappiendo quando egli el ſa
debbe ſubito renuntiare a tale beneficio pero
che egli lotiene ingiuſtamente et furtinamen-
te et e tenuto a reſtituire cioche piglia et ſta in
continuo peccato mortale. Se riceue beniſiti
o che habbi cura danime o prelatione per ſi-

monia incorre nella inregolaritade dalla qua
le solo el papa dispensa. Chi riceue ordine sa-
cro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci
nel ordine riceuuto etiamdio occulti quantũ-
que esso non commetta piu simonia diuenta
in regolare ꝛ e dibisogno ladispensatione d̾l
papa. Ma se el uescbouo ꝛ simoniaco in dare
gliordini o benificij ꝛ nõ sia notorio chi da ta-
le riceue ordine o degnita non commettendo
pero lui simonia non e in regolare. Ma in cõ
stantia questo ce aggiunto che gli simoniaci
in benificij o in prelature sono excomunicati
ꝛ ancora quegli che ci sono mezzani. Et nota
che chi e mezzano in alcuna simonia peccha
mortalmente. El secondo modo di simonia sie
per preghieri daltri. Quando adunque alcu-
no riceue ordine o beneficij o uficio o prelatu
ra ecclesiastica perle preghiere facte da altri ĩ
degne cioe che lui non e acto aquello benifi-
cio: ma perle preghiere facte glie dato ordine
o benificio ꝛ cetera quella e simonia. Et quã
do esussi ben degno ꝛ chi loda non ha rispec
to allessere d̾gno: ma al pregamento ꝑ fauore
humano e simonia in intentione. Chi prega
per se ꝛ non e acto ꝛ perlo pregare glie dato e
simonia. Ma se ancora e acto ꝛ domanda be
nificio per se con cura danime e simonia secõ

do san Thomaso & Raimondo. El secolare che pregha per alchuno non atto ne idoneo commette simonia & pecca mortalmente. Se e benificio quello che dato per suo pregamento e anche excomunicato. El terzo modo si e per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora per seruigio in caso honesto: ma per propria utilita temporale uiene adare ordine o benificio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione di frati o di monache con pregio per lo quale sifaccia religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha lauolonta diliberata di commettere simonia o indare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre chose circa questa materia lasso indrieto per non prolunghare lascriptura.

Sacrilegio

¶ La seconda spetie o uero ramo dauaritia si e sacrilegio cioe quando per hauer roba lapsona ruba lecose sacre. Ma uero e che sacrilegio sicomette in tre modi & maniere cioe circa lepsone sacre: & circa eluoghi sacri: & circa le chose sacre. Circa lepersone sacre come cherici religiosi & religiose o ponendo lemani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cioe battendo & simili e per peccato disonesto & e peccato mortale. Circa gli luoghi sicommette sacrilegio to-

gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo sacro come spezando laporta o muro o spargendo sangue per quistione o faccendo ribalderie o cauandone lapersona per forza o giuocandoci o ballandoci & e quasi sempre peccato mortale. Circa lecose sacre sicommette sacrilegio con torre lecose sacre o trattare senza reuerentia o per istratio o per dispregio & spetialmente chi usa lisacramēti adaltro che a q̃llo perche sono istituiti & ordinati peccha mortalmente. Non dico qui del matrimonio ma de glialtri. Chi adunque da o usa niente del sancto sacramento del corpo di christo p̱ incanti & simili cose commette grauissimo sacrilegio & douerrebbe essere arso. Chi da o ď lolio sancto o della chrisma per porre a piaghe pecca grauissimamente. Chi siconfessa o comunica principalmente per hauere sanita del corpo o per un ben parere pecca mortalmente. Chi dice lamessa principalmente per hauere limosine dal popolo pecca mortalmēte. El cherico che usa alcuno proprio acto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente commettendo sacrilegio saluo se baptezzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia

¶ La tertia maniera dauaritia sichiama ingiu
stitia ⁊ q̄sta e fare legrādi ⁊ grosse rubarie co
me fanno etiranni alloro subditi. El signore el
quale togle laroba alsuo subdito o uassallo sē
za giusta cagione pecca mortalmēte. Chi āco
ra pone lecolte asuoi subditi piu che glistatu
ti d'lla terra o usanze antiche uogliono: o etiā
dio pone nuoue gabelle senza grā cagiōe che
lo ꝯstrignessi ꝑ spese che fa giuste ꝑlo bene d'l
la comunita: o ancora pigla lesue colte eduane
lequali sidāno acciochè tēga sicuro elpaese: ⁊
nō fa q̄sto ⁊ potrebbelo fare posto che cō sua
spesa: in tutti questi casi e ingiustitia ⁊ grande
ruberia. Chi muoue guerra igiusta dogni dā
no che fa alla parte ꝯtraria e tenuto a restitui
re peroche ruba. Et chi da inique sententie o
ꝑ malitia o ꝑ ignorantia grossa: ⁊ chi ingiu-
stamente muoue lite ⁊ auedutamente ⁊ chi ce
aduocato della parte che non ha ragione co-
sua scientia ⁊ chi ce testimonio ⁊ procuratore
tutti questi equali scientemete fanno questo
sono rubatori cōmettono igiustitia dipeccato
mortale ⁊ d'bbono restituire cioe i caso che q̄l
lo che ha hauuto lutile nō uoglia o nō possa
restituire ciascuno sopradecto e tenuto in tut
to insino che sia satisfacto eldannificato.

Rapina

¶ La quarta maniera dauaritia si chiama rapi
na torre la roba altrui uiolentemente & in ma
nifesto lui sappiendolo come fanno eladroni
da strade & altre persone & questa differentia
tra ingiustitia & rapina che e ingiustitia & di
molta roba & in giudicij o uficij. Rapina e di
mercantia & nõ excessiua quantita & fuori du
ficij.

Rubare

¶ La quinta maniera dauaritia sie furto cioe
torre la cosa daltri ascosamente non si aueden
do colui di chi e & e minor peccato che la rapi
na laquale manifestamente. Et cosi fa ingiu
ria aquella persona ma e peccato mortale se e
di cosa notabile. Et ancora se fussi piccola co
sa & lui haueua animo di torla & piu se hauessi
potuto sarebbe mortale. Chi truoua roba o
danari daltri d'bbe far cercare di chi e & troua
to rendergli. Se non truoua si debbe dare p
dio o per lanima di chi fu: altrimenti ritenen
do p se la roba trouata pecca mortalmẽte sal
uo segli fussi data p acto dilimosina & hauẽdo
gran bisogno & non si trouando di chi e.

Usura

¶ La sexta maniera si chiama usura & questa e
quando per prestare adaltri danari o cose le
quali usandole si consumano come e grano &
uino & altra uectouaglia la psona uuole alcu

na cosa piu che elsuo capitale: ⁊ quantunque fussi poco pur sempre e peccato mortale in colui che riceue lusura. Ma in colui che si fa prestare dallo usurario ausura non e peccato saluo se degli danari pigliati ausura neuolessi fare cosa di peccato come e giucare o in prestare a usura o simili allhora glisarebbe peccato mortale. Sicōmette lusura in molti modi. El principale e nel prestare lecose decte disopra. Et non solamente quando fa elpacto facto di riceuere alcuna cosa o danari o presenti o seruigio di persona o danimali o prieghi temporali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha la intentione nel prestare hauere alcuna utilita temporale di pregio: siche se quello nō credessi hauere non presterrebbe a usura. Anchora sicommette usura nel uendere ⁊ comperare.

Et nel uendere lapersona che uende ꝑ rispecto del termine che fa acomperare di dargli e danari: domāda piu che elgiusto pregio ⁊ nōdimeno quella cosa intendeua uendere allhora e usura. Se non lauoleua uendere allhora ma serbare a tempo che pēsaua che uerisimilmente ualessi piu non e usura. Chi compera innanzi eltempo una cosa perche glida e danari innanzi: o innanzi altempo ⁊ diegli meno che quello che uale lacosa e usura. quando

presta sopra una casa o possessione: ꝛ in quel
mezo si usa efructi di quella possessione per in
sino che habbi glidanari e usura. Et cosi sefus
si cauallo o asina obuoi o panni presi ipegno.
Et se lusa perla prestanza facta e usura: saluo
se fussi elgenero che hauessi riceuuto dal suo
cero lapossessione in pegno perla dota in tal
caso lapuo usufructare senza usura infino atā
to che gli da ladota. Ancora sifa usura i com
pagnia cioe quando uno pone edanari in sul
labottega del mercatāte ꝛ uuole o ha intētio
ne che glidia alcuna cosa diguadag° ꝛ sia sal
uo elsuo capitale e marcia usura: ma se sta api
colo ꝛ tale che rispōda elguadagno ꝛ che nō
sia grauata laltª pte e lecito. ꝛ cosi d'lbestiame
che si da asoccio sicōmette molte iniqta lequa
li pbreuita lelasso stare. Brutto guadagno
¶ La septima maniera dauaritia sie turpe lu
crū cioe brutto guadagno. Et questo e ī mol
ti modi: come chi fa ribalderie di disonesta o
luxurie p danari o chi e mezano per danari.
Chi fa mercantie nō p alcuno buono rispecto
se non per adunare roba quiui ponendo el
suo fine. Chi fa alcuna arte nō lecita di cose ꝯ
tinuamente sono di peccato mortale ꝛ dicose
allui uietate come selcherico fa mercatantia
alquale e uietato o uero secolare che uende li

sci o dadi o altre cose che non susano se non a peccato. Chi aquista per giuoco o per buffo- nerie in cose non lecite ꝛ uietate. Et tutti que sti sono peccato mortale. Ma del giuoco ꝛ dl arte uietate cibisogna un poco piu dichiarare Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cioe per aquistar danari notabilmente pecca mortalmente. Chi faces- si per sollazo agiuoco de dadi o altrimenti di fortuna non e senza peccato. Quando ꝛ cho me debbe restituire quello che uince o altri- menti dispensare non dico qui. Chi uende li- sci o belletti ꝛ ha lanimo disposto di uenderli a ciascuno etiandio se credessi di certo che el co- peratore lusassi apeccato mortale cioe a com- muouere altri allasciuia o disonesta pure leuē derebbe e peccato mortale.

Figluole del auaritia

¶ Le figluole del auaritia sono septe cioe ob- duratione ꝯtra lamisericordia. Inquietudine dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia Spergiuro. ꝛ Uiolentia.

Obduratiõe di mente

¶ La prima figluola del auaritia sie dureza cõ tra lamisericordia. Et questo e quando lapso- na uede o sa elproximo molto habbi bisogno ꝛ potrebbe sobuenire senza sua incomodita

o disagio grande ꝛ nonlo sobuiene. Et se el ꝓ
ximo e in caso di extrema necessita cioe di tan
to mancamento che sta per morire o per in-
correre in grande infermita o per uenirgli di
corto ꝛ non e proueduto da altri chi questo sa
ꝛ non gli prouede o non gli sobuiene secon-
do che puo hauendo da sobuenire pero che
chi ha oltre aquello che bisogna alla necessi-
ta sua ꝛ di quegli che ha cura ꝛ gouerno quã
to albisogno competente alla natura loro se-
condo quello tempo che occorre allhora o cir
ca posto che glisia sconcio secondo laconditi-
one o dello stato suo pecca mortalmẽte se nol
sobuiene a tale bisogno secondo lasua possibi
lita. Ma se elproximo nõ fussi in extrema ne-
cessita ꝛ pure ha bisogno debbe lapersona so
uenire se ha dauanzo oltre aquello che gliha
dibisogno per suo uiuere ꝛ della sua famiglia
secondo lostato suo conueniẽte: ꝛ questo non
faccendo e peccato ꝛ non piccolo. Et questa
e dureza contra alla misericordia peroche el
cuore di tale non si amollisce a compassione ꝑ
la miseria ueduta nel proximo ma molto piu
indura.

Septe opere della misericordia corporale

¶ Da questa figluola dauaritia decta dureza
o in humanitade procede che lapersona non

si exercita nelle opere della misericordia cor-
porale lequale sono queste . La prima e dare
mangiare achi ha fame. Laseconda e dar be-
re allassetato. Laterza e uestire lo ignudo. La
quarta e riceuere in chasa el pellegrino. La-
quinta e rischuotere lo incharcerato. Lasex-
ta e uisitare lo infermo. Laseptima e seppellire
o dare opera di sepellire emorti. In tutte que
ste quando lapersona uede o sa una extrema
necessita allaquale non prouedendo nesegui-
ta lamorte corporale o spirituale del bisogno
& nol sobuiene possendolo subuenire & non es
sendo altro chel sobuengha e peccato morta-
le. Onde elmedico che sa lo infermo elquale
perla pouerta da altri non e uisitato e tenuto
di medicarlo senza danari se non lopuo paga
re & debbe anchora pagare le medicine se ha
elmodo & lo infermo non lepuo paghare ne
altri non leuuole paghare per lui altrimenti
pecca mortalmente. Et laduocato o procura-
tore & simili sono tenuti di difendere lequistio
ni giuste delle persone pouere & misere quan
do altri non laduita & crede potergli aduita-
re difendendogli contro agli loro adversarij . Et cosi
proportionalmente sidebbono adiutare glialtri
bisognosi. Inquietudine di mente
¶ Laseconda figluola del auaritia sichiama in

quietudine di mente. Et questa e hauere trop pa sollecitudine & studio in adunare la roba: & quando nella roba perla quale sipiglia trop pa sollecitudine lapersona quiui mettendo el suo fine cioe amando la roba piu che lasalu- te: e pecchato mortale. Quando anchora ha tanta sollecitudine nelle chose temporale che per quelle lassa lechose necessarie alla sa- lute chome e non udire lamessa eldi comãda to: non confessarsi quãdo debbe & simili e mor tale: altrimẽti e ueniale: etiãdio hauendo trop pa sollecitudine & anxieta & pensiero dellamẽ te per paura che non gli manchi laroba non si ꝯfidãdo chome debbe nella diuina prouidẽ- tia laquale a tutti prouede secondo lasua con- ditione: & spetialmente a tutti quegli che ob- seruono esuoi comãdamẽti secõdo chesisa ꝑla salute loro senza peccato. Tradimento

¶ La terza figluola del auaritia sichiama pro- ditione cioe tradimento di ꝑsone come giuda traditore che tradi xp̃o dandolo nelle mani ꝺ nimici o tradire cipta o castella & luno & lalt° comunemente sisa ꝑ roba tẽporale & manife- sto e che e peccato mortale & molto grande. Et e tenuto a satisfare adãni che neseguitano saluo se questo facessi in alchuno caso giusto. Come se uno sifussi ribellato adalcuno suo si-

gnore ingiustamente ꝛ hauessi pigliata qual-
che cipta o terra. Se poi el seruidore di quel-
lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa el tra
dimento chontro a colui per amore d'lla giu-
stitia acciochе el uero signore habbi la sua cip
ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te
nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per
roba pur sarebbe peccato ꝛ hauendosi posto
con q̃llo tirãno per aiutarlo tenere non giu-
stamente quella terra quello e peccato morta
le. Riuelare ancora e secreti ꝛ trattati de suoi si
gnori per roba temporale ancora sappartie-
ne a questo peccato di tradimento ꝛ e morta-
le. Guardati ancora come apri le lettere maxi
me per ingiuria. Inganno

La quarta figl'a del auaritia si chiama frau-
dulenta. ꝛ questo e a ingannare altri nelle co
se che si uẽdono ꝛ che si comperono o altrimẽ
ti si commutano. Et questo si fa in tre modi o ĩ
quantita faccendo cattiuo peso ꝛ misura: cho
me uerbi gratia dando una libbra per alquã-
te once nel uendere. Nel comperare piglian
do una libbra per piu once che non e la libbra
Et in quantita quanto al pregio ancora com-
perando la cosa per meno che non uale allho
ra scientemente ꝛ aduedutamente ꝛ uendẽdo
la per piu chella non uale allhora ne in comu

ne ne ancora alpresente cioe che per manca-
mento di quella cosa che uende lui non ha se
non eldanno di quello che uale comunemen
te peroche se piu allui ualessi p necessita o per
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mandare qñ glie domandato z pregato di uẽ-
dere donde lui nõ uoleua. In nella qualita uẽ
dendo lacosa trista per labuona chome e una
bestia inferma per sana: carne dipiu di per fre
scha: cattiuo panno per buono z simili altre
cose. In sustãtia uẽdendo una cosa duna spe-
tie per unaltra come e uino inacquato ppuro
uernaccia mescolata con altri uini per pura
una spetieria per unalta trementina per cera
z simili. Et in tutti questi casi dinganno chi fa
lo inganno o uenditore o comperatore che si
sia secognosce z aduedesi dello inganno z del
danno che nericeue laltra parte e notabile z
con lopera z con la intentione cioe etiamdio
posto che sia poco cosi lharebbe ingannato i
molto se hauessi potuto e peccato mortale. Et
e tenuto asatisfargli diquello danno: Se e po
ca cosa siche non fussi estimato e ueniale: Se
ueramente nonci sia aggiunto altro peccato
nel uendere z comperare come e di giurare
bugia z simili che p se sono mortali: z chi ha
uessi facti qsti igãni minori duno danaio o bo-

lognino o grossone carlino quanto ha mer-
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso
se puo debbe dare perlo amore di dio quello
diche ha ingannato se aquelle persone nõ po
tessi satisfare perche sono innumerabili:o nõ
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co
se:o no sa achi ⁊ quanto. Se il danno e gran
de ⁊ ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci
allui o asuoi heredi o apoueri per lanima sua
se non truoua o non cognosce:ma chi fa lon
gno ignorantemẽte non pecca:ma dapoi che
sene auede e pur tenuto a satisfare. Nota che
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si
che in tutto non sipuo usare o con suo perico
lo ⁊ eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis
fare di tutto eldãno che riceue el comperato-
re se fa quella uendita aduedutamente pecca
mortalmente. Ma se ildifecto e in se manife-
sto ⁊ pur sipuo usare ⁊ se non cosi bene quel-
lo perche sicompera o altre cose:non e tenu-
to amanifestare elsuo difecto:ma debbe tanto
scemare del pꝫzo della cosa qꝫto meno uale ꝑ
quello difecto altrimenti sarebbe male.
¶ Laquĩta figl'a del auaritia e fallacia:⁊ q̃sta e
ĩgãnare altri cõ leparole. Et auẽgadio che q̃-
sto sifacci spesso ꝑ auaritia sipuo fare ancora a
daltro fine. In generale adũqꝫ parlando e da

notare che dire p uero qllo che nõ e uero pẽ-
sãdo che sia uero i se nõ e peccato se nõ i q̃to
lapsona p parlare senza d̃bita ɔsideratione di
ce lafalsita credẽdo dire lauerita:ꝛ spetialmẽ-
te õde altri nepiglia scãdolo. Dire ɔtro aqllo
che lapsona ha nella mẽte se bẽ dice lauerita:
dapoi che lui haueua intẽtione dingãnare ci-
oe dire lafalsita:semp e pc̃co ꝛ dicesi mentire.
Ma dire lafalsita e ɔtro aqlche dice lamẽte q̃-
sta sichiama bugia ꝛ semp̃ e peccato. Et nota
che secõdo edoctori sono tre ragioni di bugie
cioe Perniciosa Iocosa Officiosa. La prima
po sichiama pnitiosa po che uccide lanima di
peccato mortale. Et q̃sto e itre modi. elprimo
sie dire bugia delle cose della fede o di cose d̃l
uiuere uirtuoso come chi dicessi che nel sacra
mẽto nõ e elcorpo di xp̃o:o che idio aciascũo
fa misericordia disaluarlo q̃tũq rimãga ipec
cato mortale:o dire che tenere ɔcubina nõ e
peccato:o ãdare alle male feie. Chi dice q̃sto
o crede sarebbe heretico:ma nõ credẽdo ꝛ pur
dicẽdolo aptamẽte e bugia di peccato morta-
le igiudicio qñ ꝓcede secõdo lordine giudicia
rio chi dice labugia circa lamateria della qui
stione e peccato mortale:etiãdio se bñ hauessi
ragione altrimẽti i chi ladice ꝛ ichi le ɔsiglia
di dirla ꝛ q̃sto algiudice ꝛ q̃sto allauocato ꝛ q̃

to alitiganti ꝛ procuratori nel allegare false leggi o nello rispondere qñ e adomandato secondo lordine giudiciale: El predicatore che ꝑdica diliberatamente non per soccorso di lingua dice labugia faccendo bene per ꝯuertire lanime pecca mortalmente. Et cosi eldoctore di tale scientia ꝑ errori della quale puo seguire notabile pericolo allanime o acorpi o dico se temporali. El secondo sie dire menzogna ꝯ danno daltri tẽporale notabile senza utile daltri. Lo Exemplo. Uno accusa falsamẽte altri per laquale accusatione qllo e ꝯdennato nella roba o nella persona. Unaltro dice male alsignore del suo uassallo falsamente ꝑ laqual chosa quel signore credendo glitoglie lufficio che glhaueua dato: questo e mortale ꝛ e tenuto a sodisfargli del danno dato. El terzo sie qñ dice bugia con utile dalcuno ꝛ danno dunaltro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno ducato domandandolo tu nonlo nieghi ꝛ bene tenericorda questo e mortale. Similmente fusti presente quando piero presto uno ducato amartino se domandato da essi nonci essendo altra proua se e uero o no ꝛ tu per fare utile a martino diquello ducato dice che non gliele presto: questo e mortale. Ma qñ labugia giocosa e qlla che si dice ꝑ ciance. Et labugia offi

tiosa e qlla che si dice p utile daltri o tpale o spi
rituale senza danno di psona et luna et laltra e
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato
mortale qn p qllo ne seguissi uno grade scan-
dolo: et questo spetialmente adiuiene delle per
sone che sono di grande reputatione di sanc-
tita di signoria o plature delle bugie dlle qua
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle
menti inferme. Chi da alcuno sacramento o
consacra non ha intetione di darlo o cosacra
re: ma ilchontrario dice labugia et e peccato
mortale et appartiensi alla prima maniera di
bugie cioe pernitiosa.

Promissione

Item nota che chi pmette adaltri alcuna co
sa etiadio senza giurare no ha itentioe dosser
uarle pecca dicendo cotro aqllo che ha nella
mente. Se ha intentione dosseruarla et poi ue
gono altri casi equali se lhauessi saputo o pen
sato qn fece la pmessa no lharebbe facta non
seruado la pmessa poche nopuo comuneme-
te no pare che offeda. Ma no hauedo nuouo
ipaccio se no losserua essendo cosa lecita et po
tedolo osseruare pecca. Et se e cosa di grande
ipotaza pare assai uerisimile che pecchi mor
talmete saluo se colui achi ha facto la promes
sa non obseruassi pero che di nuda pmissione
nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola im-

portanza sarebbe ueniale se fussi cattiua & con
tro a ragione mal fece apromettere & non e te
nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle
bugie e contro a loctauo comandamento che
dice. Non loqueris contra proximum tuum
falsum testimonium. Spergiuro
¶ La sexta figliuola del auaritia sichiama sper
giuro elquale puo ancora essere senza auariti
a. Ma peroche molto spesso procede daesse p
questa e posta sua figluola: & e contro al secon
do comandamẽto che dice. Non assumes no
men dei tui in uanum. In tre modi la persona
sispergiura. Il primo sie quando giura lamen
zogna. Et nota ben che quando la persona sa
uede & cognosce che giura & che menzogna
quello che giura sempre e peccato mortale o ĩ
giudicio o fuor di giudicio o nel comune par-
lare cõ altri o per sollazo o p usanza uecchia
o per utile suo o daltri senza dannaggio di p
sona: o con solẽnita o senza solemnita: & ĩ qua
lunque modo sigiuri o perla fede o perla croce
o plo corpo o sangue di xp̃o o perli euangelij
o dicendo se idio maiuti in conclusione in ogni
modo e peccato mortale se iddio miguardi di
male se ho facta latal cosa miuenga eltale & il
tale male in ogni modo e peccato mortale se-
condo san Thõmaso & Raimõdo. Hor pẽsa

come stanno q̄lle anime dichi uende ⁊ cōpa ⁊ deglialtri equali non fanno altro tutto di che giurare labugia. Non scusa lusanza tale peccato anzi lagraua. Chi sipone agiurare dalcuna cosa dicendo che īniuno modo edubita da ogni parte tanto da una quanto dallaltra se e in quello modo o in altro ꝯtrario pecca mortalmente peroche simette apericolo di peccato mortale. Ma chi giura lamenzogna credēdo dire eluero nō pecca almeno mortalmēte. Similmēte q̄sto almodo delparlare che fa come qñ dice ī buona fe o se idio maiuti ⁊ nō crede che quello sia giurare ⁊ cosi non intēde di giurare nō pecca mortalmēte. ma se sa che q̄llo e giurare ma nō sa ch̄ sia peccato q̄lla ignorantia nō excusa elpeccato mortale. Elsecōdo modo dispergiuro sie qñ sigiura cosa dipeccato o impeditiua del bene: ⁊ perche questo ha loco nel giuramento promissorio cioe doue si promette di fare alcuna cosa desso parleremo

Promissione giurata

Nota che chi giura difare alcuna cosa q̄lla cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa dipcc̄o o cosa che ha a īpedire maggiore bene come chi giurassi di non entrare ī religione se non e lecito q̄llo che giura nōlo debbe osseruare ⁊ non osseruando lapersona tale giuramento

non pecca niente. Ma pecca giurando quel
lo che non era bene: et se fussi stato cosa di pec
cato mortale o impeditiua di maggiore bene
molto utile allanima come difarsi frate giurã
do harebbe peccato mortalmente chome chi
giura difare uendecta dichi la ĩgiuriato. Se
e lecito quello che promette giurando o egli
ha intentione dosseruarlo o no. Se nõ ha in
tentione dosseruare et pur giura per darli pa
role o p fuggire qualche pericolo pecca mor
talmente et pure e tenuto a osseruarlo chome
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u
no certo di et non ha intentione didargli. Se
ha intentione di dargli et non glida quando
glipromisse. Quando questo adiuiene per nõ
potere in nessun modo e exchusato. Se puo
ma con suo schoncio et disagio essendogli ue
nuto qualche nuouo caso che non pẽsaua pu
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to
sto mortalmente che uenialmente sepuo in al
cun modo: saluo se colui achi ha facto la pme
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio
Se puo dare o fare quello che ha impromes
so ma nollo uuole fare pmeglo fare efacti suoi
non auẽdo liberatiõe o scusa pecca mortalmẽ
te etiãdio se hauessi pmesso p fuggire qualch
pericholo essendo minacciato della morte pu

re che non sia cosa che hauessi a impedire la-
sua salute o maggiore suo bene spirituale z e
terno. Et qsto dico se facessi senza dispensati-
one sopra elquale puo dispensare eluescbouo
se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o
utile o nociua i alchuni casi e riseruato al pa-
pa cioe quando e manifesto che e lecito o uti-
le. El terzo modo sie di giurare uanamente ci
oe senza bisogno o alcuna giusta cagione po
sto che giuri eluero: z questo e peccato uenia
le peroche elgiuramento dice sancto augusti
no sidebe usare come lamedicina cioe per ne-
cessita z non uanamente: z chi questo facessi-
per dispregio o chi giurassi per alcuno modo
disonesto come fanno eribaldi come dire p le
budelle o perlo chulo di dio z simili che io ta-
cio per honesta pecca mortalmente. Item no
ta che chi induce altri a giurare credendo di
certo che giura labugia pecca mortalmente.
Item nota nella fedelta che giura el uassallo
alsignor sinchiudono sei cose. Incolume. Tu
tuz. Honestum. Utile. Facile. Possibile. In
colume cioe che non sara cosa che sia contro
alla persona del suo signore: z se nessuno con
trario tracciassi losarebbe manifesto.
¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli
pigliare lesue terre o manifestare suo secreto

Honestum: non fara chosa che sia contro al lhonesta della moglie o di sua famiglia. Utile che non fara cosa che sia adanno della sua roba & cetera. In queste medesime cose e tenuto el signore al suo uassallo. Come per giurare la persona induce se medesimo affare alcuna cosa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Cosi p iscongiurare intende inducere altri. Se adũque colui scongiura la creatura ragioneuole cioe huomo o donna intende obligare quella come obliga se quando giura affare quello che adomanda scongiurando cioe per necessita se esso non glie subdito: o etiamdio se glie subdito & egli lo scongiurassi in quello che nõ glie tenuto adubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per riuerentia del nome diuino o altra cosa sacra inuocata non e male. Similmente chi scongiura e demoni per sapere alcuna cosa dalloro o per fargli fare alcuna cosa in suo adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i istincto dello spirito sancto come alcuni sancti: ma scongiurare e demonij accioche non ci inuochino spiritualmẽte o corporalmẽte non e male quando si fa per uia doratione & non di superstitione.

Violentia

¶ La septima figluola del auaritia e uiolentia

cioe rubare laltrui manifestamente di questo e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui chi commenda o consiglia o adiuta o lodando o biasimando induce a rubare o riceuere e ladri & rubatori & loro rapine: & per quello acceptare perseuerano nel male: o uero riceue scientemente & uolontariamente parte della cosa rubata: o quando essendo facta in suo nome la rapina & poi sappiendolo ciascuno de so pradecti pecca mortalmente: & e tenuto a satisfare quanto di parte della rapina o danno facto ladichiaratione dicio per breuita qui lasso Chi anchora uede fare laruberia & tace doue parlãdo lapotrebbe impedire senza altro scãdolo: o uero non lomanifesta potendola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri donde tal cosa sarebbe renduta & se e uficiale o rectore & non fa resistenza a rubatori potendo senza grande pericolo della uita sua pecca mortalmente. Chi compera chose rubate cio sappiendo o dubitando per suo utile cioe per guadagnare non hauendo dicio grande bisogno per uiuere come e pane & uino & simili cose pecca mortalmente & e tenuto a satisfare a quelle cose comperate.

Gola

¶ El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et

questo e appetito disordinato di mangiare & bere: & secondo sancto gregorio questo uitio ha cinque spetie o uero i cinque modi sicommette: & ha cinque figluole. La prima adunque spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innanzi aldebito tẽpo quãdo sifa per necessita cioe perche e infermo: o uero perche ha a caminare & non gli achade di mangiare altroue: o molto se affaticato & debbesi affaticare come chi lauora lanocte questo non e in se peccato digola quantunque mangi per tempo o fuori dhora comune. Ma sanza giusta cagione solamente per appetito della gola mangiare innanzi lhora debita & consueta e peccato: & quando eldi del digiuno comandato mangiassi molto innanzi lhora q̃n sidebbe mãgiare per digiuno senza cagione ragioneuole come sarebbe quãdo uedessi che glifacessi sensibile nocimento tanto aspectare o stessi aposta daltri o simili. ma solamente per impatientia daspectare penso sarebbe peccato mortale altrimenti mangiare innãzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnẽdo altra malitia.

Troppo dilicati

¶ La seconda spetie o modo di gola si e mangiare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi u

sa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi & si
a perche nhabbi dibisogno p infirmita o ue-
ro e debole & di dilicata complexione natura
le o mala usãza passata laquale non puo las-
sare arrecandosi acibi piu comuni in se non e
peccato. Ma se usa cibi molto dilicati & cerca
solamente per dare dilecto alla gola & non p
che questo siconuenga o richiegha allo stato
suo come lecorte designori aquali non si disdi-
ce usare solemni cibi o altro buono rispecto i
se: e peccato mortale quando inquello dilecto
di gola mettessi elsuo fine siche non sicurassi
di fare contro aduini comandamenti per ha
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue
niale. Debbe ciascuno in qualũque stato sisia
ecibi euini equali sono molto nutricatiui & ri
scaldatiui usare si temperatamente che non ri
scaldi troppo & induchi a uitio diluxuria: & chi
aquesto fine usassi tutti ecibi cioe per potere ꝯ
mettere peccati carnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmente.

Mangiare troppo

¶ La terza spetie o modo sie di mãgiare trop
po o bere troppo dico per rispecto dlla sua ꝯ
plexione & bisogno: peroche doue a uno sara
assai un pane a pasto uno altro neuorra due o
tre & non sara troppo. Quando adunque la p

sona piu che quello cheglipare basteuole pdi
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q̃
sto e uitio di gola ꝛ quando tanto di superchi
o e che credessi ꝛ pensassi che glifacessi male
grande nocimento alla persona ꝛ pur man-
gia per dilecto e peccato mortale: quando etiã
dio credessi o dubitassi forte perche a cio pro-
uato che tale mangiare o molto di superchio
lhauessi a inducere a uitio di luxuria: ꝛ pure
uuole quel dilecto con quello pericolo e pec-
cato mortale. Quando ancora lapersona bee
tanto che siinnebbria aduedutamente ꝛ quan
do dubitassi probabilmente chel uino che bee
non lo innebriassi pur simette a quello perico
lo di incorrere nel uitio della ebrieta perlo di-
lecto del bere pecca mortalmente: etiandio al
tri dar bere tanto alproximo o si forte uino o
mescolato con sale o altra cosa p inebriarlo o
p sollazo o p altro che sel facci pecca mortal-
mente altrimẽti mãgiare o bere troppo sẽza
altra giũtura e ueniale. Ingordigia
¶ Laquarta spetie o modo di gola sie di man
giare o bere cõ troppo ardore ꝛ dilecto del ci
bo siche lapersona glipiace di mãgiare nõ tã-
to p necessita del corpo ma p dilecto d'l cibo ꝛ
questo e peccato ꝛ molto ci offendono lepso-
ne ꝛ poco senefanno ꝯscientia ꝛ cosi in questo

modo di gola soffende necibi grossi ꝛ uili: co
me eporri cipolle fructe in salata ꝛ simili: co-
me necibi dilicati che lapersona mangi con
buono appetito ꝛ sappigli buono questo inse
e naturale non e peccato: ma che il pigli con
troppo dilecto questo e peccato quando fussi
tanto disordinato lappetito dlla gola circa al
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-
si apparecchiato ꝛ disposto arompere edigiu-
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda
mẽto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La qn
ta specie di gola e dicercare ecibi non solamẽ
te pretiosi: ma ancora molto ghiottamente ac
conci con diuersi sauori ꝛ specierie per piu di
lectare lagola: ꝛ questo e ancora spetiale pec-
cato: ꝛ se lapersona ponessi quasi tutto suo stu
dio ꝛ pẽsiero i qsto ponẽdo elsuo fine e morta
le altrimẽti faccẽdo alcuno excesso e ueniale.
¶ Le figluole del peccato della gola sono cin
ꝗ ꝛ laprima sichiama ebritudine cioe grosse-
za ditellecto circa lecose itelligibili: ꝛ qsto e u
na grossezza di mẽte nelle cose spũali lequali
nõ puo soctilmente pẽsare ꝛ aqsto iduce eluit-
tio della gola ꝑlo disordinato mãgiare ꝛ bere
che offusca lõtellecto ꝛ e peccato i q̃sto che la
ꝑsona ha ifastidio lecose spirituali dato adilec
ti corporali ꝛ e mortale qñ per questo lassa le-

cose necessarie alla sua salute: ⁊ quando ꝑ man
giare o bere ha ingrossato lontellecto che nō
puo dare buono consiglio in giudicio di cosa
dimportanza come si richiede allufficio suo.

Inepta letitia

¶ La seconda figluola della gola e inepta leti
tia cioe sconueniente letitia non dalcuno pec
cato particulare peroche questa e una circun
stantia laquale si truoua in ogni peccato facto
malitiosamente: ma una letitia uana con in-
positione della persona ⁊ questo procede ꝑla
relaxatione del affecto offuscata laragione ꝑ
mangiare disordinato: ⁊ quando fussi tanta q̄l
la uana letitia che la mente in tutto si partissi
da dio sarebbe mortale. Puossi riducere a q̄-
sto uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra q̄
gli acti i sei modi possono essere uitiosi. El pri
mo per rispecto della intentione che e catti-
ua o di uanita o daltro prezo. El secondo plo-
luogo come quando questo facessi in chiesa o
in cimiterio o in luogo sacro. El terzo pel tē-
po cioe quando si facessi in tempo di penitētia
come di quaresima ⁊ altri di diuoti cioe la pa-
squa. El quarto per la persona cioe se e religio
so o religiosa. El quinto e quando ne balli ⁊ cā
ti ui si fanno acti prouocatiui a luxuria. El sexto
quando el canto ⁊ suono fussi di cose brutte ⁊

puocatiue amale. In tutti questi modi ce pec cato quando mortale ꝛ quando ueniale ꝛ allo ra e mortale. In prima quando si fa questo per prouocare se o altri alluxuria o innamoramē ti fuori di matrimonio. Secondario quando si fa per cagion di uanagloria o superbia tale ꝛ tanto che sia mortale. Tertio quando cipi glia tanto piacere ꝛ hacci tanto laffecto che e tiamdio se questo fussi contra eldiuino comā damento o della chiesa o altri nepigliassi rui na dipeccato mortale ancora elfarebbe. Quar to quando fussi con acti o parole tale che so no in se occasione sufficiente aprouocare al tri alluxuria: quādo queste cose sifanno i chie sa auenga che sia grande inreuerentia e sacri legio: credo che sia piu tosto mortale che ue niale alcune uolte. Quādo q̄sto fanno psone religiose ꝛ spetialmente cō secolari per uani ta di mōdo piu tosto par mortale che ueniale Che lapsona nō pigli mai alcuna recreatiōe o sollazo temporale ꝛ colle debite circunstan tie difacti ꝛ diparole dilecteuole lequali nō so no in se peccato ꝛ altri che facci questo habbi schifo ꝛ nō possa patire e uitioso ꝛ tale sichi ama duro rustico ꝛ saluatico. Et di scō giouā ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia ua alcuno uccello ꝛ cō esso sispassaua. Et lar

te de buffoni equali dicono cose da far ridere nō e decta inlecita: saluo se non fussi cose diri balderie ⁊ parole: o acti ꝓuocatiui allasciuia.
¶ La terza figluola e multiloquio cioe molto parlare si che troppo comunemēte dopo mā-giare o i fra elmangiare sifa elmolto ciarlare e piu male chebene: sedice parole otiose che nō sono i se a nocimēto di ꝑsona e ueniale: saluo se q̄sto nō facessi idispregio didio: o cō tāto di-lecto che la mēte ī tutto si parte da dio qui po nēdo suo fine. ꝑo che allhora q̄llo parlare oti-oso sarebbe mortale. Ma se dice parole ideri sione daltri come si fa spesso ne cōuiti ꝑ festa ⁊ sollazzo se ītende ꝑ q̄llo dileggiare fare igiu-ria ad altri pecca mortalmente. Se q̄sto nō i tēde: ma solo di dare festa alla brigata: ⁊ nō di meno crede che colui di chi fa scherno o altri ꝑlui fortemēte sene scādalezzi ⁊ rechiselo a in giuria ꝑche e materia i se assai inconueniente e peccato mortale spetiale ⁊ chiamasi derisione ⁊ molto maggior peccato ⁊ q̄n sifa de serui di dio o di chi uuole far bene: ⁊ se ꝑ q̄lla derisiōe rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu te e mortale etiamdio sequesto nō intendeua.
¶ La quarta figluola della gola e scurilita fa-re acti ribaldi ⁊ scostumati cioe fare gesti ⁊ at ti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutione

chome fare uento di sotto o di sopra studiosamente o per festa o ciance o altre simili cose ⁊ se sono tali gesti o acti tristi che habbino a ꝑuocare alluxuria: o se intende questo de suoi gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ueniale ⁊ ancora potrebbe essere mortale in se.

Immunditia

¶ La quinta figluola della gola sichiama immunditia. et questo sie quando la persona mãgia o bee si disuperchio per dilecto della gola che manda poi fuori della bocca. Et quãdo el facessi studiosamente per hauere quello dilecto della gola: pensando di douere mandare fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quãdo questo facessi per potere anchora mangiare piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuori non di sua intentione e ueniale o nullo peccato: quando elfacessi permedicina non sarebbe peccato e ancora immunditia corruptione di carne ⁊ quando mangia o bee disuperchio o chose calde a questa intentione per hauere corruptione disonesta dicarne o ueghiando o dormendo propria e peccato mortale: etiamdio se questo facessi non per dilecto di disonesta: Ma per sanita del corpo peroche spargere elseme humano uolũtariamẽte fuori dimatrimoio ꝺbitamẽte seruato epeccato mortale

secondo san thõmaso ɔtra gentiles: ꝛ q̃sto me desimo fare alcuna uolta studiosamente aq̃sto fine. Ma uenendo lacorruptione del corpo o uegbiando o in sogno dormendo ɔtro alla su a uolonta diliberata: nõ e peccato etiamdio se sognassi di peccare con altri. Ma el peccato cipuo essere innanzi ꝛ dapoi: Innanzi laquale imaginatione gliuiene poi lacorruptione ouero inmunditia: o se bauessi troppo mangiato ꝛ beuto inquello pensare: o mangiare disordinato e il peccato o grande o piccolo secondo esso excesso. Ma in essa imũditia poi che e ɔtro alla uolunta non e pcõ dapoi e pccõ cioe qñ lapersona e diliberatamente contenta secõdo laragione per dilecto di luxuria q̃sto e mortale. Ma se gliaccadessi ꝛ bauessine dispiacere secondo laragione posto che la sensualita alcbuno piacere nbauessi: questo e ueniale: ouero sene fussi contento perlo alleggerimento della persona non ci dando pero opera accio non e peccato. Disonesta ouero luxuria

¶ El septimo ꝛ ultimo uitio capitale sie luxuria elquale si commette in quatro modi intutte sue maniere: cioe. Nel pensare. Nel parlare. Nel toccare sanza uenire allacto. ꝛ in esso acto diluxuria. Qui miconuiene scriuere brutto per che lamateria inse e brutta laquale sicõ

uiene dichiarare per utile di chi nhauessi biso
gno. Quanto al pensare del peccato di luxu
ria: Nota che in cinque modi questo puo es-
sere. El primo sie quando la persona cio pensa
per hauer dolore ꝛ contritione ꝛ per confes-
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma-
teria come doctori ꝛ confessori predicatori et
simili: ꝛ questo non e male anzi e acto di cha-
rita ꝛ uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse-
re cauto sopra tale materia: pero che la carne
tosto sisueglia a tali ricordi: ꝛ pero quanto e
dibisogno pēsare si uuole ꝛ nonpiu ꝛ con grā
de timore di dio: Et se simescolassi alchuno
piacere solamente sensuale sarebbe peccato
mortale. El secondo sie quando gli uiene tale
pensiero tristo contro asuo uolere ꝛ subito lo
dischaccia ꝛ non e stato in cagione allhora e
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di
per otiosita di mente o per uano risguardo
non e senza peccato ueniale. El terzo sie quā
do tale pensiero captiuo non subito dischac-
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio-
ne ꝛ complacentia secondo la sensualita: ma
laragione quando se ne auede gliene incre
sce ꝛ non uorrebbe tal pensiero disonesto: ma
sforzasi di cacciarlo uia: ꝛ questo e ueniale.
El quarto modo e quando lamente ha elpen

siero disonesto ꝛ pigliane piacere ꝛ dilecto ꝛ quello pensiero e cōtento dhauere o uero nō sicura di cacciarlo da se per dilecto che ci ha posto etiamdio che non diliberi di fare lacto dl peccato ꝛ questo e peccato mortale ꝛ tante uolte quante ci pensa uoluntariamente con in terruptione o mezo daltri pensieri. El quinto sie quando con quello pensiero desidera con ragione diliberata di fare lacto diluxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamen te seruato : ꝛ questo e mortale piu graue dql lo inanzi decto ꝛ e di diuerse spetie secondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera dipeccare non maritato con non maritata e fornicatione quel desiderio senza loperatione exteriore. Se dilibera dipeccare con maritata sara adulterio ꝛ chosi degli altri Et sempre duno medesimo peccato omortale o ueniale e piu graue ꝛ degno di maggior pe na commesso per operatione che solamente con lamente ceteris paribus. Et quando sicō fessa debbe dire se e dimaritata o monacha o parente o maschio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o lamoglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessio ne.

Parlare

Quanto alle parole. Quando la persona

dice alchuna parola ad altri o honesta o diso-
nesta che sia a questo fine per inducere a uitio
di disonesta pecca mortalmente. Quando eti
amdio dice parole inse chaptiue & disoneste in
nouellare o in motteggiare o incanzone o so
netti non sicurando se altri incorressi impec-
cato mortale posto che quello non intenda:
ma per pigliare in se o dare ad altri festa & sol
lazo pure pecca mortalmente. ¶ Quan-
do anchora non la dicessi con tale dispositio-
ne & pure per quella parola altri chade in ru
ina di peccato mortale essendo inse tali paro-
le molto inductiue a quello alle menti debile
penso che sarebbe peccato mortale: In altro
modo sarebbe ueniale non ci aggiugnendo
altra deformita.

Del tocchare

¶ Quanto al toccare senza lacto del peccato
dico che se la persona toccha semedesima o al
tri: o lassasi toccare imparte disoneste o altre
parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di lu
xuria o disonesta pecca mortalmente: qsto fac
cendo con altri che con sua legitima copagnia
cioe di matrimonio. Similmente tra moglie
& marito qn fanno indugio in tali toccamen-
ti p disonesta o luxuria: no itendendo per ql-
lo uenire allacto del matrimonio: ma finire e

loro dilecti intali acti e peccato mortale tutte le uolte ⁊ molto magiore quando per q̃lla se guita inmonditia del seme posto ben che q̃llo nõ intendessi. Deglaltri acti tristi qui nonpar lo piu. Ma qñ etiamdio fuori di matrimonio toccãdo se o altri questo facessi peralcuna ne- cessita corporale o a caso senza malitia non sa rebbe peccato in se almeno mortale. Quãto alla opera piena di disonesta truouo dieci spe tie o uero maniere di luxuria tutte peccato mortale.

Fornicatione

¶ La prima sie non maritato cõ q̃lla che nõ e maritata senza deformita cioe o con meretri ce o cõcubina o uedoua o daltra conditione sisia ⁊ chiamasi fornicatione ⁊ sempre e pecca- to mortale: etiamdio se hauessino promesso lu no allaltro di non fare peccato con altra per sona non gli essendo mogliera.

Strupo

¶ Laseconda sie quando lapersona commet- te luxuria o acto disonesto con quella che e ṽ gine fuori di matrimonio: ma di consentimen to suo. Et questo sichiama strupo se quella ꝑ sona non e religiosa ne ad altri maritata.

Rapto

¶ Laterza spetie sie qñ la ꝑsona piglia lafemi na ꝑ forza ꝯtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi ꝑfare elpeccc̃o diluxuria o ṽgie o nõ ṽgie:

O che sia maritata o non maritata adaltri ne persona religiosa ꝛ chiamasi rapto ꝛe punito dalla legge. Adulterio

¶ La quarta spetie sie quando laluxuria sicommette con persona congiunta adaltri i matrimonio o moglie o marito: ꝛ questo sichiama adulterio. Et quãdo solamente una delle parte e in matrimonio e decto adulterio semplice ꝛ pure e peccato grauissimo mortale. Et qñ luna parte ꝛ laltra sono ĩ matrimonio e adulterio doppio ꝛ molto piu graue: ꝛ e punito dalle leggi humane. Incesto

¶ La quinta sie quando sicommette elpeccato con suo parente o affine. Affine sichiamono quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiamdio meretrice che hauessi conosciuto o usato collei carnalmente nel uaso naturale tutti diuentano parenti ꝛ affini a quello huomo che ha quella mogliera: o che ha usato con quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera: o aquella donna con laquale ha usato carnalmente ĩ modo naturale ĩ quel medesimo grado. Et similmẽte tra parenti in fino alquarto grado diparentado ĩclusiue nõ sipuo ꝯtrahere matrimonio o fare parentado

Cosi glaffini e parentado ifino alquarto grado daffinitade. Chome se togliessi una con la quale ha usato eltuo fratello o altro tuo parēte infino alquarto grado z simili non e matrimonio z gli figluoli sono bastardi z cetera.
Commettere adunq; luxuria e acto brutto disonesto con parenti z affini e grauissimo peccato mortale z chiamasi incesto condennato alfuoco tale peccatore secondo lalegge. Se peccassi con una con laquale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai peccato con una tua parente cosi ladonna se in q̄sto modo decto peccha o usa con huomo col quale ha usato lasua parente. Sacrilegio
¶ Lasexta sie quando sicōmette peccato di luxuria o acto disonesto cō psona sacbra o luna delle parte o luno o laltro o cherico o religioso o prelato ecclesiastico o monaca z chiamasi sacrilegio. Et cosi faccendo o commettendo peccato di luxuria con compari o comare patrigni figliocci z figliastri z simili chiamasi sacrilegio: z qualūque etiamdio in luogo sacro commettessi peccato di luxuria o acto disonesto. Malitie
¶ La septima maniera di luxuria sie quando pse medesimo lapsona fa la imunditia o uero corruptione disonesta di carne studiosamente

nõ cõ altri. Et qsta sichiama mollitie ꝛ e grã
de peccato mortale. Et qñ qsto facessi cõ itẽtio
ne ꝛ uolõta di peccare cõ altri sarebbe quãto
alla mente di qlla spetie secõdo lacondittione
di quella psona che desidera o maritata o pa
rente o maschio ꝛ cetera. Sogdomia

¶ Loctaua maniera sie qñ sicõmette peccato
di luxuria maschio cõ maschio ꝛ femina con
femina come sancto paulo scriuẽdo aromani
Et qsto sichiama sogdomia plo quale pecca
to maladecto Idio mando elfuoco elzolfo da
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato
contranatura. Contra natura

¶ La nona maniera qñ ꝯmette luxuria o diso
nesta maschio cõ femina fuori del luogo natu
rale donde sifanno efigluoli ma ĩ altro luogo
o parte ꝛ chiamasi ꝯtranatura piu graue col
la ꝓpria mogliera che con altra femina. Di
ce sãcto augustino. Che piu tosto debbe ladõ
na lassarsi amazare che cõsentire a tale pecca
to mortale ꝛ nõ e scusato dal pecato mortale
posto che fussi contro alla sua uolõta ꝛ dispia
cessegli: ma per fuggire scandolo o per paura
dibattiture questo lassa fare o permette. Quã
do etiamdio ladõna o huomo usando insieme
per non ingrauidare sparge elseme fuori del
luogo debito e grauissimo peccato mortale.

Diquesta spetie ꝛ duna altra tristissima ꝛ ꝑ q̄sto uno mori di mala morte. Bestialitade

¶ La decima maniera sie quando la persona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: commette la luxuria cogli animali brutti. Queste dieci specie sono chome due mani cō dieci dita del dimonio colle quali mena multitudine innumerabile de christiani seco allonferno: peroche tutte sono mortale. El signore e suoi dilecti liberi ꝛ guardi da quegli secondo che dice Dauit propheta nel psalmo Dominus nō derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alcuna di queste spetie decte di luxuria o disonesta insieme senza interrompimento si truouano in una continuatione doperatione o pensiero carnale diliberato col quale saggiugne parole disoneste per inducere altri a peccato ꝛ con tristi toccamenti uenendo allato cattiuo ꝛ disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tāto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato. Ma se fussino sparti insieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o faccendo tra luno ꝛ laltro altre cose sarebbono diuersi peccati. Verbigratia. Se la persona ha uno pensiero di disonesta di luxuria con diliberatione di ragione pecca allho-

ra mortalmente se da poi quello pensiero en-
tra in pensieri di casa o di mercatantie o dal-
tro & di poi dice una parola disonesta a indu-
cere altri a quello peccato che con deliberati
one haueua pensato fa uno altro peccato mor
tale. Se dapoi el disonesto pensiero diluxuria
entra in altri pensieri o faccende lasciando q̃-
sto disonesto diluxuria per allhora. & poi una
altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno al-
tro peccato mortale. Se in uno altro tempo
uiene poi el peccato diluxuria o disonesta per
fecto e uno altro peccato mortale. Et questa
medesima regola piglia negli acti di tutti gli
altri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia &
notagli bene perche pochi sono senesappino
confessare & molti uanno allo inferno. Chosi
dico de pensieri diliberati gliquali uenghono
dopo el peccato mortale. Se tene dilecti & se
contento dhauere peccato mortalmente sem-
pre pecchi di nuouo mortalmente quando tẽ-
ne ricordi diquesto & la ragione aconsente. Et
pero che nel matrimonio sicommettono mol
ti modi di luxuria & daltri peccati disonesti q̃
disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedi
menti gliquali rompono elmatrimonio facto
qui lasceremo stare perche lamateria e lunga
Del matrimonio

¶ Inprima nota che chi contrahe o fa o e mezzano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle leggi diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto a quegli casi che puo dispensare cioe i ducti perle leggi canoniche. Che habbi affare costui z quando sidissolua elmatrimonio z quando non sidebbe disfare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui détro scientemente z auedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando sifa o contrahe per uerba de presenti pero che dagli doctori sida questa regola generale tracta deldecreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo z cognoscendo se essere in peccato mortale z nõ sene pente z non lo lassa pecca mortalmente.

¶ Tertio chi contrahe o fa elmatrimonio secretamente z occultamente non cessendo alchuna persona presente pecca mortalmente: peroche fa chontro al comandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimonij occulti z secreti. Et mẽtre che tiene lacosa occulta z secreta siche nõ si puossi sapere o ꝓuare in giudicio humano tale matrimonio quan-

tunque sia uero matrimonio stanno pero in ꝯ tinuo peccato mortale ⁊ non sidebbono absol uere se non sidispone di manifestarlo.

Tempo di nozze

¶ Quarto chi fa le noze cioe chi ꝯsuma elma trimoĩo neltempo che la sancta chiesa ha uie- tato pecca mortalmente pero che fa chontro al comandamento della sancta chiesa:

¶ Glitempi uietati di fare le nozze sono que sti. Dalla prima domenica dello aduento insi- no alla epiphania: Et dalla domenica della septuagesima in fino alla octaua della pasqua della resurrectione inclusiue. Item dal primo di delle letanie cioe daquegli tre di innanzi alla ascensione in fino alla festa della trinita exclusiue. Et nota che laprima domenica del aduento sichiama quella laquale e piu presso alla festa di sancto andrea apostolo innanzi o dapoi che sia. Quinto doue fussi per statu- to sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che sidebbhe fare. accio che siueg ghi se ce alchuno manchamento o uero im- pedimento: contrahendo el matrimonio sen- za seruare questa usanza o statuto e peccato mortale. saluo se non fussi matrimonio di si gnori.

D ebbesi ancora torre la benedictione in-
nanzi la consumatione delmatrimonio
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna
delle parte rompe glispôsali: cioe el matrimo
nio contracto di futuro per promissione o sia
per lauenire fuori di caso conceduto dalle leg
gi pecca mortalmente: ⁊ chi aquesto sadope-
ra o parenti o amici ⁊ cetera.

Uso del matrimonio

S Eptimo nota quanto almodo del usare
elmatrimonio fuori d'l debito luogo na-
turale donde sifanno efigluoli e peccato mor-
tale ⁊ grauissimo nel uno ⁊ nellaltro se cio p-
mette. Se nel luogo debito naturale usono:
ma non nelmodo naturalmente usitato come
quando la donna sta di sopra o uolta le spalle
almarito o altri modi bestiali ⁊ in colui dachi
questo procede secôdo alberto e segno dimor
tale concupiscentia ⁊ puo essere peccato mor-
tale non faccendo per altro che per piu dilec-
to ne altro elquale e mal contento di cio non
e mortale inse: ma senza peccato non e: ⁊ pe-
ro non gli debbe aconsentire quantunque si-
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-
giptima che lo excusi. Quanto aldebito luo-
go ⁊ modo resta auedere della intentione do-
ue dico secondo edoctori che per sei cagione

o uero intentione sipuo usare el matrimonio
seruato eldebito modo. La prima sie per haue
re figluoli ilperche imprima fu istituito & cosi
in se non e peccato. La seconda sie prẽdere eldẽ
bito alla compagnia sua richiesto dicio o exp̃s
samente o palcuni segni o acti dimostratiui &
q̃sto nõ e peccato anzi glie debito & tãto in q̃
sto glie debitore & obligato elmarito allamo
glie: q̃sto lamoglie almarito q̃tunq; sifussino
antichi & sterili: peroche elmatrimonio dopo
elpeccato deprimi parenti fu istituito ancora i
remedio & in se luna delle parti richiesta dal
laltra non gli uolessi aconsentire nõ hauendo
cagione legiptima che lo scusi o dinfermita o
notabile suo nocimento o della compagnia o
peroche non glha obseruata la fede impacciã
dosi con altri o per altra giusta cagione: q̃llo
tale che richiede che ha seruata la fede se con
ragione & persuasione nonlo puo fare rimane
re contento: ma con suo scandolo & grauamẽ
to niega el debito pecca etiamdio sel facessi p
zelo di castita & potrebbe essere si grãde loscã
dolo o ingiuria diquello che piglierebbe che
glisarebbe peccato mortale a quella che nie
gha eldebito. La terza cagione o intẽtione du
sare el matrimonio sie per schifare el peccato
peroche a trouarsi in luogo di pericolo della

sua castita & per schifare latemptatione usa el matrimonio & qsta acora no e inse peccato ne mortale ne ueniale pero chome decto el matrimonio e in remedio della continentia.

¶ laquarta sie per sanita corporale: & questo sie peccato secondo sancto Thommaso pero che non e ilsacramento instituito per loro sanita. Laquita sie per dilecto & se la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di non si uolere impacciare con altra femina. Lasexta sie quando usa elmatrimonio per dilecto uscendo colla intentione fuori de termini del matrimonio: & questo e idue modi luno hauendo intentione diliberata allhora di stare con altra persona carnalmente Laltro quando ha la uolonta tanto disordinata dhauere quello dilecto carnale che se non fussi inmatrimonio anchora metterebbe in executione quella sua mala uolonta & contenterebbe suo desiderio faccendo peccato conaltri & luno & laltro di questo e peccato mortale: & pero con timore di dio conuiene che stia tale stato matrimoniale. Tempo

¶ Quato altepo e danotare che nelmatrimonio posti se luna delle parti qualunq; sia o marito o lamoglie che sia inadulterio cioe usa co altro publico & maifesto p qllo tepo che perse

uera intale adulterio laltro non debbe rendr
gli el debito qn lo domanda: altrimenti pecca
mortalmente se lo rende perochе fa ꝯtro al or
dinatione ꝛ comandamento della sancta chie
sa che ha cosi ordinato el decreto. Et qsto qn
sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi po-
tuto ꝛ potessi amplamente sapere. Similmẽ
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces
si questo dusare el matrimonio per rimediare
della sua incontinentia: allhora secondo alcu-
no doctore sarebbe exchusata che richiede co
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se
ladulterio e occhulto ꝛ pure laltro elsa di cer-
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren
dere el debito o no secondo sancto Thomma
so daquino questo se esso non ha commesso a-
dulterio pero se luno ꝛ laltro ha commesso a
dulterio luno non puo negharlo allaltro eldẽ
bito. Quando etiandio colui che ha commes
so ladulterio etiandio manifesto lassa tal pec-
cato debbe laltro hauergli compassione ꝛ acõ
sentire quando lo richiedessi posto che nõ sia
tenuto di cio fare piu che siuogli innessuno ca
so pero e lecito di fare questo cioe negare el dẽ
bito ꝑ acto di uendecta ꝛ dira: ma per acto di
giustitia accio chel compagno lassi el pecca-
to o ꝑ ubidire alla chiesa o usare sua ragione.

Item quando ladonna ha iltempo o uero in-
fermita consueta hauesse nõ debbe etiandio ri
chiesta dalmarito recusare elmatrimoio: saluo
se nondubitassi forte della ɔtinentia desso cioe
che nõ facessi altro male ⁊ colui elquale richie
de in tale caso ⁊ sallo lui pecca grauemente se
cõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rẽ-
de non e contento da se non pecca motalmẽ-
te ⁊ quegli che siconcepono in tale stato essen
do ladonna nascono alcuna uolta lebrosi con
uarij difecti. Item quando ladonna e graui-
da se pluso delmatrimonio e pericolo ꝺlla cre
atura che ha in corpo ⁊ spetialmente q̃sto es-
sere p̃sso alparto senedebbe altutto guardare
quando non ce pericolo non e tenuta abste-
nersene di cio ⁊ nõ ꝺbbe se il marito la richie
de negargli eldebito. Itẽ se dopo ilparto uuo
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in
nanzi che entri in chiesa puo con buona con
scientia: ⁊ se ci uuole entrare innanzi ancora
puo ⁊ innanzi che entri in chiesa poi che e be
ne sanata se usa el matrimonio non e in se pec
cato almeno se e richiesta dal marito. Iteꝫ ne
di sollenni digiuni ⁊ feste e dato per consiglio
dalla sancta chiesa alle persone che sastenghi
no dal acto delmatrimonio: chi lobserua fabe
ne ⁊ lesue orationi possono essere piu diuote:

chi non lobserua ma domanda el debito al cō pagno tale non pecca mortalmente nol faccē do in dispregio della festa o della chiesa. Ma quello che rende el debito per che e richiesto non pecca etiandio uenialmente et sarebbe ma le negando el debito tal di quando con lebuo ne parole non potessi fare rimanere cōtento el compagno che quello adomanda. Tutti e peccati di luxuria sono contra el septimo co mandamento didio elquale dice: Nō meccha beris perla qual parola e uietata ogni spetie di luxuria come dicono edoctori. Chi per fug gire edilecti della gola non piglia ad se ecibi necessarij o quanto alla qualita commettereb be uno peccato elquale si chiama insensibilita et cosi la donna et lhuomo elquale sitruoua in matrimonio equali se per non hauere dilecti carnali fa mal contenta sua compagnia in ql lo che domanda che none contra ragione e uitio dinsensibilita qn̄ mortale et qn̄ ueniale se cōdo lo excesso che fa et ilmale che neseguita.

¶ Octo sono le figluole della luxuria secon do sancto Gregorio ne morali: cioe cechita di mente Precipitatione Inconsideratione A more di se stesso Odio di dio Amore del la uita presente Horrore o uero disperatione dellaltra uita. Et per declaratione alcuna a

intendere iche modo le predicte figluole ꝓce
dono dalla luxuria. E da sape che peroche la
sensualita maximamēte itēde ⁊ e occupata circa
le dilectatiōi carnali ꝑ tal uitio piu che ꝑgli
altri peccati di qui procede che la parte superi
ore dllanima cioe laragione ⁊ lauolōta sitruo
nano maximamente disordinate negli acti lo
ro. Cechita di mente
¶ Laragione circa ladoperare neldebito mo
do usa quattro acti gliquali manda tutti per
terra laluxuria. Elprimo acto della ragione e
da prendere alchuno buono fine il perche si
muoue adoperare peroche ogni cosa sadope
ra per alchun fine. Questo buono fine sie ul
timamente messer domenedio perloquale a
more ⁊ gloria sidebbe fare ogni cosa. Ma que
sto acto della ragione e impedimento perla
disonesta ⁊ e tolto perla luxuria laquale sob
uerte elcuore ⁊ lo intellecto che non habbi di
nanzi alla mente messer domenedio nelle o
pere sue. Et quanto a questo si e la prima fi
gluola che sichiama cechita di mente la qua
le cechita non importa priuatione dl lume na
turale dello intellecto elquale non si perde in
tutto: ne ancora importa priuatione dl lume
della gratia solamēte peroche questo e comu
ne a ogni peccato mortale: ma importa una o

ſcuratione dello intellecto di non intendere
o uero penſare di dio ⁊ de glialtri beni ſpiritu
ali per lannegamento ⁊ occupatione circa le-
coſe del mondo: ⁊ daqueſta cechita procede
uno uitio decto daſancto Iſidoro ſtultiloquio
elquale conſiſte nel parlare dicendo parole di
moſtratiue che dilecti corporali propongha
a tutte laltre coſe come ſe fuſſi el maggior be-
ne. Precipitatione

¶ El ſecondo acto della ragione e di conſi-
gliare in tra ſe delle coſe che ſa affare ꝑ buo
no fine cheha electo examinando chome deb
be fare ⁊ per trouare bene el debito modo di-
cio ripenſa delle coſe paſſate ricercha ecaſi
che poſſono uenire ⁊ le coſe che aduerrebbo-
no alpreſente ⁊ penſa delle ſententie de ſaui ⁊
tal materia uſa la perſona dal primo della ra-
gione procedẽdo per inſino alla fine della cor
porale operatione per queſti mezi quaſi ꝑ cer-
ti gradi adopera uirtuoſamente: ma laluxuria
rõpe queſta ſcala piu che glialtri uitij ⁊ per lẽ
pito della paſſione della ꝯcupiſcentia ſtraboc-
ca la perſona ⁊ iducelo adoperare ſubito o ue
ro ſenza conſiglio neſſuno o examinatione dl
la ragione: ⁊ choſi e poſta laſeconda figliuola
laquale ſichiama precipitatione: onde el ſauio
dice che lamore libidinoſo non ha in ſe conſi-

glio ne modo ne puossi reggere p consiglio: ⁊ nota che qsta pcipitatione ⁊ cosi laltre figluo le auengadio che pcedino comunemente piu da questo uitio che da glialtri benche da glial tri uitij possi pcedere ⁊ chosi sitruoua neglial tri peccati.

Inconsideratione

¶ El terzo acto della ragione sie di giudicare ⁊ diterminare tra lediuerse uie che occorrono circa ladoperare qual uia uoglia pigliare ⁊ ta le giudicio lieua uia la luxuria ⁊ cosi sipone la terza figluola della luxuria che sichiama incon siderattione: Et da questa procede che la perso na dice parole leggieri ⁊ scostumate ⁊ scan dolose lequali sancto Isidoro chiama uitio di scurilitade el cui uolgare e gaglioffería.

Incostantia

¶ Elquarto acto dlla ragione sie che ha dter minato di comandare alle potentie inferiori ⁊ mebri corporali che mectino inexecutione qllo che perla ragione e diterminato. Ma lalu xuria ⁊disonesta ipaccia plipeto suo che lapso na nō faccia qllo che ha diterminato la ragio ne difare: Et cosi sipone la quarta figla che si chiama inconstantia cioe non stare iqllo che ha diterminato plaragione: ma mutasi adaltro p lo ipeto dlla passione. Onde dice elsauio du no parlando che diceua diuolere lassare la cō

-178-

uersatione del amica perche la ragione gliel-
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-
muza diquella glimuterebbe elproposito. Si
milmente la uolonta e peruertita dalla concu
piscentia praua & questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio delfine elquale e ordinato non adaltro senon a dio quanto a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce laluxuria desiderando disordinatamente edilecti carnali ponendoui elsuo fine quasi come fussi un sommo bene. Et cosi si pone laquinta figluola che sichiama amore dise medesimo: cioe quanto alle cose dilecteuoli della carne & pero che tale ha el core marcio pieno dibrutti desiderij: conuiene che labotte dia deluino che ha. onde procede che elluxurioso ha molto in bocca parole disoneste di luxuria elquale uitio sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

La sexta figluola della luxuria sie odio didio elquale procede dalla quinta decta inmediate. Imperoche el luxurioso pertanto pone o porta noia o ueramente odio inuerso dio in quanto che esso ueta & prohibisce e dilecti carnali & uitiosi nella sua legge perlaqualcosa lui nonpuo adempiere esuoi captiui

desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor
so di conscientia o perche altri non gli con-
sente a sua petitione o uero per altro rispecto.

Amore della uita presente

¶ El secōdo acto della uolunta e desiderare le
cose che sono ordinate ad alcuno fine ⁊ se tale
desiderio ⁊ ragioneuole fine e buono ⁊ nō pos
sono essere lopatione se nō uirtuose. poche q̄-
ste sono q̄lle cose ꝑle quali si peruiene allultimo
fine elquale e el glioso idio uita eternale. Ma
la luxuria peruerte questo desiderio ꝑla ꝯcupi
scentia desiderando q̄sta uita temporale ꝑpote
re ben godere ⁊ hauere e dilecti carnali a suo
modo. Et cosi si pone la septima figl'a laquale
si chiama amore della uita presente: onde ꝓce
dono parole ⁊ acti sollazzeuoli per ben dilec-
tarsi nel mondo.

Disperatione dellaltra uita

¶ Loctaua ⁊ ultima figluola della luxuria si-
chiama disperatione o uero horrore dellaltra
uita elquale ꝓcede dalla septima dcta disopra
Impero che el disonesto ⁊ luxurioso essendo
troppo dato a dilecti carnali ⁊ quasi i tutto im
merso nō sicura di peruenire a dilecti spiritua
li ⁊ eternali: ma songli in fastidio ⁊ inorrore di
qua uolendo fare suo nido: q̄sta uita eleggen
do per suo paradiso ⁊ pero gli sa piu dura la

morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sauio nel ecclesiastico. O morte quanto e amara la tua memoria a chi ha pace in qsto mondo. Intendi della pace corporale & carnale cioe di contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti octo uitij sono peccati quando mortali & quando ueniali: & e difficil cosa aconoscergli se non inquanto sono congiunti con altre deformita

Ignorantia

Nella prima figla della luxuria cioe cecita sitruoua el difecto della ignorãtia della quale pche e materia utile & molto necessaria a sapere un poco ne parlero. Sappi adunq che sono due maniere dignorantia luna e di facto laltra sichiama ignorantia diragione. Ignorãtia di ragione sie di nõ sape lecose lequali sicõtengono nella lege diuina o naturale o positiua. Et tale ignorantia qnto aqlle cose che e tenuto di sapere nõ excusa dal peccato & iprima e tenuto ciascuno di sapere ecomandamẽti didio: gliarticoli della fede: & ancora ecomãdamenti uniuersali della sancta chiesa equali dobbe obseruare & e obligato ciascuno christiano della quale e facta mentione di sopra nel uitio della disobbediẽtia: & e tenuto & obligato ciascuno di sapergli se ce chi glinsegni. Ancora ciascuno e tenuto di sape quelle cose lequa-

le non sappiendo debitamente non puo exercitare lnfficio suo come el cherico di sapere dire lufficio· el sacerdote di sapere qualsia la debita forma ⁊ materia de sacramenti. El confessore come debbe absoluere o obligare. El medico sufficientemente di sapere la scientia della medicina ⁊ chi uuole essere aduocato ⁊ altri simili o uero giudici nella scientia delle legge. Se adunque in alcuna delle predicte cose la persona e ignorante dignorantia crassa cioe procedente dalla negligentia peroche non ha debita sollecitudine dimparare quello che debbe tale ignorantia non schusa la persona dal peccato o difecto che commette per essa ĩ tutto ma imparte peroche non e si graue quello peccato quanto se lo facessi scientemente: ma pure e tanto graue che gli basta a damnatiõe eterna spetialmente se e delle cose necessarie alla salute. Alquale proposito dice sancto paulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante sara da dio riprouato. Onde chi cõmette fornicatione cioe luxuria con le male femine o altra femina posto che non creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale ⁊ oltre a questa quando era tempo dimparare conmette peccato domissione o uero negligẽtia: Ma se la persona non sa le cose che dobbe

sapere p ignorãtia affectata cioe che nõ uuole
sapere o uero fugge disape ppotere piu libera
mẽte peccare sẽza rimorso diꝯsciẽtia: tale igno
rãtia niẽte excusa ãzi agraua el peccato ⁊ essa
e molto graue. ignorãtia di facto scusa dalpec
cato ĩtutto qñ essa ignorãtia e cagione del fac-
to ⁊ mettesi ladebita diligentia. Altrimẽti nõ
excusa. Põgo diuersi exẽpli ĩdiuerse materie
Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna laqua
le glie parẽte ĩ quarto grado ⁊ bẽ sa qsto che
lalegge canonica uieta ꝯtrarre el matrimoio
cõ tale psona: ma pche nõ sa anzi crede che
nõ gliappertẽgha niẽte ⁊ sopra cio sifa lacõsue
ta ĩuestigatione ⁊ niẽte sẽte o truoua diparẽta
do: tale ignorãtia difacto scusa costui in tutto
dal peccato poi che nõ ĩtẽdeua di ꝯtrarre ma
trimonio cõparẽti mẽtre che sta in qsta igno-
rantia. Ma qñ sitruoua elparẽtado qlla debbe
lassarla o dal papa farsi dispensare. Ma se ta-
le ꝯtrahe cõ qlla psona senza fare alcuna ĩqui-
sitione sopra di qsto nõ sarebbe intutto excusa
to dal peccato pche nõ ha facto ladebita dili-
gentia. Et se ãcora hauessi facto ogni ĩuestiga
tione sopra dicio che e possibile: ma pure la su
a uolõta era disposta ⁊ determinata ĩ tutto di
uolere ꝯtrarre matrimonio ⁊ parẽtado cõ ql
la che gli fussi parente o no nõ e excusato po

m

dalpeccato posto che allora nõsitrouassi parẽ-
tado ꝛ poi sitrouassi. Uno altro uede alchune
bestie essere nel suo cãpo o uo nella sua uigna
gitta una pietra ꝑcacciarle uia uiene acaso chĩ
da a uno che passa ꝑ qllo luogo nollo sappiẽ-
do ne auedẽdosene che qllo passassi ꝛ falli grã
de nocimento: i costui e la ignorãtia difacto: ꝛ
se nel trarre la pietra hebbe debita diligentia
che nõ potessi nuocere a ꝑsona alcuna e excu-
sato q̃sto al peccato dinãnzi adio: ma se nõ ha
uessi hauuta la debita diligentia non sarebbe
excusato.

Temptare idio

¶ Dalla terza figluola della luxuria cioe incõ-
sideratione ꝓcede uno uitio decto tẽptare idio
Et q̃sto e q̃n laꝑsona o con parole o con facti
cercha dipigliare alcuna experientia della po
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemẽ-
tia di messer domenedio: ꝛ alcuno fa q̃sto stu-
diosamente ꝛ expressamente intendendo dipi
gliare tale experientia come feciono gli giu-
dei piu uolte iuerso el figluolo di dio benedec
to: ꝛ fu quando domandorono se elcenso sido
ueua dare a cesare. Aquali rispose elsignore ꝑ
che mitemptate ipocriti? Ancora quando do-
mandauano el segno da cielo a ꝓuare el mira
colo facto dello demoniaco liberato essere sta
to in uirtu didio ꝛ non di belzebub: doue dice

eluangelista che questo faceuano tentandolo
& in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha
questa intentione di pigliare experimento di
dio non dimeno domanda o ueramente fa al-
cuna chosa non ad altro fine se non aprouare
lapotentia o sapientia o bonta di dio: come v-
bigratia. Chi fussi infermo & nonsi uolessi aiu
tare p cosiglio di medico & delle medicine natu-
rali potēdo cio fare: ma aspectādo che idio lo
sanassi qsto e tētare idio qsto alla sua potentia
Similmente chi non siuolessi affaticare apo-
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el-
cibo da cielo: chostui tempta labonta diuina.
Similmente chi hauessi a insegnare ad altri
o apredicare & non uolessi mai ne leggere ne
udire da altri: ma aspectassi ch dio lamaestras
si sarebbe temptare dio: Saluo se sopra cio i
alchune delle chose sopra decte non hauessi
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co
me silegge disancta aghata laquale non uol-
se medicina chorporale hauendone bisogno:
ma miracolosamente fu da messer domene-
dio sanata: & tale uitio o uero peccato ditemp
tare idio e peccato mortale mescholato con-
molta superbia: & pero bene dice lascriptura.
Non temptabis dominum deum tuum.
Intendi bene quello che decto di sopra cioe

cioe che qñ lapsona colle medicine naturali & cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare & nõ si aiutassi: sarebbe tẽtare idio. Ma senõ siuoles si aiutare nella infirmitade o in altro bisogno se nõ cõ incãtamenti o cõ breui o altre supsti- tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec- cato che nõ debbe fare nõ sichiama q̃sto tẽta- re idio a uolersi aiutare p rimedio di peccato: ma sarebbe usando tali rimedij ꝯtro alla leg- ge di dio. Da q̃sta i ꝯsideratione medesima et dellaltra figluola che sichiama amore di se ste sso nasce uno altro uitio che sichiama scando lo.

Scandolo

¶ Quãto alla materia dello scandolo. Nota ch̃ scãdolo e una parola opare meno che buo no elquale da adaltri cagione di cadimẽto spi rituale cioe i peccato. Et qñ lapsona fa o dice alcuna cosa a q̃sto fine p idducere altri a pecca to: allora loscandolo e uno peccato spetiale di stincto daglialtri. Et se itende iducere altri p sua parola o p opatione a peccato mortale e i esso peccato mortale etiãdio se non neseguissi leffecto cioe che colui nõ cadessi i q̃llo peccato Se itende iducere apeccato ueniale e ueniale Ma se lapsona nõ ha q̃sta itentione nel suo p lare o opare uitioso & nõdimeno altri nepigla indi cagione dipeccato pure e peccato o uero

circũstãtia che agraua el peccato di colui. Et
i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe
peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o
sapessi di suo acto di peccato ueiale altri pigla
re grãde scãdolo e mortale ꝛ lui nõ sicurassi di
suo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sareb-
be allora mortale. Et nota che pche altri si scã
dalezi nõ ď bbe alcuno lassare di fare q̃lle buo
ne opationi lequali sono necessarie alla salute
come dosseruare e comãdamẽti di dio. Ma lal
tre opationi lequali nõ sono necessarie alla sa
lute come dare limosine fuori di caso dextre-
ma necessita ꝛ orare ꝛ simili: ptorre loscandolo
daltri si debbono occultare o uero idugiare i-
fino a tãto che a q̃llo che si scãdaleza p qual che
ignorãtia o fragilita: gle dimostrato come nõ
si debbe scãdalezare. Et se pure p malitia di ta
le cose altri neuuole pigliare scãdolo nõ sideb
be p q̃llo lassare tal bene. Simulmẽte el pdica
tore doctori ꝛ altre psone ptorre uia uno scan-
dolo nõ debbono mai dire una bugia: ma bñ
debbono alcuna uolta tacere lauerita laquale
nõ e necessaria di dire. Similmẽte el rectore ꝛ
ufficiale nõ debbe mai p torre scãdolo dare ini
qua sentẽtia ɔtra altri ꝛ ɔdẽnare chi nõ ha fac
to male. Ma puo bñ i alcuno caso tẽpare el ri
gore ď lla giustitia a nõ punire el peccatore co

me ha meritato.

¶ E figluoli & le figluole che sono nella potesta del padre nõ possono far uoto odi lũgo pegrinaggio o daltro donde ne seguissi pgiudicio al padre di suo seruigio sanza la uolõta desso. Ma della religione o castita possono fare uoto & sono tenuti a osseruarlo passati .xiiij. anni el maschio & la femina .xij. imediate. Et inanzi a tale eta nõ e fermo uoto che facessino di religione: ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli & similmẽte cauato dlla religione: ma non dopo la decta eta circa e uoti. Nota che uoto secondo sancto thõmaso e una pmessa facta a dio delle buone cose alle quali la psona non e altrimenti obligata onde se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non spergiurare & simili cose nõ e q̃sto pprio uoto ipo che cera obligato i prima: & tali cose nõ di meno da poi plo uoto facto ce ancora piu obligato. Item nota che pche la psona fermamẽte facci pponimento di fare alchuna cosa non si chiama po uoto se esso non si intende dobligare a nõ fare el cõtrario. Itẽ nota che tal pmessa non e bisogno che si facci con le parole ma etiãdio solamẽte col core & cõ la mente si puo fare: Acciochе sappi qñ si dbbe osseruare el uoto o si possa dispẽsare o pmutare tal distinctio-

ne di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di
cosa i se lecita. Nota se e di cosa nõ lecita cioe
di qualche male o cosa di peccato o di qualche
cosa ipeditiua di maggior bñ: come chi facessi
uoto di nõ entrare i chiesa/o di nõ entrare i re
ligione: nõ debbe seruare tale uoto: ma pecca
faccendolo ꝛ le piu uolte mortalmente. Ma se
fa uoto ꝑ hauere cosa iniqua: come chi facessi
uoto di digiunare segli uiene facto furto o for
nicatione come itende nõ e tenuto osseruare.
Et chi fa uoto stolto di nõsi lauare o pectinare
el capo/el sabato nollo debbe osseruare. Se il
uoto e di cosa lecita o egle ꝯditionale o gle ab
soluto. Seglie ꝯditionale nõ diuenendo la cõ
ditione sotto la quale e facto nõ e obligato adẽ
pierlo qñ una e la cõditione: ma qñ fussi piu ue
nendone una ãcora sarebbe tenuto adempier
lo: saluo se non haueua nella intentione qñ fe
ce el uoto dobligarsi uenẽdo tutte le cõditiõe
ꝛ nõ altrimenti ꝛ brieuemente secõdo che itẽ/
de dobligarsi cosi e obligato. Se e absoluto el
uoto o egli e solẽne o eglie sẽplice: se e solẽne
debbelo osseruare ꝛ in cio nõ puo dispensare
se nõ el papa: ꝛ dicesi solemne uoto o riceuẽdo
alcuno ordine sacro ꝗsto alla cõtinẽtia ꝛ castiꝛ
ta che debbi seruare nella chiesa latina o faccẽ
do ꝓfessione in alcuna religione a ꝓbata quã

to alle cose essentiale della religione. Se e sẽ-
plice cioe non solenne uoto absoluto e dicosa
lecita: o lapersona lo puo bene obseruare quã
to in se o no. Se non lo puo obseruare que-
sto puo essere in tre modi. El primo che innes
sun modo elpuo osseruare o se losserua con-
suo notabile detrimento: come chi hauessi
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri-
cho & poi diuenta pouero & mendico. An-
chora chi hauessi facto uoto di digiunare &
poi caschi in infirmita siche in nessuno mo-
do puo digiunare: & nelluno & nel laltro caso
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del-
laltro debbe seruare el piu principale del lal-
tro & fare secõdo lauolonta delsuo supiore. El
secõdo modo sie che nõ puo intutto fare q̃llo
uoto: ma imparte come chi hauessi facto uoto
di digiunare due di della septimana & esso ue-
de molto bñ che nõ puo digiunare senõ un di.
o ꝟo ha facto uoto di digiunare ĩ pane & aqua
uno di & esso nõ puo digiunare ĩ altro modo
comune & simile: ĩtal caso e tenuto di fare ꝑ q̃l
che puo & d̃lresto haꝟ ricorso al supiore che lo
dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari q̃l che
uuole che facci. El terzo modo sie qñ dubita se
puo obseruare eluoto facto o no: o se e meglio

fare q̃llo o altro. Et ĩ tal caso nõ d̃bbe ꝑ ꝓpria
auctorita rõpe eluoto: ma hav̾ ricorso a chi lo
puo dispẽsare o ꝯmutare eluoto ⁊ fare secõdo
elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della ꝯti
nẽtia solo elpapa puo dispẽsare ⁊ nõ altro ĩfe-
riore dilui secõdo san thõmaso ⁊ alberto ⁊ ho
stiẽse. Et nel uoto della religione: ⁊ i tre uoti
dipegrinaggio: cioe terra scã: scõ Jacopo: ⁊ ro
ma solo elpapa dispẽsa: Ma glialtri uoti puo
dispensare eluescouo o chi dallui ha lauctori-
ta ⁊ nõ ĩferiore secõdo edoctori allegati: ⁊ ino
centio ⁊ goffredo ⁊ raimõdo. Et nota che qñ
elꝑlato ditermina ⁊ dichiara che nõ sidebbe a
dẽpiere eluoto senza ingiugnere altro: q̃llo si
chiama dispensare: ⁊ qñ gligiugne affare alcu
na cosa in iscãbio di q̃l altro q̃llo sichiama cõ
mutare che dispẽsare: ma luno ⁊ laltro sipuo
fare: Ma nota che se dispẽsa ilꝑlato ĩ caso do
ue nõ sia manifesta cagione d̃lla dispẽsatione
ha almeno dubbio se e meglo dadẽpiere eluo
to o no: lui pecca dispensãdo grauemẽte ⁊ co
lui che riceue ladispensatiõe secõdo sã thõma
so sel puo ben fare: qñ lacosa e ĩ se lecita diche
ha facto eluoto: o eluoto e rato ⁊ fermo o no.
Se e rato ⁊ fermo il debbe seruare altrimẽti
nol seruãdo pecca mortalmente: Et ꝑo ogni
uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor

tale ꝛ nõdimeno rimane obligato alla osseruã
tia dl uoto: come chi facessi uoto di digiunare
uno di della septimana puno anno ꝛ q̃ti di las
sa chenõ digiuna tãti peccati mortali fa ꝛ quel
di che lassa e tenuto a rimectere. Debbe anco
ra lapsona piu tosto che puo ꝯmodamẽte adẽ
piere li uoti se nõ cia posto tẽpo: altrimẽti pec
ca idugiãdo psua negligẽtia. Sel uoto non e
rato ꝛ fermo ise come auiene a certe psone le
quali nõ possono far uoto che glioblichi alla
osseruãtia di qllo sẽza ꝯsẽtimẽto dalcuni altri
loro superiori. Intal caso debbono fare secõdo
lauolonta di quegli superiori circa tali uoti.

Quegli che non possono far uoti

¶ Imprima eluescouo nõ puo far uoto doue
seguissi el lassare del uescouado o itutto o ipte
di tẽpo notabile o dõde seguissi grãde dãnag-
gio al suo uescouado sẽza dispẽsatione del pa-
pa. El cherico bñficiato nõ puo far uoto di pe
grinaggio lũgo sẽza licẽtia del suo uescouo o
dicose õde lachiesa sua nhauessi grã dãno. El
uoto del religioso nõ e rato ꝛ obligatorio piu
che siuoglia elplato secõdo sã thõmaso ꝛ secõ
do riccardo ordĩs minorũ sopra elquarto: nol
lo fare eluoto ꝛ faccẽdolo nõ ce obligato a os-
seruarlo etiãdio sanza altra dispẽsatione dipla
to. Deuoti che fece inãzi che ẽtrassi nella reli

gione: q̃sto a uoti tẽporali come di pegrinatio-
ne e sciolto plo uoto dessa religione. Quãto
aglialtri puo fare secõdo lauolõta d'suoi p̃lati
secõdo sã thõmaso. Itẽ loschiauo o schiaua fac
cẽdo uoto di pegrinaggio o daltro dõde possi
seguire p̃giudicio al suo signore disottrarre su
a fatica oseruigio nõ e tenuto a osseruarlo piu
che uoglia elsuo signore. Item ladõna che ha
marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinẽ-
tia o innanzi elmatrimonio odapoi nõ e tenu
ta a osseruarlo se non uuole elsuo marito & se
bñ glihauessi dato licẽtia & poi gliele ritoglie-
ssi q̃lla licẽtia debbe la dõna ubidire & nõ pec-
ca faccendo cõtro aluoto: ma pecca el marito
poi che gliaueua dato licẽtia ariuocarla. Sefa
uoto doratione o daltre simili cose õde nõ puo
essere p̃giudicio al marito o scandolo debbelo
osseruare secõdo ugo. Se fa uoto didare limo
sine hauẽdo alcuni beni ꝓprij di q̃gli lodebbe
osseruare: ma senõ ha altro se non ladota nõ
lo debbe osseruare piu che siuoglia elsuo mari
to. Se fa uoto di continentia non solenne in
nanzi che pigli marito debbelo osseruare al-
trimenti pecca mortalmente: & se tale ha con
sumato el matrimonio con alchuno ha pec-
cato mortalmente. Ma elmatrimonio e rato
& fermo ma non puo pero domandare el-

debito senza peccato mortale puo ben rẽdere eldebito almarito ꝛ ĩ q̃sto nõ pecca ꝛ q̃llo me/desimo dicono edoctori ď l huomo elquale ha uẽdo uoto nõ solẽne pigliassi moglie. Nel uoto adũq; dicõtinentia sono di pari cõditione moglie ꝛ marito ꝛ se fãno ĩsieme uoto di seruare castita rõpẽdolo peccano mortalmẽte ꝛ pure lodebbono ripigliare:ꝛ se luno lo rõpe o uuole rõpe laltro debbe stare fermo ĩ obseruarlo. Se solamẽte uno diloro fa uoto di cõtinẽtia q̃llo e tenuto a osseruarlo dalla parte sua:ma pure debbe ubidire alcõpag° asua domãda. Potrebbe nõ dimeno tale sopra q̃sto essere dispẽsato q̃n fussi picolo della sua incõtinẽtia ĩ tutte laltre cose puo fare elmarito uoto sẽza cõsentimẽto della dõna ꝛ debbelo obseruare:ma uoto dilungo pegrinaggio non debbe fare o obseruare sẽza bñplacito della sua dõna ꝛspetialmẽte q̃n dubitassi della sua ĩcõtinentia:saluo se fussi uoto di cõbattere cõtro aglinfedeli elquale ancora nõ debbe fare secõdo Alberto magno se ha da dubitare della sua moglie:Ma se lha facto debbelo obseruare se nõ e dispẽsato dal papa ꝛ ladonna se uuole lopuo seguire.

¶ Finita lasomma di frate Antonino arciuescouo di Firenze.